ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tr si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inv l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si res

[PI]CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringaziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina, Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico ... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — ... venerdì 8 Maggio 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1691

Dichiarazioni del ministro Federzoni al Senato sulla politica interna
in risposta ai discorsi di opposizione dei sen. Lusignoli e Albertini

ROMA, 7

L'interesse destato dall'odierna seduta del Senato, ha richiamato numeroso pubblico nelle tribune di palazzo Madama. Anche l'aula è discretamente affollata, quando alle 15 il Presidente, on. TITTONI apre la seduta. Del Governo sono presenti gli on. Mussolini e Federzoni ed alcuni sottosegretari.

Vivaci appunti del sen. Lusignoli

Si intraprende senz'altro la discussione del bilancio dell'Interno, oratore il sen. LUSIGNOLI. Egli incomincia col rievocare alcuni brani tratti da un discorso di Silvio Spaventa sui regimi costituzionali e sulla necessità dell'avvicendamento dei partiti. L'illustre uomo della destra liberale non avrebbe immaginato che 45 anni dopo si sarebbe negato l'assioma dell'uguaglianza dei partiti di fronte alla legge, e pure questo è oggi il problema dominante, e l'oratore lo esamina. Siamo al dicembre dello scorso anno. L'Italia era pervasa da una parola: «Normalizzazione». Questa parola, dopo il discorso pronunciato dall'on. Mussolini alla Camera il 3 gennaio, fu muta. Soltanto col nuovo segretario del partito fascista, che è una sola cosa col Governo, quella parola ha riecheggiato, ma con diverso significato, perchè asserisce la necessità della pena capitale, dei bandi e del domicilio coatto. Si chiede che cosa abbia fatto il popolo italiano per meritare tanto oltraggio? Mentre si esalta la disciplina, il lavoro, l'aumentata produzione, quale è il supremo pericolo che bussa alle porte della Patria?

Si mena vanto della solitudine del partito dominante. E' vero, potrebbe ripetersi con Tacito: «Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant». (*Commenti*). Vediamo gli effetti di questa solitudine. Anzitutto, è allarmante la tendenza del potere esecutivo a sostituire il potere legislativo. Nulla formalmente, è abolito, ma di fatto non esiste più la nozione dei limiti e dei rapporti; ne consegue l'oscurità delle forme politiche che ci reggono. Più ancora della limitazione della libertà, ciò che danneggia gli Stati è l'arbitrio. Non si sa che cosa desiderano i Soloni, ma è augurabile che essi considerino che l'avvicendamento dei partiti, è la chiave di volta di tutte le responsabilità costituzionali. E desso che pone in alto la più alta prerogativa della Corona quale suprema equilibratrice dei partiti, al disopra dei quali svolge la sua augusta funzione.

Libertà significa anzitutto diritto del popolo a manifestare la sua volontà al sicuro di ogni violenza, così dall'alto come dal basso. Tutte le libertà politiche sono solidali, e non è possibile violarne una senza ucciderne tutte le altre. Oggi la libertà di stampa è un'ipotesi alla mercè dell'art. 3 della legge comunale e provinciale. Un argomento di cui si abusa è questo: il popolo italiano non è maturo alla libertà. Ciò è falso; ma, comunque, come si può negare a questo popolo vittorioso in guerra le capacità di governarsi, e parlare continuamente di primato italiano e di espansione italiana nel mondo? Il nazionalismo che accetti la presunzione della immaturità politica del popolo italiano, è la negazione dello stesso patriottismo.

Il liberalismo di Giovanni Gentile

Si bandisce oggi una crociata contro il liberalismo: ma quale è l'idea nuova, l'idea madre della pretesa rivoluzione? Le attuali critiche alla libertà presentano somiglianze impressionanti con le teorie esposte durante il Risorgimento dal padre Taparelli nel suo «Esame critico dei Governi ammoderati», teorie alle quali reagì il pensiero dei fondatori dell'unità della Patria. Il Taparelli, contro la libertà di stampa, di riunione, ecc., accampava la verità assoluta. Oggi si accampa il monopolio della verità nazionale. L'oratore cita alcuni scritti del sen. Giovanni Gentile, nei quali sono contenute affermazioni liberali.

PRESIDENTE: Il Senato desidera che si discuta il bilancio dell'Interno e non gli scritti del sen. Gentile.

LUSIGNOLI: Per coordinare il suo liberalismo d'una volta a quello di stile fascista, il Gentile...

PRESIDENTE: Se si vogliono commentare tutti gli scritti del sen. Gentile, le discussioni non termineranno più.

LUSIGNOLI, concludendo, dice che non ha fede negli uomini del Governo, ma ha fede nell'idea liberale, che nella lotta rinverdisce e si affina. Essa insegna che un Governo che affida le sue sorti alla forza è un Governo debole, che lo Stato deve essere padrone e servo della legge, che vani artifici sono i sindacalismi integrali ed i sindacalismi statali. Forse i nostri tardi pronipoti vedranno nei rapporti internazionali l'odio soverchiato dall'amore, ma intanto sia della età nostra che l'amore, pur con gli inevitabili contrasti, stringa in un fascio tutti i cittadini di una medesima terra. Non i più disparati colori siano testimoni dei dissensi dei cittadini, ma il tricolore della Patria che sorse un giorno ad attestare una idea di libertà, consacri oggi la nostra concordia di gente civile in cospetto della nostra coscienza, in cospetto del nostro mondo.

La parola spetta al sen. BIANCHI Leonardo, il quale si occupa del problema dei frenocomi e della lotta contro l'alcoolismo. L'aumento della follia si verifica in tutti i paesi di civiltà antica, ma anche in quelle nazioni che da poco tempo si sono aperte all'influsso di essa. L'oratore osserva che le spese delle province per la cura delle malattie mentali sono enormi e gravano pesantemente sul prodotto del lavoro della parte sana della Nazione. Egli crede che la scienza e la politica possano diminuire le alte cifre dei malati di mente. Esamina le molteplici cause della follia, fra le quali la malaria e l'alcoolismo, ed invita il ministro dell'interno a combattere queste due piaghe.

La critica del sen. Albertini

L'oratore che segue — il sen. ALBERTINI — ricorda anzitutto il discorso del 3 gennaio, nel quale il Presidente del Consiglio, gridò alle opposizioni aventiniane, che la sola soluzione era la forza, che in 48 ore la situazione sarebbe stata chiarita su tutta l'area. Infatti, la situazione fu chiarita con la soppressione completa delle superstiti libertà. E allora ci si può chiedere — prosegue l'oratore — se non ha ragione l'on. Farinacci, quando esclama: «Signori avversari; parliamoci chiaro. A voi non resta che un dilemma: Se la nostra libertà non vi piace, o arrendervi senza condizione o avere il coraggio di agire per difendere il vostro patrimonio!» Ma per fortuna di Dio c'è ancora gente risoluta così a non piegare il capo, come a rimanere nelle vie legali, la quale sente il dovere di elevare fino all'ultimo la propria protesta, per mantenere vivo, sia pure in piccola misura, lo spirito di tenace opposizione contro quanto accade in Italia, spirito che finirà con lo imporre quella restaurazione liberale, che è supremo bisogno della nostra esistenza. La reazione può riuscire a soffocare temporaneamente la voce dei dissenzienti, ma non ad avere ragione dell'anima di un popolo.

«Che ha fatto di male il popolo italiano si domanda l'oratore — per essere privato di quei diritti che avevano 75 anni di vita, e per consolidare i quali ha combattuto la più dura guerra? Lo sappiamo tutti. Appena si fiata, si sente rievocare la vita d'Italia dal 1918 al 1922 e le rievocazioni più lugubri sono spesso di coloro che allora gettarono a piene mani i semi della rivolta e della demagogia. Che, del resto, più demagogico del primo programma dei fascisti? Tendenzialmente repubblicani, reclamavano per il momento riforme di questo genere: il suffragio universale a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne, l'abolizione del Senato, la formazione di consigli nazionali tecnici con poteri legislativi, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria, l'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie della gestione di industrie o servizi pubblici, una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forza di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze, il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili. Piace dimenticare queste cose, come piace dimenticare tutto quanto venne fatto con ordinamenti liberali, per giungere dalla divisione e dalla servitù alla gloria del 4 novembre.

I due metodi del fascismo

L'oratore dice che la crisi temporanea, dopo le immani fatiche della guerra, non può giustificare la rinnegazione delle norme del vivere civile, accolse in un primo tempo il fascismo consensi, in quanto mirava a restaurare l'attività dello Stato, ma su tali consensi vuol basare ora il suo diritto a reggere la Nazione coi criteri con cui la regge, anche se milioni di coloro che prima lo applaudivano gli hanno ora voltato le spalle. Il segretario del partito fascista dice: «Ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della Nazione». Ma la Nazione non ha mai voluto il ritorno a concezioni e metodi che l'Italia credeva di aver seppellito per sempre nel 48, non ha mai voluto la sostituzione ad una dittatura di un'altra, la quale può sembrare sopportabile alla miopia di alcuni ceti.

Il primo maggio del sindacalismo rosso rifiorisce sulle bocche dei nuovi ortodossi. Non se ne spaventano i così detti liberali nazionali, ai quali basta che sia la stessa la facciata dell'edificio. La monarchia è al posto, il Parlamento discute i bilanci e i decreti-legge, i sovversivi sono sottomessi. Ma la monarchia costituzionale e il Parlamento hanno per base il rispetto delle minoranze e del diritto di opposizione. Ed il fascismo, invece dichiaratosi infallibile, poichè non poteva reprimere il sacro diritto del controllo e della critica, adottò due metodi diversi: il primo sino alla fine dello scorso anno, l'altro installato il 3 gennaio.

Il primo metodo contemplò un esteriore rispetto delle guarentigie costituzionali, non per convinzione, ma per il timore che, portando a fondo la rivoluzione dell'ottobre 22, si incontrasse l'opposizione della monarchia e dei suoi fedeli che erano il maggior nerbo delle forze fasciste. Quindi, il giuramento di fedeltà al Re e alla costituzione, ma rispettando la costituzione anche nella sostanza, si correva il pericolo di porsi nella condizione degli altri Governi e partiti, di dover lasciare ad altri Roma, tenuta per diritto di conquista. Da ciò un regime «sui generis», il quale, appoggiato saldamente sulla milizia e su una Camera eletta dal Governo mercè la più fantastica legge elettorale, facesse capire agli avversari che la libertà di cui avevano goduto in passato potevano solo guardare dietro un cristallo che non era consentito di infrangere. L'opposizione doveva essere addomesticata e sorniona, altrimenti entrava in gioco quel regime di violenza che culminò nel delitto Matteotti. Questo delitto parve per qualche tempo travolgere il Governo. Non lo fece per tante cause, che non è questo il momento di analizzare.

Le misure contro la stampa

I benpensanti si appagarono di promesse di normalizzazione, mantenute come tutti sanno e intese al solito modo. E poichè non si adattava la sola forza rimasta in campo, la stampa, non doma dal decreto-legge incostituzionale dell'8 luglio, così fu tentata con successo la soppressione della libertà di stampa, soppressione aperta, giacchè non merita nemmeno di essere discussa la trovata dell'applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale. Durante la guerra, la censura giustamente imposta era applicata con criteri noti ed ovvi; ora si sequestra a casaccio per considerazioni e necessità personali. I divieti più enormi vengono imposti, si perseguita più questo che quel giornale, e ai sequestri, come insegnano i casi della *Voce Repubblicana* e del *Caffè* e la recente vicenda del *Mondo*, può far seguito la diffida, che prelude alla sospensione o soppressione del giornale, inflitta non dalla magistratura, ma dal potere esecutivo: enormità giuridico-morale senza esempio, penalità che colpisce duramente i proprietari, i redattori, gli operai, il personale tutto del giornale. Si vuol così obbligare i dissenzienti a spezzare la loro penna? Non si toglierà a loro l'orgoglio di aver combattuta la più santa battaglia.

E le altre libertà statutarie furono pure abolite: quelle di riunione e di associazione. Si è voluto privare i combattenti dei capi di loro fiducia, fedeli ai principi per i quali avevano combattuto. E il partito dominante abusa di tutte le libertà contese agli avversari, per minacciarli di ogni maggior vendetta e li chiama a rispondere di delitti dai quali rifuggono e che deprecano con la loro propaganda.

La soppressione delle tre grandi libertà, segna il secondo tempo dell'azione del Governo. Di tale «novus ordo», il partito fascista è felice. Il suo più sincero e genuino interprete, l'on. Farinacci, nel discorso del 2 maggio, ha affermato: «Oggi sì, c'è la vera libertà. Si era detto: state attenti, perchè soffocando la libertà, ad un certo momento 39 milioni di italiani insorgeranno. Ebbene, dal giorno in cui il Governo ha richiamato la stampa ai suoi doveri, da quel giorno, i 39 milioni di italiani benedicono il Governo fascista».

Battibecco con l'on. Mussolini

E l'on. Federzoni a Bologna ha vantato un consenso al Governo, quale nessun altro ebbe mai. In verità — afferma l'oratore — nessun Governo ha mai avuto un così ristretto consenso. Sintomatico è l'episodio di Reggio Calabria, che la stampa dovè tacere, ove la notizia delle dimissioni del Ministero fu accolta da manifestazioni straordinarie di giubilo. (*Commenti*).

MUSSOLINI: E' inesatto.

ALBERTINI: Glielo riconfermo; ho fatto fare un'inchiesta.

MUSSOLINI: Anch'io, e le dico che erano al più 200 persone di cattiva lega. Lei dirà che erano 20.000. E' questione di zeri.

ALBERTINI: La verità vera è, che nè il Governo, nè il partito fascista, possono illudersi sulla situazione. La maggioranza degli italiani legge i giornali di opposizione e accoglie anche la stampa clandestina.

FEDERZONI: Su questa stampa c'è molto da dire. (*Approvazioni*).

ALBERTINI vuole seguitare, ma forti rumori lo interrompono.

TITTONI: Il Senato non può impedire la libera manifestazione di tutte le opinioni, ed io lo invito a mantenersi degno delle sue tradizioni. (*Commenti*).

ALBERTINI deplora la stampa clandestina, dolorosa conseguenza della soppressione della libertà. Contro il Governo si schierano tutti i partiti, i combattenti e i maggiori parlamentari. (*Commenti e interruzioni*). Il fascismo usa l'intimidazione appunto perchè conosce la realtà della situazione.

Il Capo del Governo, quando rivendicò la responsabilità politica, morale storica delle gesta del fascismo, credette necessario mettere la Nazione nella impossibilità di giudicare una dichiarazione simile, operando una stretta di freni senza pari. Se si ripristinassero le libertà, se il Parlamento potesse funzionare senza che gli oppositori fossero nell'aula e fuori fatti segno a manovre di intimidazione di ogni genere (*commenti*), se i comuni e le provincie potessero dare i loro legittimi rappresentanti, allora le ore del Governo sarebbero contate. L'Italia deve pagare l'onere di tenerlo al suo posto con sacrificio del suo più caro patrimonio di civiltà politica. Il partito che si autodefinisce nazionale, nega al popolo, che a Vittorio Veneto ha abbattuto un impero secolare e si credeva giunto ai supremi fastigi dell'unità e della libertà, e ha seduto da pari con Francia, Inghilterra e Stati Uniti nei consessi della pace, la capacità di godere quei ordinamenti liberali di cui ha goduto fin qui, e di cui godono tutti i popoli civili, e premia con tanta mortificazione il suo eroismo. Non per donarci un'Italia simile si sono immolate 600.000 giovani vite, e pur questo cimitero delle pubbliche libertà non basta ancora alle aspirazioni fasciste di dominio sempiterno.

Sovrapposizione del potere esecutivo

Di qui, nei fascisti, i biechi propositi contro gli avversari più in vista e il desiderio di regolare la loro questione personale con lo Statuto. Ma come dare forma giuridica alla presente caotica situazione di governo? A voler fissare in principii generali il costume politico attuale, si dovrebbero affermare, presso a poco questi punti: 1) La distinzione dei tre poteri, come ebbe a dichiarare il Guardasigilli in Senato, è oltrepassata, l'esecutivo riassume in sè, secondo un criterio da stabilirsi caso per caso, anche il legislativo; 2) L'esecutivo si riserva di sottoporre al Parlamento i decreti legge, magari in blocco di qualche migliaio, di presentare anche quale progetto di legge ad uno dei rami del Parlamento, di operare sotto la pressione degli interessati, le correzioni ai decreti-legge che risultassero sbagliati; 3) E' abbandonato, come fu constatato dal sen. D'Amelio, presidente della Corte Suprema, l'art. 70 dello Statuto, che richiede che l'ordinamento giudiziario non sia regolato se non per legge. L'esecutivo, col decreto-legge, tocca e fa ciò che vuole; può manomettere le libertà, usurpare le funzioni giudiziarie ed ai magistrati che non volessero intendere il nuovo spirito, farne esperimentare i rigori. 4) L'esecutivo ha in piena balìa la stampa, senza intervento di magistrati e stabilisce i limiti di una decente e benintesa opposizione. 5) Solo gli amici del Governo hanno i diritti di associazione e di riunione. 6) Il diritto di coalizione e di sciopero compete esclusivamente ai sindacati fedeli al Governo, nei limiti che il Governo stabilirà volta per volta.

Questi punti non sono un'ironia, ma una realtà della vita cotidiana. L'oratore si chiede se non sarebbe stato più leale aprire, come ha fatto De Rivera, una parentesi nella vita costituzionale, per chiuderla poi e ripristinare la libertà, invece di vedere eretto a sistema l'arbitrio più illuminato.

Gli insulti di cui sono coperti gli uomini dell'opposizione dalle maggiori autorità e dai maggiori organi del P. N. F. e le minacce che lor sono rivolte, le nuove leggi invocate contro di loro per bandirli da una patria che amano mille volte più della loro triste esistenza, dovrebbero rasserenarne la coscienza. Ma questa compressione, che almeno nel campo politico morale appare sempre più una distruzione, dà netto il senso che la lotta si svolge a condizioni così impari, da legittimare la domanda se non sarebbe stato più facile e rapido vincerla contro un assolutismo dichiarato, che non si fosse presentato sotto le mentite spoglie di una nuova fede.

Le guarentigie costituzionali

Alle accuse di incostituzionalità, si oppone che i ministri sono secondo l'art. 65 dello Statuto, nominati dal Re e godono la fiducia del Parlamento. Ma è fragile argomento. Vi sono due specie di Statuti: quelli elargiti dai sovrani e da essi teoricamente revocavili; quelli deliberati da assemblee e da queste rivedibili. Lo Statuto italiano largito da Carlo Alberto al Piemonte, fu concesso come appare dal testo del suo preambolo come irrevocabile per le altre parti d'Italia. Poi lo Statuto non fu un atto di larghezza sovrana, ma targa pattuita fra Re e Popolo, con i plebisciti di adesione alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Ora nessuna maggioranza ha il diritto di sopprimere lo spirito essenziale del fatto plebiscitario. Il popolo, che ha conseguito attraverso secoli di lotta un certo grado di libertà ad un certo minimo di diritti annunciati in una carta solenne, regola della sua vita, non può ammettere che un decreto-legge od un colpo mancino di maggioranza cancellino le sue supreme conquiste. (*Approvazioni*). Il Presidente del Consiglio affermò in Senato che anche Cavour considerava lo Statuto rivedibile. Cavour scrisse in un famoso articolo del *Risorgimento* del 10 marzo '48, che una nazione non può spogliarsi della facoltà di mutare legalmente le sue leggi politiche, ma soggiungeva: «La parola, irrevocabile, come è impiegata nel preambolo dello Statuto, è solo applicabile letteralmente in nuovi e grandi principi proclamati da esso, ed al gran fatto di un patto destinato a stringere in modo indissolubile il popolo ed il Re».

La Costituzione consacra i diritti del popolo, che non possono essere riveduti per diminuirli. Molto può diminuirli una Camera nominata direttamente da un Governo che non ha avuto una designazione parlamentare, ed è giunto al potere marciando a mano armata su Roma. Pare che il Governo, anche se non ha ancora riformato la Costituzione, la cancellò di fatto. Di qui la tragedia di quei molti commilitoni italiani, che chiedono perchè si venga meno al patto plebiscitario, al quale essi hanno serbato fede.

Previsioni dell'oratore

Se la protesta non prorompe, se coloro che palesemente dissentono sono pochi, non bisogna illudersi, perchè non si scorge il fuoco che cova sotto la cenere.

La crisi che si svolge nei ceti medi e, fra le masse, i fermenti che la compressione provoca, lo credano pure coloro che non sanno intuire il significato ad origine di certe manifestazioni sociali e di certi orribili delitti, e ritengono che con nuovi giri di vite si possa porre rimedio a tutto, dimostrando d'ignorare le più elementari lezioni della storia. Ma costoro siano messi in mora da quelli che non hanno mai trescato con la rivoluzione, e che sentono nell'idea liberale la miglior salvaguardia. Questa idea si fa strada, merito del regime, da esso certamente non reclamata, sarà quello di aver fatto apprezzare al popolo il valore della libertà e dei limiti che la devono circondare.

Purtroppo, però, mentre le opposizioni gettano nel popolo il buon seme di una propaganda d'ordine e di legalità, il Governo ed il partito fascista gettano un altro seme di illegalità e di violenza, ed il Governo non può mutar sistema, senza essere travolto; non può dare la normalità, e cioè il rispetto dei diritti dell'opposizione, ed allora ognuno deve compiere dal suo posto, alto o basso che sia, il proprio dovere, senza scoraggiarsi, senza trascurare alcuna possibilità di lotta, pur nei ristretti limiti consentiti dalla compressione. Lo stato attuale di cose non può reggersi, non essendo immaginabile che un popolo di 40 milioni si adatti dopo 75 anni di libertà a questo regime.

Si va pertanto incontro o a una maggiore reazione o a un allentamento di freni, che aprirebbe più liete prospettive. Nell'un caso o nell'altro, il dovere è uno solo: agire nei limiti della legge ed aver fede. Come la guerra parve interminabile, eppure venne infine la vittoria, così è da augurarsi per la guerra santa che le opposizioni conducono. Ma si deve pur fare l'ipotesi che il peggio, auspicato dalla eloquenza fascista più selvaggia, ma più sincera, si verifichi, che alla vita costituzionale italiana accada come a quell'albergo di Gorizia che, come accennò il sen. Giardino, colpito da un grosso calibro, interamente distrutto all'interno, conservò intatta la sua facciata, finchè un giorno questa rovinò d'un tratto per il solo spostamento d'aria determinato dallo scoppio di un proiettile di piccolo calibro. Orbene, — conclude l'oratore — anche in tal caso da deprecare con tutte le forze dell'animo nostro, rimarrebbe a chi vi ha combattuto, o signori del Governo, non solo la consolazione immensa di aver compiuto fino all'ultimo il suo dovere e di avere fino all'ultimo serbato fede al suo giuramento, ma la certezza altresì, di avere difeso principi immortali che si diffonderanno fatalmente più saldi e radiosi sopra l'effimera rovina.

Il discorso del ministro dell'Interno

Ha ora la parola il ministro dell'Interno. Attentamente ascoltato dall'assemblea, l'on. FEDERZONI esordisce dicendo che si aspettava che la discussione si sarebbe riferita all'azione concreta del Governo in rapporto alla politica interna, come si è svolta in occasione dell'ultimo voto dato dal Senato al bilancio dell'Interno; ma nulla di tutto questo è avvenuto. Al sen. Leonardo Bianchi, pur appartenendo all'opposizione, ha voluto dimenticarsi di essere uomo di parte e si è occupato di problemi scientifici e tecnici, nei quali esso ha una indiscussa competenza. Lo ringrazia dell'alto contributo che ha dato alla soluzione di tali problemi e farà intorno ad essi alcune dichiarazioni in sede di discussione dei capitoli, sperando di poterlo soddisfare.

I sen. Lusignoli e Albertini hanno tenuto altro metodo, ma nè l'uno nè l'altro hanno toccato fatti concreti, ma si sono limitati ad una ripetizione di principii contrapposti all'indirizzo generale dell'azione del Governo nella politica interna, storicamente e strettamente considerata. Anzi il sen. Lusignoli ha polemizzato più che col ministro dell'Interno con Luigi Filippo e con Giovanni Gentile; ma Luigi Filippo non è più e Giovanni Gentile non è ancora ministro dell'Interno. L'oratore non intende polemizzare in filosofia nè in teoretica politica col sen. Lusignoli.

Il sen. Albertini ha voluto dire abbondantemente male del Governo fascista. Era nel suo pieno diritto; ma ha soprattutto polemizzato col segretario politico del P. N. F. Ora, egli deve prospettare una prima obiezione agli oppositori del Governo, cioè, che non ha il diritto di censurarlo ostinatamente per la sua eccessiva compenetrazione col partito dal quale emana, chi continuamente sovrappone alla concreta azione del potere responsabile, manifestazioni di elementi irresponsabili. Osserva al sen. Lusignoli che le parole pronunciate a Bergamo nel 1881 da Silvio Spaventa contro il sovrapotere di un partito e per l'eguaglianza di tuti i partiti nel funzionamento ortodosso delle istituzioni, erano rivolte contro la sinistra allora pervenuta al Governo dello Stato. La verità è che i partiti vinti sono indotti facilmente ad accusare di prepotenza illegittima il partito vittorioso.

Come va intesa la "normalizzazione,,

Nell'ultima discussione sul bilancio dell'Interno, fu affermato in Senato da autorevolissimi oratori, la necessità di ricondurre la vita del Paese all asua normalità. Nessuno poteva in buona fede affermare la possibilità che tale risultato fosse raggiungibile in un brevissimo lasso di tempo, dopo una crisi travagliata e profonda che tormenta il nostro Paese da dieci anni. Eppure l'oratore crede di dir cosa non solo vera, ma chiara alla mente di ciascuno che veda le cose con buona fede, affermando che dell'ultimo voto del Senato sul bilancio dell'Interno, si è fatto un buon passo innanzi verso l'obiettivo che il Governo si è proposto di raggiungere. (Approvazioni). Per normalizzazione si intendeva da coloro che la invocavano in buona fede la fine delle private violenze che dilaniavano la pace sociale nel nostro Paese. Orbene, egli crede di poter asserire a fronte alta, che il Governo ha posto in opera tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere questo risultato, e lo ha sostanzialmente raggiunto. Se negli ultimi tempi è accaduto ancora qualche episodio di violenza da parte di elementi fascisit, si deve ascriverlo all'inevitabile ed immediata momentanea reazione, nonchè ad altri ben più gravi atti di violenza, che sono stati consumati dalla parte avversaria. Non perciò meno deplorevole e meno condannabile è la reazione di chi si sostituisce al potere legittimo dell'autorità.

Oggi coloro che parlano di normalizzazione trasferiscono il problema dal terreno concreto al terreno teorico. Per il sen. Albertini, la normalizzazione è la tutela dei diritti dell'opposizione, ma questo è troppo o troppo poco per il Governo. E' troppo, se ci riferiamo al ricordo del recentissimo passato, cioè, alle pretese e dalle velleità delle opposizioni che cercano di imporsi alla maggioranza legittima, non con l'uso prudente e onesto della libertà di stampa, ma con l'esercizio di ogni più nefanda e forsennata polemica (vivissimi applausi) correndo il rischio di vulnerare attraverso la sua campagna contro il Governo, gli stessi intangibili principii dell'autorità e della dingtà dello Stato. (Applausi). Disse, e non a caso, che la crisi che tormenta il nostro Paese si è iniziata col maggio del 1915, ed ormai si vede che con l'allontanarsi degli anni va delineandosi sempre più, come tutto ci che è seguito dal 1915 ad oggi, è il risultato di una concatenazione necessaria di avvenimenti. Nulla forse avvenne invano; certo nulla è stato a caso, e la prima ferita all'ordine costituzionale inteso nel suo rigore formale fu portata da due atti immediatamente successivi: il pronunciamento parlamentare di 300 membri della Camera dei deputati che pretesero, opponendosi all'azione legittima del Governo responsabile del tempo, intralciare il fatale cammino dell'Italia verso il suo cimento supremo e la vittoria che essa anelava da secoli (applausi vivissimi e prolungati) e l'insorgere delle forze giovani del Paese, che non vollero permettere che un tale delitto contro la storia e contro la Patria fosse consumato. Quelle stesse forze giovani del Paese, oggi come allora, hanno lo stesso spirito e lo stesso condottiero. (Applausi).

Minacce latenti e azione di governo

Un notevole, un confortante miglioramento della situazione è avvenuto, il quale dà pieno diritto al Governo di essere ascoltato e seguito, allorchè con buona fede documenta i suoi atti e li sottopone al voto del Senato. I pericoli e le minacce non sono lievi ancora oggi. Si è detto che tutte le libertà sono solidali, ma anche tutte le forme dell'autorità sono solidali, e non è possibile nè lecito tentare di demolire una parte senza colpire l'intero organismo dello Stato. Minacce e pericoli gravano più visibilmente, più efficacemente altri paesi. Perchè non il nostro? Da noi si sorride del pericolo comunista, perchè si insinua che esso sia un comodo spauracchio polemico escogitato dal Governo e dal suo partito. Ora ciò avviene perchè da noi vi è una volontà vigile ed operante che non permette a questo pericolo di diventare presente ed attivo.

I contradditori possono rispondere: «Noi siamo contro tale pericolo non meno di voi. Le nostre idee, il nostro patrimonio storico, dimostrano che noi non meno di voi siamo contro questo pericolo e contro chi pretendesse di renderlo reale». In teoria si può essere d'accordo, ma lo Stato e la sovversione non sono due accademie: sono due forze, e lo Stato si avvia a perire quando mostra di avere smarrito il sentimento della sua dignità, del suo dovere e del suo diritto. Queste parole sono di un vecchio liberale, di Ruggero Bonghi, e potrebbero anche essere di Benito Mussolini, il che prova che i veri uomini di Stato, anche attraverso le differenziazioni astratte, sono d'accordo quando si tratta di un pensiero sostanziale.

Il fondamento del fascismo, l'idea, è questa: far sì che lo Stato non sia un'accademia, ma una forza, ed il Governo sia l'organo di questa forza. (*Interruzioni del sen. Lusignoli, commenti, richiami del Presidente*).

Il sen. Albertini ha contraddetto nel suo discorso tutta la nostra tradizione parlamentare costituzionale, con la sua teoria della discutibilità dei voti del Parlamento a suffragio del Governo che è al potere. Dal punto di vista formale, il Governo è perfettamente in regola; rimane a vedere se ha agito con criterio salutare e con intendimento retto. Si può negare in buona fede che la situazione in Italia da 10 mesi in qua non abbia imposto al Governo le misure che si criticano? Il sen. Albertini ha rasentato il terreno sovversivo con la teoria. E' atto sovversivo quello di abbandonare l'esercizio dell'ufficio di deputato per impedire al Parlamento di funzionare; e come pubblici ufficiali questi secessionisti sarebbero soggetti alle sanzioni del Codice penale. Non importa che sia fallita, ma la rivolta è stata tentata, ed ha imposto al Governo la difesa (*benissimo*), il quale non non ha violato le libertà statutarie, ma le ha limitate, perchè non ha voluto che nel nostro Paese prevalessero gli elementi sovvertitori come in altri Stati. Si dovrebbe citare qualche fatto singolo, da cui risulti che sia stato fatto indebito uso delle misure prese dal Governo, il quale chiede gli siano contestati fatti specifici e concreti.

La libertà di stampa

La spirito pubblico non può essere abbandonato a se stesso, perchè subisca le suggestioni più pericolose. La libertà di stampa è un principio che nessuno ha mai pensato di negare, ma lo stesso editto nel 1848 affermava il principio che si dovesse tenere presente di non fare turbare le condizioni dell'ordine pubblico. Bisogna riferirsi al modo con cui era intesa e trattata la libertà di stampa da alcuni giornali, che si valevano di calunnie e di diffamazioni. Si tendeva così ad avvelenare la vita dello Stato e lo spirito del Paese. Ed il Paese sarebbe precipitato in un disordine maggiore di quello di tre anni avanti, e non sarebbe caduta solo la forza di un partito, ma la vita di tutta la Nazione. (*Applausi*). Cita le parole di Massimo d'Azeglio circa la potenza della stampa. Anche i giornalisti sono uomini soggetti agli errori comuni. Dell'art. 3, comma 4, della legge comunale e provinciale, anche il sen. Lusignoli si è valso, quantunque non ne avesse il diritto, in una occasione, quando era prefetto di Milano.

Il fascismo si propone per mezzo del Governo di realizzare le condizioni a cui accennava l'altro giorno il sen. Caviglia, il quale, pur non essendo fascista, conchiuse confidando nella autorià e nella forza di volontà del Governo attuale. La crisi che tormenta lo spirito italiano è soprattutto crisi di ordine e di disciplina. Non vi è nessun indizio concreto che autorizzi la supposizione avanzata dagli oratori di opposizione che il popolo si mostrerebbe contrario al Governo quando avesse la possibilità di manifestare il suo vero volere. Nel momento in cui egli pronunciò le parole ricordate dal sen. Albertini, aveva dinanzi a sè una enorme folla di popolo che manifestava il suo libero consenso e sembrava pronto a dare tutto il suo appoggio al Govreno che oggi trovasi al potere.

Non è vero, del resto, che non si cerchi ogni mezzo perchè vengano ricostituite le amministrazioni locali a norma di legge. Le amministrazioni straordinarie, che erano 1900 alla fine del 1924, oggi sono ridotte a 1374, e poichè le migliorate condizioni dello spirito pubblico lo permettono, il Governo si propone di accelerare ancora il ritmo della ricostituzione.

"Il popolo è soddisfatto del regime,,

Non si devono identificare col popolo i quadri dei partiti, che, pur avendo un giorno vissuto un avita intensa, oggi, fatalmente sono abbandonati dalle folle. Non è vero che il popolo dei lavoratori già il partito socialista. Il popolo italiano nella sua grandissima maggioranza è soddisfatto del presente regime, e lo dimostra col suo proficio lavoro e con le sue esteriori manifestazioni. Inutilmente uno strano fenomeno di inversione ha indotto uomini e giornali, che almeno fino a ieri vantavano la loro fedeltà ai principi di conservazione sociale, ad incitare i lavoratori ad abbandonare la festa del lavoro del 21 aprile, per riprendere la celebrazione del 1.o maggio, disconoscendo il nome e il simbolo più augusto della nostra grandezza nazionale, per ritornare alle giornate di sangue e di bestemmie contro la Patria. Non si può dubitare che nell'azione sindacale di cui si sta facendo esperimento, si incontrino inconvenienti e pericoli. Ogni grande esperimento non può sottrarsi ad essi, ma sempre rimane il grande risultato, di avere definitivamente separato nella mente del popolo l'azione di protezione degli interessi dei lavoratori dalla negazione delle idealità nazionali.

Chi oggi governa con la forza del proprio partito e nel nome dei suoi ideali, lo fa per il bene di tutti gli italiani e nell'interesse di tutta la Nazione. La fiduciosa e tranquilla laboriosità del popolo italiano viene constatata da tutti gli stranieri che convengono a centinaia di migliaia in quest'anno augurale nel nostro Paese. Essi ci ammirano, e forse in cuor loro ci invidiano.

Alla creazione di questo stato d'animo, o almeno al suo consolidarsi, non può essere ritenuta interamente estranea l'azione onesta e bene intenzionata del nostro Governo; Governo non già «legibus solutus», come le opposizioni argomentano, ma ispirato secondo le sue forze e secondo il suo modo di giudicare i problemi del Paese, unicamente dal desiderio di fare prospera e grande l'Italia. (*Vivissimi applausi; i ministri e moltissimi senatori si congratulano con l'oratore*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 19.

Le dimissioni di Thaon di Revel accettate
Mussolini assumerà l'"interim,, della Marina

ROMA, 7

Il *Popolo d'Italia* apprende che stamane dopo la firma dei decreti al Quirinale, il Re ha intrattenuto l'on. Mussolini a lungo colloquio. Argomento principale del colloquio è stato quello delle dimissioni rassegnate dal ministro della Marina.

Lo stesso giornale dice che si assicura che le dimissioni sono state accettate e che è probabile che l'on. Mussolini assuma l'«interim» anche del Ministero della Marina e che venga subito nominato il sottosegretario per questo dicastero.

25 milioni per Fiume

ROMA, 7

Come è noto, nell'ultimo Consiglio dei ministri fu presa la deliberazione di provvedere alle necessità economiche di Fiume, l'on. De Stefani, ha deciso di dare immediata esecuzione alle deliberazioni di massima prese dal Governo, ed ha concesso un credito di 25 milioni di lire destinate alla industria ed al commercio fiumano. La somma sarà messa a disposizione della Banca d'Italia, col 1.o luglio 1925, e verrà stabilito un tasso di gran lunga inferiore a quello che viene normalmente conteggiato dagli altri istituti bancari. Il decreto relativo al prestito verrà al più presto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

In accordo fra i ministri delle Finanze e dell' Economia Nazionale, si stanno intanto studiando le modalità per la concessione dei crediti alle singole industrie che si sono rivolte al Governo nazionale per uscire dalla tristissima situazione in cui sono venute a trovarsi in seguito alle vicende politiche della città adriatica.

Le trattative italo-jugoslave riprese ieri a Firenze

ROMA, 7

Oggi sono stati ripresi a Firenze i lavori della Conferenza italo-jugoslava. Cadono così le voci raccolte da qualche giornale sul rinvio delle trattative.

La partecipazione della Camera
alle onoranze per il giubileo reale

ROMA, 7

Il Presidente della Camera, on. Casertano, nelle prime ore del pomeriggio di oggi è tornato a Roma e ha proceduto alla compilazione dell'ordine del giorno della Camera per la seduta del 14 corr., che sarà affisso domani a Montecitorio. Esso reca, oltre alla conversione in legge di parecchi decreti-legge, l'esame del disegno di legge per l'elettorato amministrativo alle donne.

L'assemblea elettiva nella prossima tornata parlamentare dovrà anche occuparsi delle modalità con cui la Comera dovrà partecipare ai festeggiamenti per il 25.o anno di trono del Re. Non ancora tali modalità sono state fissate, in quanto per la prima volta dopo l'unificazione del Regno d'Italia e la costituzione del Parlamento nazionale, la Camera è chiamata ad occuparsi di una sì fausta circostanza. Non essendovi alcun precedente in proposito, varie forme protocollari sono state esaminate, ma nessuna di queste è stata per il momento prescelta. Certo, la Camera, d'accordo anche col senato, intende esprimere in maniera tangibile il proprio giubilo per la circostanza.

Secondo le voci più attendibili, la Camera nominerebbe una speciale commissione che, insieme all'ufficio di Presidenza, si dovrebbe recare dal Sovrano per esternargli i sentimenti dell'assemblea elettiva. E' probabile anche che la commissione rechi al Senato un messaggio della Camera, per la cui compilazione dovrebbe essere nominata una seconda commissione, seguendo le norme regolamentari stabilite per le risposte della Camera ai discorsi della Corona. Può darsi anche che la formulazione di questo messaggio, qualora essa dovesse essere decisa dalla Camera, come pensano molti deputati della maggioranza, sia demandata alla Presidenza della Camera, la quale sottoporrebbe poi l'approvazione del relativo schema all'esame dell'assemblea.

L'on. Bottai biasimato per un articolo
dal Direttorio fascista

ROMA, 7

L'*Epoca*, diretta come è noto dall'on. Bottai, pubblica:

«L'*Informatore della Stampa* annuncia che in seguito ad un articolo dell'on. Bottai comparso su *Critica Fascista* e nel quale si contengono giudizi ed apprezzamenti sulla tattica del fascismo e sull'opera di alcuni dirigenti, la direzione del partito gli ha inviato una lettera di deplorazione. L'articolo di cui si parla, comparso nell'ultimo numero della rivista diretta dall'on. Bottai, si intitola: «Estremismo in pantofole». In esso per la verità non si contengono affatto apprezzamenti personali, ma giudizi sulla tattica del partito, intonati a una visione radicalmente rivoluzionaria dell'azione fascista nel Paese. L'Ufficio stampa ha indirizzato all'on. Bottai una lettera in cui esprime il proprio dissenso».

L'on. Jung sostituito da un parlamentare giuliano nel Commissariato per i beni ex nemici?

ROMA, 7

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

«Si conferma che è imminente la sostituzione dell'on. Jung alla carica di alto commissario per i beni dei sudditi ex nemici. A coprire l'ufficio sarebbe chiamato un autorevole parlamentare della Venezia Giulia, noto per i suoi sentimenti di provato patriottismo e di intransigente disinteresse.»

Il bambino della principessa Jolanda

morto per un violento attacco di polmonite

TORINO, 7

Sul lutto che ha colpito improvvisamente la famiglia dei conti Calvi di Bergolo, la *Gazzetta del Popolo* riceve da Pinerolo: Il piccolo fiore si è dischiuso nel pieno della sua vitalità, anzi con una vitalità così vigorosa che lo sviluppo e la crescita non destavano la più lontana preoccupazione e davano al contrario affidamento di essere rapidi e normali. Una bronco-polmonite lo ha ucciso. I sintomi del male sono incominciati ieri nel pomeriggio. L'ostetrico, prof. Gaifani, che è ancora a villa Gonnella per assistere nel periodo postpuerperale la principessa Jolanda, lo ha visitato e si è subito allarmato. La diagnosi era infatti tale da impensierire. L'infiammazione polmonare ormai manifesta, sempre pericolosa, si presentava pericolosissima per un organismo che aveva solo sei giorni di vita. L'illustre professore impiegò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, ma ormai di fronte alla natura e allo sviluppo del male, disperava. Con ogni cautela, fu avvertita la principessa Jolanda, degente in una stanza vicina a quella in cui si trovava il piccino e il capitano conte Calvi.

La mamma, alla notizia, riportò un grave turbamento. Le si era nascosta in parte la gravità del male, ma era stato il suo istinto a farle intendere la tremenda verità; eppure il suo cuore rimaneva disperatamente teso alla speranza, e la sua intensa fede interiore le faceva credere a un miracolo. Il conte Carlo, che si dominava e tentava di soffocare il proprio dolore, cercava di rianimarla e di infonderle coraggio ed accrescere la sua illusione. Constatato che il caso era disperato, fu telefonato a Torino, dove si trovava la Regina Elena, dandole il gravissimo annuncio. Fu avvertita anche la contessa Calvi madre. Angosciatissime, l'Augusta signora e la contessa giungevano a Pinerolo in serata, portandosi immediatamente alla villa Gonella. Passarono lunghe ore di indicibile ansia, di alternative di speranza, di desolato sconforto. Il male incurabile, fulmineo, procedeva nel suo sviluppo fatale. La notte pesava tristissima sulla villa dove famigliari, medici e persone di servizio, costernatissimi, si tenevano in silenzio. Dalla camera dove era la culla del piccolo Giorgio, la Regina, sconvolta da un intimo profondo dolore, passava ininterrottamente a quella della principessa Jolanda, prodigando all'uno le sue cure intelligenti e alla diletta figlia le più dolci e amorevoli parole che può dire una mamma. Intorno alla piccola culla vegliavano anche l'altra nonna, la contessa Calvi col figlio conte Giorgio. Verso mezzanotte, quando ogni bagliore di speranza fu distrutto dalla dura realtà, il piccino che era entrato appena nel suo settimo giorno di vita, fu battezzato. Al caro angioletto fu versata sulla testina qua e là dorata dai sottili fili biondi dei capelli, l'acqua lustrale, e come i genitori e le due famiglie avevano stabilito, gli fu imposto il nome del nonno, padre del conte Carlo, Giorgio.

Ormai era finita: la paventata catastrofe si avvicinava. Alle 2.10 di notte, il piccolo conte Giorgio, che per volere del Re sarebbe stato principe di Montemagno, dal nome della storica residenza dei conti Calvi nel Monferrato, era morto. Sul roseo lettino spumeggiante di trine, furono cosparsi fiori, tanti fiori, alcuni dei quali sono ancora quelli che avevano salutato, la sera del primo maggio, la sua nascita.

In seguito alla morte del neonato della principessa Jolanda, il Re, che doveva giungere a Torino sabato mattina, per inaugurare l'esposizione di chimica, ha sospeso la visita a Torino.

Unanimi espressioni di lutto e compianto

ROMA, 7

Tutti i giornali fanno seguire alla notizia della morte del figlio della Principessa Jolanda brevi parole di condoglianza per il lutto che colpisce la Principessa, la Famiglia Reale e la famiglia dei conti Calvi di Bergolo.

L'*Epoca* scrive che questo lutto è un lutto della Nazione che ha sempre ammirato le nobili virtù di madre di tutte le donne di Casa Savoia. Gli italiani — continua il giornale — si sentono tutti uniti oggi ai loro Principi nel dolore, come ieri nella gioia.

Il *Mondo* scrive che lo strazio di madre che colpisce oggi la Principessa Jolanda l'avvince ancora di più al cuore del suo popolo e l'accomuna a tutte le madri del popolo italiano.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver ricordato che la Principessa aveva tutte le doti per essere regina: bellezza, grazia, intelligenza, fierezza della propria razza millenaria, aveva rinunciato al proprio rango per essere solamente madre e sposa, viene oggi ad essere colpita da un dolore che è per lei più grande appunto perchè a tutto aveva rinunciato pur di seguire l'immagine di una felicità che doveva sembrarle così schietta e così pura da non dover temere per lei. Inchiniamoci dunque riverenti dinanzi a questa madre che piange e pensiamo al lutto che colpisce il Re e la Regina d'Italia proprio nel momento in cui quaranta milioni di italiani riconoscenti si univano in un solo voto per proclamarne il trionfo.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Il pianto che improvvisamente succede alla letizia di tutta una casa raccolta intorno alla culla di un neonato ha un'eco in tutti i cuori degli italiani. Tutte le madri italiane comprendono il dolore di Jolanda di Savoia, contessa di Bergolo. Tutti i bimbi d'Italia sentono la tristezza di quell'infanzia troncata, di questo fiore che appassisce e muore non appena sbocciato».

Manifestazioni sospese in segno di lutto

TORINO, 7

In seguito alla morte del neonato dei conti Calvi di Bergolo il comitato esecutivo della Esposizione di chimica ha deliberato di sospendere l'inaugurazione della esposizione. Inoltre il comitato promotore della manifestazione che doveva aver luogo domenica prossima allo Stadio, in onore di S. M. il Re in occasione del suo 25.o anniversario di regno, con la partecipazione dei sindaci dei comuni piemontesi e delle associazioni patriottiche, ha deliberato di sospendere la manifestazione stessa in segno di lutto.

Il movimento nel porto di Genova

ROMA, 7

L'ufficio di statistica del Consorzio portuale comunica che nel mese di aprile vi è stato nel porto di Genova un movimento di 880 navi, per tonnellate 1.660.280 di stazza netta e tonnellate 733.987 di merci. Nel primo quadrimestre 1925 si è avuto un movimento complessivo di 8486 navi, per tonnellate 6.068.955 di stazza netta e tonnellate 2.933.868 di merci, con un aumento di tonnellate 561.941 di merci sul corrispondente periodo del 1924. Si prevede quindi per il 1925 un movimento di merci di oltre otto milioni di tonnellate, cifra mai raggiunta dal grande emporio portuale di Genova.

Pellegrinaggi inglesi e spagnoli a Roma

ROMA, 7

Questa sera con tre treni speciali, sono giunti a Roma 1300 pellegrini inglesi. Sono pure giunti circa trecento pellegrini spagnuoli.

Scossa di terremoto in Toscana

CASTELFIORENTINO, 7

Stamane, alle ore 11.30, circa, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Il programma delle manifestazioni nazionali di omaggio al Re

ROMA, 7

La segreteria del comitato per le onoranze a S. M. il Re comunica: Si è riunito il comitato per le onoranze a Re Vittorio nel 25.o anniversario del Suo regno. Presiedeva il vicepresidente sen. Pietro Baccelli nell'assenza del presidente sen. Prospero Colonna ed erano presenti gli altri vicepresidenti marchese senatore Imperiali, comm. Fausto Salvatori e senatori Alberto Bergamini, nonchè tutti gli altri membri del comitato e cioè ing. gr. uff. Francesco Bruno, ing. Gelasio Caetani duca di Sermoneta, conte gr. uff. Alessandro Casati, sen. del regno; conte prof. Antonio Cippico, sen. del regno; comm. Ulderico De Cesaris, medaglia d'oro; gr. uff. principe Pietro Di Trabia, sen. del regno comm. avv. Pietro Del Vecchio; conte Pompeo Di Campello, sen. del regno; avv. comm. Italo Foschi; comm. nobile Romeo Gallenga Stuart; conte cav. di gr. croce Gallina, sen. del regno; avv. comm. Nicola Maraini, comm. nobile Giuliano Marzano; prof. cav. di gr. croce Luigi Rava, sen. del regno; avv. comm. Amilcare Rossi, medaglia d'oro; gr. uff. Marcello Soleri, deputato al Parlamento; cav. uff. conte Guido Suardi; gen. comm. Raffale Talamo. Come si vede, i nomi che formano il comitato rappresentano le varie gradazioni del partito monarchico italiano che pertanto è tutto unito, tutto concorde nell'onorare il Sovrano e nell'affermare la fede comune astraendo da ogni dissenso di metodo o dipendenza nel campo parlamentare e nelle lotte politiche. Dinanzi alla maestà del Re che esprime e riassume l'austera maestà della Patria, tace ogni motivo di contrasto: quindi la manifestazione del 7 giugno, giorno dello Statuto, raccoglierà in una salda, compatta, serena fusione gli italiani devoti alla gloriosa dinastia sabauda che compì l'ardua impresa della nostra indipendenza e della nostra unità nazionale. Nella riunione del comitato si è a lungo discusso il programma della manifestazione. Un grandioso corteo composto dei sindaci di tutti i comuni, con bandiere, gonfaloni e stemmi, preceduto e seguito dai ministri, dai cavalieri dell'Annunziata, dai dignitari dello Stato, da insigni e spiccate personalità della politica, della scienza, dell'arte e del lavoro e da una immensa moltitudine muoverà da Porta del Popolo e percorrerà il corso Umberto. Sarà deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto, al monumento di Vittorio Emanuele, poi il corteo proseguirà alla reggia e nella piazza del Quirinale sarà invocato e acclamato il Sovrano che probabilmente riceverà una commissione incaricata di esprimere a lui il saluto, i voti e l'omaggio di affetto e di gratitudine della Nazione. Il corteo riuscirà imponente e pittoresco, cioè vario dei colori diversi dati dai vessilli, dai gonfaloni e dagli stemmi dei comuni. Una nota caratteristica verrà dalle rappresentanze delle colonie che sono annunziate e che verranno nei loro costumi tradizionali, dall'Eritrea, dal Benadir e dalla Libia. E' imminente la pubblicazione del manifesto al Paese che recherà i nomi dei comitati costituiti in questi giorni e cioè comitato promotore esecutivo, comitato generale, di oltre 500 nomi, e comitato d'onore. Le adesioni fervide, volonterose, entusiastiche che arrivano ogni giorno da ogni parte d'Italia mostrano che l'iniziativa è stata accolta ovunque con grande letizia e che corrisponde al desiderio e al sentimento del popolo italiaio, che nel giorno sacro dello Statuto si stringerà intorno al suo Re con la visione della Patria vittoriosa, che dall'amore, dai propositi e dalla fede dei suoi figli, congiunti in un solo e supremo ideale, trae la ragione della sua salvezza e della sua grandezza e la luce dei suoi sempre più alti destini. Per il programma della manifestazione, oltre il corteo sopra accennato, sono allo studio altre nobili e geniali proposte, che il comitato ha esaminato nell'adunanza di oggi e che saranno concretate e definite nella prossima riunione.

La sede massonica di rito scozzese incendiata a Parma

PARMA, 7

Questa mattina, la questura e la caserma dei carabinieri venivano avvertite telefonicamente che un incendio si era sviluppato nella Casa Lusignani, ove ha sede la massoneria di rito scozzese. Accorsero prontamente sul posto carabinieri e militi nazionali. I primi giunti sul posto trovarono la porta del palazzo sfondata e nell'interno, ancora pieno di fumo, si presentarono le sale del tempio della loggia massonica messe a soqquadro. Tutti i mobili erano spezzati, i vetri infranti, incartamenti, cazzuole, spade, feretri e immagini sparsi ovunque. L'opera dei pompieri si è però resa inutile, perchè il fuoco era ormai spento in ogni sala. Ora i locali sono piantonati dalla forza pubblica.

Proteste dei patriotti francesi per la proibizione dei cortei del 10 maggio

PARIGI, 7

Vivo fermento regna negli ambienti di destra per la nota proibizione governativa del rituale corteo di domenica prossima in onore di Giovanna d'Arco. Riunito sotto la presidenza del gen. De Castelnau, l'ufficio della Lega dei Patriotti, in presenza del rifiuto del Governo di autorizzare alcun corteo per la festa dell'eroina nazionale, ha preso la decisione di cedere davanti alla forza affinchè la Lega non sia accusata di dare l'esempio di disordini e ha diramato ai suoi aderenti una nota nella quale dice che «fedeli alle tradizioni della Lega, ardentemente devoti alla tutela dell'ordine e rispettosi delle costanti direttive date da Deroulède e da Barrès, i leghisti sono risoluti ad evitare qualsiasi contatto violento con la forza della polizia e dell'esercito nazionale. Ma la Lega si riserva di inviare delle delegazioni a deporre il suo nome ai piedi della Santa della Patria, sotto forma di palme e di corone, omaggio della sua pietà e del suo rispetto e della sua eterna gratitudine».

Meno rassegnato però è il gruppo delle Giovinezze patriottiche il cui comitato dirama questo appello: «Il corteo pacifico che doveva svolgersi il giorno della festa nazionale di Giovanna d'Arco è stato proibito da un Governo pusillanime e settario. Le giovinezze patriottiche, vibranti dal desiderio di agire per la causa della Francia e decise a non lasciarsi intimidire nè dagli assassinii provocati ad uno scopo di diversione politica che si può indovinare, nè dal contegno equivoco del Governo, andranno il 10 maggio davanti alla statua di Giovanna d'Arco a significare la loro volontà di rispondere «Presente».

Tutte le organizzazioni segrete bulgare in mano all'autorità

SOFIA, 7

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: In seguito agli arresti dei principali dirigenti delle organizzazioni illegali di Sofia, la polizia è riuscita a scoprire la trama dell'attività clandestina del comitato agrario-comunista. Le confessioni degli affiliati hanno confermato che gli agenti bolscevichi ricevevano ciascuno uno stipendio mensile. L'avv. Guergioieff, capo della cospirazione nella regione del sud, è stato arrestato. Da numerosi documenti sequestrati si rileva — soggiunge l'agenzia — la collaborazione fra i comunisti e gli agrari. Fra gli arrestati si trovano anche i complici dell'assassinio del segretario del Consiglio comunale di Plowdin, Barbanoff, e del capo ufficio Kikmanoff. E' stato anche scoperto il comitato segreto dei cospiratori di Bratza e sono stati operati numerosi arresti a Burgas, dove furono scoperti depositi di esplosivi provenienti dalla Russia. Tutte le organizzazioni segrete sono ormai nelle mani delle autorità.

Nuovi provvedimenti per la sistemazione dei mutilati e invalidi di guerra

ROMA, 7

L'ufficio stampa del Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra comunica:

«In relazione ai voti espressi nella recente tornata dei lavori dal Comitato centrale ed in seguito al colloquio accordato il 4 corr. dal Presidente del Consiglio alla commissione direttiva, hanno avuto luogo nei giorni scorsi varie riunioni presso S. E. il ministro De Stefani e S. E. Suardo per la trattazione delle diverse richieste dell'Associazione. Anzitutto i rappresentanti la commissione hanno ancora interessato S. E. De Stefani alla questione riflettente la sistemazione definitiva dei salariati invalidi e mutilati di guerra dipendenti dalle amministrazioni statali. Come è noto, la sistemazione come operai permanenti fu approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 4 corr. mese. A S. E De Stefani i rappresentanti l'Associazione hanno fatto presente la necessità che sia provveduto in via di urgenza alla emanazione del relativo decreto ed al riguardo hanno avuto precise assicurazioni che il decreto stesso è già in corso di elaborazione, sicchè gli invalidi e i mutilati dipendenti dalle manifatture tabacchi, delle saline, arsenali di marina e direzione generale di artiglieria, possono considerare come risolto il loro annoso problema.

Altro problema esaurientemente esaminato da S. E. De Stefani e dai rappresentanti l'Associazione è stato quello riflettente la concessione dei mutui agrari fondiari agli invalidi contadini. La legge del 19 giugno 1924 stabiliva che i mutui da accordarsi non potevano eccedere la somma totale di 15 milioni, cifra sicuramente inadeguata allo scopo che la legge si propone. Infatti solo 700 invalidi avrebbero potuto beneficiarne, mentre di gran lunga superiore è il numero degli invalidi contadini che dal provvedimento legislativo attendono la loro definitiva sistemazione. L'Associazione ha chiesto ed il ministro delle Finanze compenetrandosi della grande portata sociale del provvedimento ha accordato che ai 15 milioni precedentemente stanziati, vengano aggiunti altri 100 milioni.

L'assistenza alla categoria dei più umili tra gli ex combattenti, che per il passato, per una somma di motivi, nessun incremento ebbe, entrerà ora nella sua fase risolutiva specie nel meridione d'Italia dove la legge sul collocamento obbligatorio per ragioni ambientali ebbe sempre scarsissima e pressochè nulla applicazione.

Sempre al ministro delle Finanze è stata prospettata la necessità che siano affrettate le pratiche relative al finanziamento delle cooperative edilizie fra mutilati, nel senso che vengano stabiliti gli accordi di massima tra Governo ed Opera nazionale mutilati, perchè tale provvida forma di assistenza abbia effettiva attuazione. S. E. De Stefani non ha mancato su tale richiesta di assicurare che la questione sarà al più presto definita. Nei colloqui avuti con S. E. il sottosegretario alla Presidenza, i rappresentanti della commissione direttiva hanno fatto presente perchè in occasione dell'imminente passaggio delle funzioni del collocamento alle rappresentanze dell'Opera nazionale mutilati siano apportati alcuni ritocchi alla legge che il passaggio stesso prevede tra i quali quello di attribuire alla autorità giudiziaria la facoltà di dirimere la vertenza tra datori di lavoro e mano d'operai invalida e di fissare l'ammontare delle multe per gli inadempienti.

La Germania afferma la Polonia responsabile del disastro ferroviario nel corridoio polacco

BERLINO, 7

A proposito del grave disastro ferroviario verificatosi recentemente nel corridoio polacco, il Governo tedesco ha presentato un ricorso alla Corte arbitrale, composta dei rappresentanti della Germania, della Polonia e di Danzica, istituita per risolvere le divergenze relative al passaggio ferroviario nel corridoio stesso. Nella motivazione del ricorso, il Governo tedesco esclude la ipotesi di un attentato e dichiara che la catastrofe fu provocata dallo stato difettoso della linea ferroviaria, aggiungendo che ad ogni modo il disastro è stato più grave per il fatto che in quel punto le traversine dei binari erano effettivamente in pessime condizioni. Il ricorso osserva inoltre che le fondamenta del grande ponte ferroviario presso Dirschau furono seriamente danneggiate dalla piena dell'anno scorso e non sono state ancora riparate.

Mettendo infine in rilievo i gravi pericoli derivanti da tali condizioni al movimento ferroviario nonchè ai viaggiatori che per la massima parte sono tedeschi, il Governo tedesco chiede alla Corte arbitrale di constatare che la Polonia ha violato gli obblighi fissati dai trattati circa il movimento ferroviario tedesco attraverso il corridoio polacco.

Due terroristi arrestati a Copenaghen su denuncia dell'inviato dei Soviet

PARIGI, 7

I giornali hanno da Copenaghen: La polizia ha arrestato due individui che si erano offerti all'inviato dei Soviet a Copenaghen per uccidere un certo numero di personalità, tra le quali il ministro del Commercio e della Previdenza. Essi si proponevano di dar fuoco a parecchi edifici pubblici di Copenaghen e della provincia. L'incaricato dei Soviet ha denunciato questi due individui al Governo e li ha fatti immediatamente arrestare. Uno di essi è svedese, l'altro di nazionalità sconosciuta.

Che cosa fu trovato nelle valigie del princ. Giorgio

BELGRADO, 7

(*K*.) Nelle due valigie del principe Giorgio, trovate nell'appartamento dell'ex colonnello Andjelkovic, e aperte ieri, le autorità rinvennero 808 copie del libro «Memorie di Giorgio P. Karagjorgevic» di recente pubblicazione, molte lettere e due fotografie: il ritratto del maggiore Tankovic e la tomba del colonnello Dragutin Dimitrjevic-Apis, fuciiato a Salonicco in seguito alla nota congiura. Oggi le autorità procederanno allo spoglio della corrispondenza.

Ferdinando di Coburgo a Karlsbad

PRAGA, 7

(*K*.) I giornali da Praga annunziano il prossimo arrivo a Karlsbad dell'ex czar della Bulgaria, Ferdinando di Coburgo e dicono che egli ha intenzione di rimanere in quel luogo di cura tutto l'estate. Nei circoli diplomatici di Praga si afferma con sicurezza che Re Boris coglierà quest'occasione per fare una visita a suo padre.

La malattia dell'ex imperatrice Zita

BUDAPEST, 7

La contessa Giuseppina Karoly, che ha fatto ritorno da Lequejeto in Spagna, ha dichiarato a giornalisti che l'ex imperatrice Zita è caduta ammalata nel febbraio scorso per un'influenza e che essa è tuttora ammalata, tanto che i medici non permettono che alcuna persona le faccia visita.

Ladro di opere d'arte arrestato a New York

PARIGI, 7

Giunge notizia al *Journal* che a New York è stato arrestato un tal Renaire, che dal 1923 ad oggi aveva perpetrato ingenti furti di oggetti di arte antica presso musei nazionali e gallerie private. Si ritiene che l'ammontare del valore di detti furti oltrepassi i due milioni di franchi.

Una ragazza che viaggia dormendo

ZAGABRIA, 7

(*K*) Comunicano da Sussak che, non lontano dalla stazione ferroviaria, fu l'altro ieri trovata a terra, immersa nel più profondo sonno una giovane ragazza sconosciuta. Portata in polizia non fu il caso di svegliarla. Ella continuò a dormire ancora 12 ore. Quando aprì gli occhi e si vide attorniata da guardie di polizia, gridò: «Dove sono? Che cosa ho fatto?» e svenne. Con l'aiuto di un medico riprese i sensi e quando le dissero che si trovava a Sussak non volle credere e giurò e spergiurò che ella non si era mossa da Zagabria. — «Mi chiamo — disse Rosa Sarman; ho 17 anni, nata a Zagabria; faccio la sarta e da tre settimane sono disoccupata; non ho genitori, ma sono onesta; ch'io sappia non ho commesso nulla di male; perchè dunque mi avete condotta agli arresti?». Quando le spiegarono che la avevano trovata a terra in profondo sonno, narrò che il giorno innanzi s'era trovata con una sua amica, tale Vera Grünwald, che accompagnò a casa. Da quel momento non si ricorda più nulla. Non comprende come mai potè trovarsi in treno e come la abbiano lasciata viaggiare e scendere alla stazione di Sussak senza biglietto. I ferrovieri, interrogati, dissero che la avevano trovata in treno che dormiva e avevano invano tentato di svegliarla. Nessuno sa dire però, come sia uscita dalla stazione.

I medici che la esaminarono e visitarono ritengono che si tratti di un caso di suggestione ipnotica, di autosuggestione, di sonnambulismo, o di finzione isterica, ma escludono che si tratti di un atto di violenza, poichè fu trovata «virgo intacta».

Cartella della tombola vincente 100.000 lire rinvenuta in una cassetta postale

BOLOGNA 7

In una buca delle lettere è stata rinvenuta in una busta aperta la cartella N. 30-16256 vincitrice del premio di lire 100.000 della Tombola nazionale estratta giorno or sono. Il fatto stranissimo è stato segnalato alla questura. Non si riesce a spiegare come la cartella sia stata messa nella buca delle lettere invece d'essere presentata alla commissione apposita per il pagamento del premio.

Il calvario di una donna sfruttata dal consorte

La moglie del chiromante Mister La Terza

tenta di uccidere il marito con due rivoltellate

POLA, 7

E' stato iniziato ieri il processo contro Bice Carrara, di Colideo, nata a Parma, il 2 novembre 1883, residente a Reggio Emilia, e maritata col chiromante Mister La Terza, che presentemente vive con una amante tale Anna Stepcich.

Con l'accusata siede nella gabbia Clemente Polacci, di 57 anni, pure da Reggio Emilia, il quale è imputato di correità nel delitto di tentato omicidio commesso dalla Carrara in danno del proprio marito.

Il processo al quale assiste una folla di curiosi è di carattere eminentemente passionale e getta una luce sinistra specie sul protagonista del dramma famigliare, che viene eviscerato nelle più occulte intimità davanti ai giurati.

La Corte è presieduta dal cav. uff. Clarici e l'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re, cav. uff. Dessi. Al banco della difesa siedono gli avvocati Grassi del Foro di Parma, e Cerlenizza di Pola.

L'interrogatorio dell'accusata

L'accusata, vestita elegantemente di nero, ha l'aspetto di una donna per bene, dai lineamenti delicati e portamento civile. Ha parola energica, interrotta però spesso dal pianto.

A domanda del Presidente racconta che trovandosi nel 1919 a Napoli, venne avvicinata dal La Terza, che si faceva chiamare marchese, e le promise di sposarla. Lei, dapprima riluttante, finì coll'accettare la proposta e dopo due mesi divenne sua moglie. All'epoca del matrimonio pensò di aprire un lavoratorio di mode, ma trovandosi il marito in tristi condizioni finanziarie decisero di darsi alla vita del varietà, tanto più che il La Terza le aveva fatto credere di essere un artista di vaglia.

Da Napoli partì col marito per Parma, dove ebbe l'aiuto del padre; quindi proseguirono per Torino ognora perseguitati dalla miseria. Fu ripetutamente ammalata ed accolta all'ospedale e dopo guarita partì per Genova. Là il marito conduceva una vita dissoluta obbligando lei alla prostituzione per mantenergli i vizi. Dovette concedersi ad un vecchio danaroso per procurarsi del denaro, che lei regolarmente dava al marito.

Questo racconto suscita tra il pubblico un mormorio di protesta contro il La Terza presente al processo.

A Sampierdarena si unì alla coppia una giovane di razza slava, tale Bassa, chè nascostamente diventò l'amante del La Terza, pur mostrandosi amica dell'imputata. A Lerici scacciò dal proprio tetto la slava, dopo essersi accorta della tresca.

Continuando nella vita di stenti e privazioni, girò ancora col marito in diverse città del Regno e poi decise di fermarsi a Reggio Emilia, mentre il La Terza preferì procedere nel suo cammino avventuroso. Un giorno ricevette una lettera da Pola con la quale il marito le partecipava di aver affittato un grande teatro e che si era dato anima e corpo all'arte della chiromanzia, che gli fruttava molti quattrini. Poi per lungo tempo nulla ricevè fino al giorno in cui le partecipò di essersi legato ad una amante, invitandola a dimenticarlo per sempre. L'imputata decise allora di recarsi a Pola e pregò il vecchio amico di casa, Polacci, di accompagnarla nel lungo viaggio, favore che questi non le negò.

Giunta a Pola seppe che il La Terza era partito per Zara e non mettendo tempo in mezzo, prese il piroscafo e raggiunse quella città, dove trovò infatti il marito che, aiutato dal suo segretario personale, un ufficiale in congedo di nome Senese, esercitava la chiromanzia, appresa da un libro che aveva rubato alla moglie!

Entrata nell'abitazione del La Terza, ella si precipitò su di lui, pregandolo di riconoscerla per moglie e di lasciare l'amante. Ma egli, con cinismo ributtante, disse a quelli che erano presenti: «Questa è una pazza, non è mia moglie!».

Poi infilò la porta e tentò di scappare. La moglie, seguita dal Polacci gli fu però dietro e riuscì a far entrare il La Terza nel portone di una casa della via del Tribunale, dove la Carrara ripetè le preghiere al marito, che rispose di essere risoluto più che mai di non volerne sapere di lei. Fu allora che il sangue le montò alla testa ed estratta la rivoltella, che all'insaputa del Polacci teneva nascosta nel seno, sparò due colpi che ferirono il La Terza. Poi si smarrì e non sa quello che successe. Amava il marito perchè, secondo lei, è un debole.

— Che però la picchiava forte — aggiunge il Presidente della Corte.

Qui finisce il racconto dell'imputata, che ha commosso profondamente tutto l'uditorio.

Il protettore della tradita

E' ora la volta del secondo accusato Clemente Polacci, un vecchietto arzillo e arguto, dalla statura alta e la faccia sorridente. Parla mettendo un po' di buon umore nell'animo dei presenti, rattristati dalla narrazione della dolorosa istoria della povera Carrara. Si dice anzitutto poeta e si industria a fiorire il discorso con frasi francesi e latine, mostrandosi affatto preoccupato della sua sorte. Nessuno che lo abbia sentito potrebbe dubitare un solo momento della sua innocenza, di cui si mostra convinto lo stesso P. M. Non sa spiegarsi come sia stato imbrogliato in questo dramma e assicura, tra la generale ilarità, che la giustizia ha preso una papera al suo riguardo. A tratti si commuove e piange ricordando episodi di amicizia che lo legano alla famiglia della Carrara. Consigliò spesso la Bice a dimenticare l'uomo che la sfruttava, perchè indegno del suo amore. Si lasciò convincere dall'accusata ad accompagnarla a Pola in cerca del La Terza che conosceva «in partibus» perchè riteneva un suo dovere l'aiutare una disgraziata. Si allontanò da Reggio Emilia lasciando a casa tre figlie «comme il faut» e la moglie alla quale fece credere che partiva per un affare di colombi.

Presidente (meravigliato): Di colombi?

Teste: Sissignore! Perchè, modestia a parte, io sono un «colombofilo» conosciuto in tutta Europa per i trattati che ho scritto in materia.

Non sapeva che la Bice tenesse una rivoltella e nega che questa si fosse trovata nella borsetta dell'accusata. Dello svolgimento del tragico incontro tra il La Terza e la di lui moglie, dà la medesima versione di quest'ultima.

L'interrogatorio del chiromante

Ripreso nel pomeriggio il dibattimento, viene invitato a deporre Giuseppe La Terza, di 34 anni. Tra la più viva attenzione del pubblico, che spesso interrompe il teste con espressioni piccanti al suo indirizzo, egli fa la sua deposizione, mentre il presidente richiama ripetutamente l'uditorio alla calma e minaccia di sgomberare l'aula.

Il La Terza è un uomo di corporatura grossa e bassa e di poca coltura. Ostenta un'indifferenza che indispettisce come il suo cinismo. Tra le proteste del pubblico sostiene che l'accusata lo ingannò appena sposata, facendogli credere che aveva abitato presso una zia a Napoli, mentre proveniva da una casa di convegni amorosi. Per sposarla dovette inimicarsi coi propri e contrariamente a quanto gli aveva promesso non ebbe in dote che poche centinaia di lire. Fu per questo fatto che dovette mettersi sulla via spinosa dell'arte in qualità di cantante; girò diverse città dell'Italia e in sei anni di matrimonio non visse che pochi mesi con la moglie che era bisbetica e nervosa. Convinti dell'impossibilità di una pacifica convivenza, di comune accordo stipularono un patto secondo cui ad ognuno era assicurata un'assoluta libertà d'azione in ogni campo. Durante il suo soggiorno a Torino, ebbe più volte qualche aiuto in denaro dalla moglie, alla quale in cambio prometteva di ritornare al focolare domestico. Da Pola le partecipò un giorno che aveva stretto relazioni con una giovane dalla quale non intendeva distaccarsi. Quivi faceva con fortuna il chiromante ed ebbe anche una medaglia d'oro dalla Società industria e commercio di Torino per l'abilità sua.

Avv. Grassi: Sì! E tutto per venti lire!

Il La Terza racconta che ultimamente non aveva bisogno della moglie perchè gli affari gli andavano a gonfie vele, tanto che dovette assumere un segretario. All'affermazione del Presidente che qualche testimonio afferma che egli picchiasse la moglie e la spingesse alla prostituzione, il chiromante nega esclamando: Non è vero, è una menzogna, mia moglie è stata sempre una prostituta!

Presidente: Ma intanto lei accettava volentieri i suoi denari.

Teste: Sì, ma solo quando ero in miseria.

Presidente: E siccome lei pativa di miseria stabile, prendeva sempre i denari.

Vengono quindi letti parecchi scritti inviati da Mister La Terza alla moglie per chiederle, con parole da innamorato alla follia, aiuti di denaro e ciò fino a pochi mesi prima del fatto di cui l'accusa. La Carrara togliendosi di bocca il pane corrispondeva sempre alle ingorde richieste del chiromante. In uno scritto questi partecipava alla moglie l'intenzione di recarsi a Trieste, dove secondo lui, la gente è più credulona. In un'altra lettera parla dei suoi successi a Pola, dove è divenuto il beniamino della città che tiene in pugno, grazie all'occulto potere dell'arte sua. (Si ride in ogni parte dell'aula). Nel corso dell'esame dei testi si apprende che il La Terza si era anche dedicato al commercio con un nome falso e da due lettere che l'imputata aveva scritto al marito, si rivelano espressioni di tenero affetto e di attaccamento all'uomo da lei pazzamente amato. Durante la lettura di questi scritti, si odono i singhiozzi della Carrara.

Il presidente legge anche una lettera inviata dal teste al fratello della sua amante Anna Stepcich in cui egli assicura che l'avrebbe sposata non appena fosse morta sua moglie, ciò che sarebbe avvenuto prestissimo come aveva potuto sapere per mezzo dell'arte sua infallibile di chiromante. Egli racconta poi come avvenne il suo ferimento, senza recare particolari non noti. Il presidente, prima di licenziare il teste, gli osserva: Dunque a Reggio Emilia lei sfruttava in pari tempo la slava e la moglie, mentre a quest'ultima lei nulla ha dato.

Teste: Però è stata lei a sposarmi.

Presidente: Ma che razza di marito è lei?

La sfilata degli altri testimoni

Nell'udienza di ieri sono stati esaminati anche l'amante del La Terza e il marittimo Antonio Devescovi che deposero su circostanze di contorno.

L'udienza di questa mattina ebbe inizio con l'esame della signora Francesca Marincovich, di Pola, che diede alloggio agli imputati e quindi venne deliberato, su proposta del P. M. e dei difensori, di rinunciare all'audizione di alcuni testi ai quali non fu possibile intimare la citazione. Segue l'interrogatorio del medico di Reggio Emilia, dott. Celso Moscatelli, il quale conobbe molto da vicino gli imputati che sono persone di buona fama.

Il Polacci è conosciutissimo nella sua città per i suoi studi sui colombi. Si ascrive anzi a mania il suo incessante interessamento per questi volatili. Si dice pure che abbia la mania per il giuoco degli scacchi e che ultimamente si era prefisso di redimere le donne perdute e di aiutare le abbandonate. Sfilano anche i testi Chierici, Sillibrandi e Ferrari, tutti da Reggio Emilia, i quali dicono un mondo di bene dei due accusati. La teste Alide Landi, cuoca nella casa di tolleranza di proprietà della madre dell'imputata, ebbe più volte confidenze da quest'ultima circa i suoi rapporti col marito, il quale da lei non chiedeva che denaro. La Bice vendette tutti i suoi gioielli per mandare il ricavato al La Terza che amava sinceramente.

Dalla lettura della deposizione fatta presso il Tribunale di Buccari dalla slava Bassa che conviveva col La Terza, si apprende che il chiromante obbligava effettivamente la moglie alla prostituzione per scopi di interesse e che lui stesso l'accompagnava agli illeciti convegni con un vecchio possidente. Prima che si chiuda l'udienza di oggi, gli avv. Grassi e Cerlenizza propongono ai giurati per la Carrara un quesito riflettente la totale infermità di mente, mentre il P. M. si richiama alla sentenza di rinvio. Per il Polacci non viene fatta alcuna proposta.

Domani verranno esaminati ancora alcuni testi, il cui arrivo a Pola è segnalato per stasera e quindi si avranno le arringhe e la sentenza.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nuovo istituto radiologico "Daniele Modiano,,
inaugurato ieri all'ospedale "Regina Elena,,

Il nuovo istituto radiologico, inaugurato ieri nel pomeriggio alla presenza di tutti gli illustri congressisti di radiologia italiana, viene opportunamente a rimediare ad una sensibile imperfezione finora sofferta dal nostro ospedale. La vecchia ambulanza di radiologia e radioterapia, con tanto lustro tenuta dal dott. Gortan, non poteva pienamente corrispondere alle esigenze dei casi, nè per la modestia e limitazione degli strumenti e degli arredi affini era conforme ai dettami della scienza. L'intensificarsi delle cure radioterapiche, e il continuo ricorso di tutte le divisioni dell'ospedale per l'accertamento delle diagnosi coi raggi, avevano creato la necessità di istituire accanto alla ambulanza radioterapica anche un grande gabinetto diagnostico. Il Comune volle compenetrarsi di queste necessità, ed a suo tempo ha stanziato la somma necessaria, che venne in parte ricavata dal munifico lascito del defunto comm. Saul D. Modiano, al figlio del quale, Daniele Modiano, è dedicato il nuovo istituto, e in parte dai fondi municipali. Così oggi Trieste può vantare, per la generosità di un privato, e per lo spirito di provvidenza del Comune, uno tra i più belli e moderni istituti radiologici d'Italia. Non con ciò il programma di riforme e di sistemazione delle varie sezioni ospedaliere è terminato: accanto alla modernità dell'istituto radiologico e di alcune sale operatorie, che furono ieri ammiratissime, abbiamo la povertà e l'insufficenza d'impianto del gabinetto batteriologico che ha tanta importanza nella funzione ospedaliera.

Come si compone il nuovo istituto radiologico

Le sei salette che formano il nuovo stabilimento radiologico, sono situate al pianterreno, a destra di chi entra all'ospedale, e prospettano sul giardino. Da molti mesi gli operai specializzati attendevano alla costruzione delle opere d'impianto, che sono complesse e richiedono la continua sorveglianza e il consiglio del medico radiologo. Il dott. Gortan ha accompagnato la costruzione dell'istituto con grande amore, e si può dire che alla sua attività illuminata e indefessa si deve se i lavori proseguirono con speditezza, e se tutto l'impianto reca l'impronta di una mente avveduta e esperta di tutti i bisogni e le necessità dell'ambulatorio.

Ecco la vasta camera per la radioterapia. Un locale rettangolare, diviso in tre sezioni. Ogni sezione è separata dall'altra da grosse e solide pareti di piombo, per impedire la filtrazione dei raggi ultravioletti, e per immunizzare il medico e l'assistente operatore dall'influsso dannoso. Nel primo locale, sono situati due possenti trasformatori, uno a sistema orizzontale, l'altro verticale. Da questi possenti apparati parte la tensione che viene raccolta nei quadri e distribuita secondo le misurazioni necessarie per mezzo degli elettrometri manovrati dal medico. Gli apparati di distribuzione della energia sono collocati nella seconda sezione, mentre nel terzo reparto esiste la vera e propria camera per la cure radioterapiche. Quattro letti meccanici, alzabili e abbassabili in tutte le direzioni. Ogni letto è munito di un generatore. e di un'ampolla con l'apparato per l'applicazione da cui irradiano i raggi. Siccome le tre sezioni devono essere collegate per l'unità o la varietà del comando, così le pareti sono comunicanti per mezzo di finestrelle quadrangolari, protette da vetro piombato. Attraverso lo spioncino della cabina, il medico può vedere contemporaneamente l'azione dell'apparato irradiatore, e la funzione dei trasformatori.

Ed eccoci nelle camere diagnostiche munite anch'esse di trasformatori, ma chiusi in cabine di legno. La prima camera è munita di due letti meccanici: uno verticale e l'altro orizzontale. Sul letto viene collocato l'ammalato: sotto la parte da esaminare viene applicato il tubo irradiatore, e sopra, la lastra da impressionare. Il nuovo Istituto è dotato di apparati radiologici di recente modello, e quasi tutti di fabbricazione italiana, ciò che fa molto onore alla industria nazionale che in questi ultimi anni ha sviluppato la sua attività fabbricando strumenti radiologici anche per la Francia, per i Balcani e per l'America, mentre prima della guerra, il primato era tenuto solo dalla Germania e dall'Austria.

Dalle camere per la diagnosi, munite tutte di schermi, di paramenti di difesa, di chiusure ermetiche, passiamo alla camera degli sviluppi, formata semplicemente di vasche e di bacini per lo sviluppo delle lastre e delle films secondo un sistema moderno della casa Kodak.

L'istituto è completato dalla camera dell'archivio, in cui saranno custodite tutte le radiografie, le storie cliniche degli ammalati, i vari reperti medici ecc.; dalla camera di studio del primario e dalla saletta di aspetto. Non occorre dire che ogni saletta è dipinta in bianco, ed è munita di un sistema razionale di luci. L'impianto degli apparati ha richiesto l'intervento diretto dei tecnici della casa fornitrice, ma essi trovano un valente collaboratore nell'elettrotecnico Giuseppe Padoani al quale si deve l'impianto delle luci e la distribuzione dell'energia nelle varie sale della esposizione radiologica.

Attraverso le sale dell'esposizione

La mostra degli apparati radiologici e della sezione di diapositivi è tra le cose più interessanti preparate dal congresso. Un lungo corridoio e parecchie sale raccolgono i modelli più recenti di apparati elettromedicali: lampade a quarzo, trasformatori, tubi d'irradiazione di sistemi diversi, tutti i nuovi trovati dell'elettrotecnica moderna applicata alla radiologia. Istrumenti d'ottica per osservare, col sistema di specchi concentrici, negative in rilievo. E poi una vasta serie di radiografie: interni di testa, torace, addome, gambe e braccia. Dettagli di clavicole, scapole e femori assunti per lo studio di lesioni o di altre malattie delle ossa. Di queste radiografie i congressisti ammirarono la chiarezza delle linee, e la sapienza dell'assunzione. Certi soggetti presentavano poi casi abbastanza originali.

Nella saletta dei diapositivi gli scienziati ieri ammirarono lungamente i progressi ed i successi della scuola italiana di radiologia, e nelle sale attigue vi furono esperimenti con gli apparecchi per i raggi Röntgen. Accanto agli apparati per radioscopia e radiografia, che tengono alto il prestigio della tecnica italiana, sono sorte anche due piccole biblioteche dell'esposizione con una ricca e dotta raccolta di tutta la letteratura medica e tecnica sulla radiologia, in lingua italiana e di autori italiani e stranieri. Naturalmente l'esposizione è dedicata ai medici congressisti che ieri si soffermarono lungamente nei vari reparti ad osservare gli apparati. La radiotecnica italiana è ancor giovane di vita. Con sacrifici sensibili, in questi ultimi anni sorsero a Milano, a Torino e in qualche altra città i laboratori per apparati radiologici. Una nuova categoria di elettrotecnici si impone alla considerazione degli italiani. I gabinetti si diffondono ovunque rapidamente, e la produzione nazionale, secondo che dicevano ieri alcuni scienziati molto esperti della materia, non solo non ha nulla da invidiare ai paesi esteri, ma può vantare nuovi sistemi, applicazioni geniali che vengono imitate e adottate dagli stranieri. Il prof. Guido Holzknecht che onora di sua presenza il congresso di radiologia italiana, e che è considerato il più grande radiologo vivente, visitando ieri il nuovo istituto «Daniele Modiano» ebbe parole di vivo encomio per la perfezione e modernità degli apparati.

La cerimonia ufficiale e l'inizio dei lavori del congresso

Commossa di austerità e di gentilezza è stata la consegna del nuovo istituto radiologico che il rappresentante del Comune, assessore Costanzo ha fatto all'ospedale Regina Elena. Consegna accompagnata da un breve e concettoso discorso in cui l'oratore ha ricordato prima di tutto l'atto munifico del compianto cittadino comm. Saul D. Modiano, e proseguì poi ricordando e ringraziando la benemerita famiglia Modiano, l'esecutore testamentario comm. avv. Ara, il comitato dirigente composto dei signori dott. Eugenio Gusina, dott. Alfr. Brunner e ing. Gruis, particolarmente poi il primario dott. Gortan e il solerte suo collaboratore dott. Carmelich e tutti coloro che contribuirono con l'opera e col consiglio all'esecuzione del nuovo reparto.

«Mi sia concesso di esprimere inoltre sentiti ringraziamenti agli insigni scienziati delle città consorelle, i quali, qui convenendo, hanno reso più solenne l'atto austero dell'inaugurazione e della consegna».

Mentre si stava scoprendo il marmoreo ricordo intitolato al figlio del generoso testatore, l'assessore Costanzo porse augurio al nuovo istituto, di fulgido avvenire, ad onore dell'ospedale e del Comune, e per il bene dell'umanità.

Dopo gli applausi che coronarono le belle espressioni del rappresentante del Comune, il chiarissimo direttore dell'ospedale, dott. Eugenio Gusina, prese possesso del nuovo Istituto radiologico assicurando che esso «renderà buon conto di sè, a lustro dell'ospedale e della città ed a sollievo di coloro che qui cercano salute». Proseguendo poi nell'accenno sulle nuove scoperte della scienza che allarga sempre più gli orizzonti, l'oratore fece una chiara comparazione fra ciò che era la scienza nel campo dell'elettricità, della meccanica e della chimica, trent'anni or sono, e ciò che è oggi, dopo la scoperta dei raggi Röntgen.

«Anche noi qui a Trieste — prosegue il dott. Gusina — potemmo per tempo sincerarci della serietà di questa scoperta. Tale merito spetta al nostro venerato e compianto collega dott. Ventura Romanin, il quale ci fece assistere in seno alla Associazione Medica Triestina a una prima dimostrazione röntgenologica.

Non trascorse molto tempo che avemmo in Trieste il primo impianto radiologico per opera del defunto dott. Edoardo Menz, valido aiuto di quest'ospedale. Ma la vera radiologia scientifica ebbe da noi principio con la venuta del dott. Massimiliano Gortan, allievo della scuola di Vienna; ed il nostro Gabinetto radiologico cominciò il suo ufficio, sotto la sua direzione, il 14 novembre 1904.

Noi fummo certamente fra i primi in Italia a realizzare un impianto radiologico in grande stile; e ben presto avemmo graditi ospiti molti colleghi di fuori che oggi godono meritata fama.

Quanta strada ha fatto la röntgenologia, questo più giovane rampollo della scienza medica, in questo quarto di secolo! Noi, che la vedemmo ai primi passi, non possiamo che restarne ammirati, contemplando questo poderoso istrumentario che si presta con tanta efficacia a illuminare il diagnosta e a soccorrere il terapeuta».

Dopo aver ricordati i benefizi della scoperta Röntgen, il dott. Gusina volle evocare con commossa e profonda parola, piena di simpatia e di affetto, tutti i martiri della röntgenologia, che diedero la loro vita eroicamente per coloro che trovarono salute dalla scienza. Poi l'oratore concluse:

«Questo istituto è fregiato del nome di «Daniele Modiano», figlio carissimo del testatore a lui premorto.

Ricordiamo con gratitudine questi nomi, e ad essi uniamo quelli del comm. Ettore Modiano, del comm. avv. Camillo Ara e del dott. Alfredo Brunner, che ci furono larghi di ogni appoggio. E il collega Massimiliano Gortan non mi voglia male se urto la sua modestia mettendo anche il suo nome in questa nobile schiera! Egli fu l'anima e l'instancabile ideatore di questo esemplare istituto; ed egli saprà dirigerlo e farlo conoscere, come seppe far chiaro il nostro vecchio Istituto radiologico, nella considerazione dei dotti e dei profani, non ostante la esiguità dei mezzi che sinora stavano a sua disposizione».

Presenziavano alla cerimonia molti medici dell'ospedale, tutti i congressisti, il comm. Remigio Tamaro e vari assessori per il Comune, il comm. Ettore Modiano, la signora Ester Modiano-Liebmann, il comm. Camillo Ara, e vari invitati. Sulla porta principale del nuovo Istituto radiologico, una targa di marmo ricorda con parole concise la generosa donazione di Saul D. Modiano.

Alle ore 16 si sono iniziati nella biblioteca i lavori del congresso.

Il prim. dott. Gortan ha dato la parola al dott. Tandoia di Napoli, relatore sul tema «La radiologia delle vie biliari». Il dott. Tandoia, in una ampia, dottissima conferenza ha preso in esame i complessi problemi inerenti alla tecnica d'indagine radiologica delle vie biliari, riferendo le modificazioni successive dei metodi suggeritegli dalla lunga sua pratica. In seguito ha illustrato in numerosissime proiezioni tutta la patologia delle vie biliari, esponendo nei vari casi clinici le importantissime osservazioni dedotte dall'accurato studio clinico e radiologico.

La dotta conferenza, che ha portato a conoscenza nuove possibilità di fine diagnosi nella patologia delle vie biliari, ha mostrato ampiamente quale grande sussidio sia per lo studio delle malattie addominali l'indagine radiologica praticata con accurata tecnica e con adeguato controllo clinico.

Alla relazione ha fatto seguito un'ampia discussione sui singoli argomenti trattati dall'oratore. Hanno preso la parola i professori Perussia, Rossi, Coleschi, Vespignami. Ha risposto esaurientemente il dott. Tandoia, al quale l'assemblea ha tributato ampia testimonianza di plauso.

Alla presidenza del congresso è pervenuto da S. E. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, il seguente telegramma:

«Spiacente che impegni Governo non mi consentano poter presenziare inaugurazione congresso, invio mia più fervida adesione codesta eletta accolta di scienziati che con severità e genialità di studi e di applicazioni intendono penetrare e piegare le forze più misteriose della natura utilizzandole a beneficio dell'umanità dolorante. Auguro ai loro lavori i più proficui risultati».

Il presidente del congresso, primario Gortan, ha risposto a S. E. Fedele, con il seguente telegramma: «Radiologi italiani radunati a congresso in Trieste, grati dell'augurio porgono all'E. V. attestazione di devoto omaggio, fiduciosi che il lavoro scientifico svolto in tale occasione possa trovare nell'Eccellenza Vostra benevolo interessamento e valido appoggio per maggior incremento della radiologia italiana».

La conferenza del padre Bevilacqua sulla "Grande battaglia alpina,,

Tra le pagine nelle quali la storia della grande guerra italiana tramanda ai posteri il più fulgido eroismo, che assurge a significazione altissima e simbolica, l'espugnazione dell'Ortigara è una delle più epiche scritte dall'Esercito italiano. Quella pagina sta a sè e costituisce uno degli episodi culminanti, nel quadro vasto e possente delle gesta, e soprattutto rappresenta la virtù militare degli alpini. Chi non abbia vissuto il dramma, pieno di contenuto ideale, che gli alpini d'Italia vissero duramente innanzi alla brulla montagna, non può concepirne il valore, la passione, l'ardimento, la poesia tremenda. Nessuna documentazione degna di quel dramma fu lasciata nei testi di guerra, perciò l'eloquenza dei fatti, rievocati da chi li ha vissuti, può giovare a rivendicare le oscure virtù di quei morti, la loro azione, meglio che non possano coloro che la storia della guerra vanno a desumere negli archivi e nei libri.

Di questa azione parlò con vibrante eloquenza un attore e testimonio di nobilissima fede, padre Giulio Bevilacqua, allora tenente degli alpini, ieri sera al Circolo Artistico, dinanzi a un bellissimo pubblico. Egli esaltò con passione di combattente e di religioso il sacrifizio dei caduti sull'aspra montagna. Perchè dalla linea dove la guerra, tra lo Stelvio e la Bainsizza, infuriò tremenda, la cupa mole dell'Ortigara si levava dominando le vette, sinistra, senza vegetazione, grigiastra, con la sua cima alta 2000 metri, battuta solo dal volo delle aquile. Che cosa rappresentava l'espugnazione di quella montagna? Il primo antemurale per la conquista delle Dolomiti, le porte di ferro dell'Italia, e questo compito era affidato agli alpini, i lottatori persistenti, incorruttibili, magnanimi e magnifici.

Tre documentazioni di queste virtù essi lasciano immortali: i cimiteri, i canti e la montagna. L'oratore, che è un evocatore commovente, afferma che quei cimiteri furono dispogliati per dare culto troppo domestico agli eroi, ma i più oscuri continuano a dormire lassù, in quei cimiteri sacri al silenzio infinito e alle nevi eterne. E i canti degli alpini, pieni di quella serena nostalgia dei campi biondeggianti, della casa dormente tra i gigli, della madre taciturna e pia; e la montagna, la grande montagna bianca, che circonda il paesaggio dei campi arati: tutta l'anima degli alpini è qui. Per riconoscerla occorre aver l'intuito del combattere con la serena forza dell'amor di patria e della fede pura. E giustamente l'oratore ricordò che primo a riconoscerla fu il gen. Cadorna, il quale nel suo libro affermò che gli alpini, i quali combattevano sull'Ortigara, furono immuni dal disfattismo. Esso non giungeva lassù, nelle file dei sostenitori sereni e grandi di una lotta che acquistava il valore di simbolo. L'altare del sacrificio italiano era sull'Ortigara. Per vincere, per superare quella tremenda montagna, sulla quale si accentravano le più formidabili difese nemiche, occorreva essere votati alla fede dell'immolazione, perchè vincere vuol dire esser pronti a spogliarsi della propria carne per vestirsi di un'immortalità, quella dello spirito del sacrificio per la Patria.

E l'oratore, con parola trascinante, descrisse le gesta che portarono, tra il 10 e il 19 giugno 1917 all'espugnazione di quel cupo altare. Attraverso l'eloquenza di padre Bevilacqua, gli eroi silenziosi assunsero le proporzioni reali e ci riapparvero nel ricordo degni della nostra riconoscenza fraterna e dell'ammirazione più alta. Ma questo, concluse l'oratore rivolto ai giovani sucaini, non basta: occorre sentirsi preparati e degni d'ereditare la loro fede e d'imitare il loro eroismo.

Alla fine della nobile conferenza l'affollato uditorio salutò con rinnovati caldi applausi padre Bevilacqua. Rileviamo che l'oratore era stato presentato al pubblico dall'ing. Almagià, ex tenente degli alpini. Alla conferenza assistevano il colonnello brigadiere Corso, comandante della Brigata Sassari, il colonnello Rossi, in rappresentanza del gen. Pugliese, il col. Sante Laria, l'ing. Doria e numerosi altri ufficiali. Abbiamo pure notato numerose madri di caduti, tra cui la madre del Milite Ignoto, signora Bergamas, la madre della medaglia d'oro alpina Guido Corsi, la signora Nordio e la signora Musner.

Il consiglio direttivo dei sucaini offrì al padre Bevilacqua un banchetto alla Città di Parenzo.

Decesso. Il 6 corr., in un sanatorio di Alessandria d'Egitto, è morto il capitano cav. Mario de Nardo, uno dei più anziani e apprezzati ufficiali lloydiani, che due giorni prima era stato colpito da malore improvviso, mentre si trovava al comando del piroscafo «Vienna». Questa morte, avvenuta quasi sul ponte della nave che egli per tanti anni aveva diretto sulle vie del mare, riempirà di dolore quanti conoscevano e apprezzavano le belle doti di marinaio e di gentiluomo del comandante de Nardo.

La salma dell'estinto sarà, a cura del Lloyd Triestino, trasportata a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia, colpita da così grave lutto, le nostre più vive condoglianze.

Funerali. Presi gli accordi con le competenti autorità, il Comitato onoranze al sottocapo di marina Giuseppe Weisenfeld, comunica che i funerali avranno luogo domani, sabato, alle 15. Le società, associazioni e le rappresentanze si riuniranno alle 14.30 nel tratto di riva dalla radice del molo Audace alla scaletta di Piazza Unità. La salma verrà sbarcata dalla R. nave «Porto Empedocle» e, ricevuti gli onori militari e il saluto dei congiunti e degli amici, procederà direttamente per il Cimitero. Il corteo si scioglierà in via Silvio Pellico.

La seconda conferenza Bernardy all'Università popolare. Stasera alle 20.45 nella sala massima del Circolo Artistico la signora Amy A. Bernardy che l'altra sera trattò magistralmente la storia e la teoria del fenomeno emigratorio, parlerà della «Piccole Italie». Sulla scorta di osservazioni, ricordi ed esperienze personali esporrà le condizioni di vita dei centri maggiori e minori degli italiani all'estero. Usi e costumi caratteristici delle nostre colonie d'emigrazione in Europa, in America e altrove.

La conferenza sull'abisso di Raspo, rimandata. La conferenza sull'abisso di Raspo, che il sig. Cesare Pretz doveva tenere questa sera in sede della locale sezione della U. O. E. I., è stata rimandata.

L'estrazione della Lotteria pro Oratorio S. Michele. Ieri nell'Oratorio Salesiano vennero estratti i numeri della Lotteria pro Oratorio S. Michele di Monfalcone, che sono i seguenti: Serie 59, N. 109; serie 70, N. 190; serie 87, N. 842; serie 88, N. 931; serie 70, N. 99; serie 1, N. 449; serie 9, N. 860; serie 51, N. 110; serie 38, N. 628; serie 83, N. 322; serie 46, N. 156; serie 71, N. 538; serie 74, N. 164; serie 94, N. 720; serie 99, N. 286; serie 93, N. 403; serie 81, N. 169; serie 45, N. 381.

Gite alle grotte di San Canziano. Domani le grotte di S. Canziano saranno ininterrottamente illuminate con migliaia di candele e venti grandi fari ad acetilene dalle 10 alle 17. Servizio di autocorriere da Piazza Oberdan ogni ora. Prima corsa alle 7. La festa viene tenuta con qualsiasi tempo. Ingresso lire 5 pers persona. Soci dell'Alpina, verso presentazione della tessera, lire 3. Ragazzi lire 2.

Gite per mare. Domenica nel pomeriggio i piroscafi della Capodistriana effettueranno gite speciali alla volta di Capodistria. Partenze dalla riva di piazza Unità alle 8 (Ospizio), 12.5, 14.30, 14.45 (Ospizio), 19 e 20.30. Ritorno da Capodistria: alle 9, 13.15 (Ospizio), 18 (Ospizio) e 19.30.

Il nuovo regolamento degli esami nelle scuole medie

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, su prosta del ministro della P. I., è stato deliberato un nuovo decreto legislativo riguardante gli esami alle scuole.

Sebbene il decreto non sia stato ancora pubblicato e quindi non siano noti i particolari, tuttavia si conoscono i punti essenziali che sono i seguenti: 1) In via del tutto transitoria, per quest'anno, è accordata ai candidati riprovati l'anno scorso in non più di due materie agli esami di maturità o di abilitazione di ripetere soltanto le prove fallite. 2) Da quest'anno in poi nell'esame di maturità e abilitazione ai giudizi analitici sulle cognizioni dei candidati, rappresentati da un solo numerico per ogni materia, precederà un giudizio sintetico sulla loro maturità in generale, che potrà essere di approvazione, di rinvio alla sessione di riparazione o di riprovazione definitiva, nel quale ultimo caso non si procederà all'assegnazione dei singoli voti. Resta in proposito ancora dubbio, secondo le comunicazioni ufficiali, se la commissione sarà unica per tutte le materie d'esame, e in quali casi sarà concesso il rinvio alla sessione autunnale. Dalle intenzioni del legislatore che il giudizio sulla maturità sia complessivo si dovrebbe dedurre l'unicità della commissione. In questo caso le sedi di esame dovrebbero essere sensibilmente aumentate per non prolungare di troppo la durata della sessione.

Il rinvio alla sessione autunnale dovrebbe essere probabilmente accordato soltanto ai candidati insufficienti in non più di due materie per analogia alle disposizioni sus seguenti.

Questo metodo di esame si avvicina di molto a quello vigente da noi prima della redenzione con la differenza che il regolamento austriaco non conosceva la riparazione, ma la sostituiva con la promozione a maggioranza di voti.

3) I candidati interni non saranno ammessi all'esame se non avranno almeno una media di cinque decimi sulla pagella. Questa disposizione è nuova per l'esame di compimento della scuola media; la media però ci sembra troppo bassa, chè in pratica è poco probabile che un alunno dell'ultima classe possa riportare una media inferiore di punti. 4) E' abolita la distinzione fra materie principali e secondarie fissata dal regolamento Casati, e si ritorna alla primitiva disposizione dell'art. 83 della legge Gentile, per cui i riprovati in più di due materie saranno senz'altro rimandati all'anno seguente. Questa norma vale naturalmente per tutte le classificazioni tranne per l'esame di maturità o di abilitazione.

5) Gli alunni che volessero passare da un tipo di scuola all'altro non saranno più tenuti a dare l'esame d'idoneità in tutte le materie, ma giudice della loro idoneità, secondo i documenti presentati, sarà unicamente il Consiglio di classe.

In un prossimo numero metteremo in evidenza l'importanza delle nuove norme.

La disgrazia di un giovine artigliere

Ieri sera, verso le 19, durante le ore di libertà, un gruppo di artiglieri della 11.a batteria del 7.o reggimento, giuocava alle bocce in un apposito campo nel recinto della caserma d'artiglieria di S. Andrea, quando ad un certo momento la partita fu interrotta in seguito ad un disgraziato accidente: Per accertarsi di un punto in contestazione, il giovane artigliere Giuseppe Neri, di 20 anni, si recò alla parte opposta del campo da quella in cui c'erano i giuocatori, e stabilito a chi il punto apparteneva, diede il segnale di proseguire. Un suo compagno allora lanciò una palla, che sfortunatamente però andò proprio addosso al Neri. Egli tentò di scansarla, ma non vi riuscì e il pesante proiettile lo colpì violentemente alla testa, con tale violenza da farlo stramazzare privo di sensi, al suolo.

L'episodio produsse viva impressione tra i compagni di giuoco e i soldati che assistevano alla partita. Tutti s'affrettarono intorno al Neri, che non dava segno di vita, lo sollevarono e lo trasportarono in una saletta della vicina caserma. Colà tentarono di prestargli qualche soccorso per fargli riprendere i sensi. Telefonarono poi alla Guardia medica e il sanitario di turno non tardò a sopraggiungere. Il suo intervento valse a far rinvenire il Neri, che fortunatamente non aveva riportato una grave lesione. Egli presentava un grosso ematoma alla bozza frontale sinistra e la probabile infrazione dell'osso. Dopo le medicazioni del caso, egli fu trasportato con l'autolettiga all'Ospedale militare di via Fabio Severo.

Lo strano malore di due bambini
Avvelenati col latte guasto?

Al n. 2 dell'androna Cristoforo Colombo abita l'impiegato Giuseppe Rocco, addetto al Lloyd Triestino, con la moglie e due figlioletti, Aldo di circa 4 anni e Tullio treenne. Sino a ieri l'altro nella famiglia regnava la serenità e la pace in mezzo ai due frugoletti che riempivano la casa delle loro grida e dei loro giochi rumorosi. Ma improvvisamente, ieri mattina, ammalarono tutti e due. La mamma ritenne che si trattasse di una delle solite indisposizioni passeggere dei bambini e usò qualcuno dei medicinali che si somministrano in casi simili. Senonchè i due piccini peggiorarono sempre più tanto che la signora impressionatissima, mandò a chiamare il marito e qualcuno dei parenti. E intanto le condizioni dei figlioletti non accennavano ad alcun miglioramento, se mai peggiorarono.

Ieri sera, vedendo che l'inesplicabile malore s'aggravava sempre più i coniugi chiesero l'intervento della Guardia medica. Il sanitario di turno si recò sul posto e, dopo aver accuratamente visitati i due bimbi li assoggettò al lavacro gastrico ritenendo trattarsi di avvelenamento dovuto a cibi guasti. La madre assicurò di non aver somministrato loro altro che del latte, ma è probabile che l'avvelenamento sia stato determinato appunto dal latte guasto.

Per ogni buon conto furono trasportati con l'autolettiga dell'istituzione all'Ospedale civico, ove i medici li fecero accogliere nel primo reparto. Le condizioni dei Rocco, che al pio luogo sono vegliati dalla madre, si mantengono molto gravi, specialmente quelle dell'Aldo.

Le malefatte dei velocipedastri

Ieri, verso le 15.30, la signora Paolina Sniez, di 55 anni, venuta in città da Servola, dove abita al N. 157, per fare delle spese, mentre camminava per la via Mazzini, giunta presso la casa N. 20, fu investita violentemente da un maldestro ciclista. La povera donna fu scaraventata al suolo, e mentre il ciclista, caduto egli pure, rinforcava la bicicletta e proseguiva la corsa, accorsero alcuni passanti che sollevarono la Sniez e la portarono alla vicina farmacia, da dove fu poi telefonato alla Guardia medica. Il sanitario, giunto poco dopo, constatò che la donna aveva riportata la frattura del femore sinistro, le prestò le medicazioni del caso e la fece quindi trasportare con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena. Ivi, la Sniez, giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese, fu accolta nel reparto di turno.

I pericoli del tabacco... Egisto P. di 35 anni, abitante in Corso Garibaldi, fu arrestato ieri mattina, alle 8.30, da due carabinieri perchè un sorvegliante lo aveva colto mentre, al Punto franco «Duca d'Aosta», si impossessava di alcune foglie di tabacco del valore di 40 lire, nascondendole nel cappello.

Perchè s'è data la morte?

Da Emilio D. e Mario G. fu trasportata con un autotassametro, ieri sera alle 22, all'Ospedale Regina Elena, certa Jolanda Cumero, di 23 anni, abitante in via dell'Istituto N. 31. La giovane aveva ingerito una quantità notevole di sublimato corrosivo e il santario di turno all'astanteria la assoggettò al lavacro gastrico, ma l'infelice era in condizioni così gravi che mezz'ora dopo essere stata accolta nel terzo reparto, cessò di vivere.

Interrogato dal brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo, il D. raccontò che la giovane abitava con lui e con una sorella di lei, Rina, di 34 anni. Poco prima, mentre si trovava col G. nella trattoria «Al trionfo», in piazza Barbacan, era entrata la Jolanda, che appariva triste e preoccupata. Con loro rimase alcuni minuti e poi si ritirò nella latrina, da dove uscì poco dopo pallida e sfatta, tanto che non poteva più articolar parola. Intuendo ciò che era accaduto, i due l'avevano adagiata nell'auto e trasportata all'Ospedale. Richiesto delle ragioni che avrebbero decisa la Cumero al suicidio, il D. affermò che la poveretta era da qualche tempo molto nervosa, per ragioni non ben chiare. Aveva qualche litigio talvolta con la sorella, ma eran cose di poco rilievo. La decisione lugubre della giovane rimane quindi, per il momento, inesplicabile.

Gl'infortuni durante il lavoro
Quattro dita recise - Un occhio in pericolo

Al meccanico Giorgio Fabbian, di 23 anni, abitante in via Donato Bramante N. 13, è accaduta ieri, mentre lavorava al Cantiere San Marco, una grave disgrazia. Verso le 13 egli faceva funzionare una macchina taglialamiere, quando, per un falso movimento, una mano gli andò sotto il coltello. Cacciò un urlo disperato: quattro dita gli erano state recise nette! Gli altri operai accorsi gli si fecero subito intorno, lo sorressero, poichè per lo spasimo l'infelice quasi cadeva in deliquio, e lo accompagnarono poi nella sede della Guardia medica del Cantiere stesso. Avute le medicazioni necessarie dal sanitario di turno, il povero giovane fu poi trasportato all'ospedale civico ove fu accolto nel reparto di turno.

— Anche al meccanico Ettore Cuppo, di 35 anni, abitante in via delle Settefontane N. 20, è capitata una disgrazia durante il lavoro. Alle 13.30 di ieri egli lavorava in un'officina meccanica di via della Tesa, quando una scheggia metallica lo colpì all'occhio sinistro. Dolorante, il Cuppo fu accompagnato da un suo collega all'ospedale civico ove il sanitario di turno gli riscontrò una lesione alla cornea. Avute le cure del caso fu giudicato guaribile in due settimane.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giacomo Levi, di 4 anni, abitante a Monfalcone, per contusione e piccola escoriazione alla regione orbitale sinistra; Ersilia Volponi, di 44 anni, per contusione con ematoma al cubito destro; Nicolò Peri, di 30 anni, abitante in Chiadino-Boschetto N. 870, per contusione al ginocchio e alla coscia destra; Emilio Verdeglia, di 31 anni, abitante in via Pietro Nobile N. 6, per ferita lacera al medio destro; Cotaldo Semeraro, di 7 anni, abitante in via Edmondo De Amicis N. 4, per ferita di taglio all'indice sinistro; Francesco Svregoro, di 12 anni, abitante in via Piccola Fornace N. 2, per lussazione del polso sinistro; Bruno Sorta di 14 anni, abitante in via T. Luciani N. 22, per ferita di punta al piede sinistro; Anna Bonn, di 36 anni, abitante al viale XX Settembre N. 56, per una scheggia di legno al pollice destro; Giuseppe Miot, di 30 anni, abitante in Scoglietto N. 178, per distorsione del malleolo destro; Mario Godina, di 18 anni, abitante in via Rigutti N. 10, per ferita lacero-contusa all'indice destro.

Giuseppe Sellaroli davanti ai giurati

La lotta per le licenze del servizio automobilistico di piazza

Continua dinanzi ai giurati il processo contro Giuseppe Sellaroli, imputato di omicidio qualificato a danno di Luigi Morara. Come riferimmo nell'edizione serale, iermattina vennero escussi alcuni altri testi: Pina Crevatin, la quale amoreggiò con il Sellaroli e lo lasciò quando egli contrasse relazione con la francese Berta Carpentier, narra che il giovane le era affezionato, ma era di carattere scontroso. Gli scrisse quando lo seppe in prigione e lo soccorse inviandogli cibi. Il Sellaroli, a sua volta, la ringraziò per il conforto che gli procurava, ma la invitò a non far sacrifici pecuniari, assicurandole che nelle carceri del Coroneo, che descrive come un albergo, nulla gli mancava.

Le pratiche per la licenza

Il dott. Antonio Suttora depone circa il suo interessamento perchè il Sellaroli ottenesse la concessione e la disperazione del giovane quando seppe che tale possibilità cadeva per il veto posto dal Morara. Lo stato di eccitazione del Sellaroli gli faceva presentire che lo stesso avrebbe commesso qualche pazzia e andò in cerca del Morara per invitarlo a calmare il giovane qualora lo avesse avvicinato; ma disgraziatamente non lo rintracciò.

L'assessore comunale dott. Ulrico Martelli, a sua volta, su raccomandazione del dott. Suttora, in via privata, si occupò della questione della licenza e conferma l'agitazione eccezionale del Sellaroli.

L'avv. Mario Tomatis, della Federazione provinciale dei sindacati, depone sui contratti ch'erano stati redatti con i quattro concorrenti alle due concessioni, fra i quali il Sellaroli, e l'agitazione dello stesso dopo che la concessione gli fu negata.

Alberto Cortese riferisce come in attesa di avere la concessione, il Sellaroli, per suo tramite, avesse combinato di comperare a rate un'automobile per 50.000 lire, alle condizioni di versare 5000 lire subito e il rimanente a 1250 lire al mese. Il Sellaroli versò 1000 lire quale acconto. Poi successe il fatto. Più tardi il Cortese restituì le 1000 lire alla Carpentier, per disposizione del Sellaroli.

L'udienza pomediana

L'udienza pomeridiana s'inizia alle 17 e viene escusso per il primo l'avv. Goldschmied, quale traduttore delle lettere scritte al Sellaroli dalla Carpentier. Nella prima lettera della Carpentier, datata dal 1.o aprile 1923, la donna, dicendo di non aver capito la lettera del Sellaroli, al quale dà del voi, lo invita a colloquio all'albergo Moncenisio. In altra lettera del 18 settembre 1923 la donna dà del tu al Sellaroli, tratta d'interessi e dice che gli aveva consegnato tutto il denaro che possedeva e non poteva fare di più. Che gli inviava in carcere il vestito richiesto. Altra lettera dell'ottobre 1923 dice che il Cortese non vuole restituirle le 1000 lire e che lo fece chiamare in Questura. Che anche un amico del Sellaroli le doveva 1000 lire e ch'ella non aveva più denaro. Chiede perciò al Sellaroli una dichiarazione per poter incassare da un tale almeno un centinaio di lire.

Il presidente comunica la deliberazione della Giunta in merito alle concessioni di sei licenze per servizio pubblico di autotassametri, di cui quattro a favore di mutilati e due a favore della Federazione provinciale dei sindacati fascisti, portando le licenze da 119 a 125, e ciò per la durata di cinque anni; facendo obbligo alle due associazioni di dare le concessioni a disoccupati che fossero in possesso dei necessari requisiti di «chauffeur». In seguito a lettera della Federazione, di data 28 agosto 1923, venne presa la deliberazione che le concessioni venissero date dal Comune alle persone designate che avessero tutti i requisiti necessari.

Avv. Giannini. Sicchè la lettera della Federazione era di qualche giorno posteriore al luttuoso fatto.

Viene introdotto il teste Platone Sterl, da Trieste, il quale depone: Ho fatto pratiche per oltre quattro mesi per avere la licenza di «chauffeur» al servizio pubblico. Ho dovuto occuparmi di ciò anche per altri squadristi. Sapevo che fra i concorrenti c'era anche il Sellaroli, ma noi vecchi squadristi ritenevamo di averne maggiore diritto.

I concorrenti alla concessione

In merito ai contratti ideati dalla Federazione, il teste dice che da principio si parlava di una concessione per ciascuno. Più tardi si parlò di una concessione per due, cioè in società.

Pres.: Quando firmarono i contratti ritenevano che si trattasse di cosa seria o no?

Teste: Era una minuta, non era carta bollata.

Pres.: Questa è questione che darà campo a discussioni; ma lei, personalmente, con quale intenzione aveva firmato?

Teste: Per facilitarmi la concessione.

Pres.: Sa lei di minacce che avrebbe proferito il Sellaroli?

Teste: Appresi la cosa da Giovanni Corradini. Mi fu detto che il Sellaroli riserbava una pallottola per me, una per il Giannoni, una per il Fornaciari e una per una persona che non nominò.

Pres.: Per il Giannoni si comprenderebbe il motivo di astio, poichè sarebbe quello che sostituì il Sellaroli nella concessione; ma con lei perchè il Sellaroli se la sarebbe presa?

Teste: Non saprei.

Il teste ammette che questa minaccia di distribuzione di pallottole avveniva quattro o cinque giorni prima del fatto. Alla vigilia o antivigilia del fatto incontrò il Sellaroli, che non gli palesò animosità alcuna. Domandò dove potesse trovare il Fornaciari e il teste gli indicò la Federazione.

Avv. Giannini: Il teste era disoccupato quando ricevette la concessione?

Teste: No! Ero in servizio da S. E. Mosconi e ho lasciato il servizio.

Dott. Robba: Ci dica allora il teste se egli era squadrista.

Teste, Sì, nel 1921.

Menotti Giannoni, da Trieste, altro «chauffeur» che ricevette una delle accennate concessioni, depone: Quale fascista e squadrista ritenevo di aver diritto a concorrere alla concessione. Siccome il Sellaroli affermava di essere squadrista, indagai fra i capi squadristi e mi feci rilasciare la dichiarazione di quanto gli stessi affermarono, e cioè che mai il Sellaroli aveva fatto parte delle squadre della legione di Trieste. Le dichiarazioni le portò mio fratello al Morara.

Pres.: E fu in seguito a questo che il povero Morara scrisse al Fornaciari: «Ti prego di silurare il Sellaroli, che non è nè fascista nè squadrista e di prendere invece in considerazione il caso Giannoni».

Il teste narra che prima della guerra, per sei anni, fece il meccanico, che fu, dopo la guerra, «chauffeur» presso la Cooperativa edilizia; poi, dal '22, al servizio pubblico su di una macchina di suo fratello, finchè ebbe l'attuale concessione.

Avv. Giannini: Per il servizio di autotassametri, considerato che si lavora anche di notte, non occorrono almeno due «chauffeurs»?

Teste: Sì. Sino a che c'ero io, facevo il secondo con mio fratello.

Pres.: E poscia?

Teste: Poscia mio fratello dovette assumere altro «chauffeur».

Dif.: E' ciò che volevo chiarire.

Domenico Cano, da Sassari, depone: Il Morara, durante lo sciopero di Monfalcone, si era espresso che gli industriali l'avevano con lui per la sua attività fascista e temeva di rimanere vittima di qualche attentato, osservando che se ciò fosse stato, si sarebbe dovuto ritenere che avvenisse per opera di un mandatario degli industriali. Escludo però — dice il teste — che questa impressione del Morara si riferisse all'epoca in cui il fatto si svolse.

La perizia sul Sellaroli

Mario Forti depone: Escludo che Luigi Morara avesse ingerenza nella Federazione, poichè egli era segretario del partito. Il Giannoni fu preferito quale squadrista ed ebbe la licenza in comune con lo Sterl, mentre l'altra licenza la ebbe Caprin, altro vecchio squadrista, con il Mione. Questa è stata la decisione definitiva.

Avv. Giannini: Originariamente, secondo le minute, una coppia doveva essere formata con il Sellaroli?

Il teste Sterl spiega: La concessione è a nome mio e nella stessa il socio Giannoni non figura. In antecedenza io dovevo essere nelle stesse condizioni con il Mioni e il Caprin, altro intestatario della licenza, con il Sellaroli.

Il Forti spiega che il Morara era a Postumia una diecina di giorni prima del fatto e venne qui alla vigilia del fatto stesso, la mattina.

Viene data lettura della perizia psichiatrica dei medici prof. Pastrovich e dott. Costantinides, dalla quale risulta che i periti presero visione degli atti processuali. Rilevarono quanto si riferisce ai congiunti del peritando. Presero pure visione delle note degli ospedali di Alessandria e di Livorno dove, durante la guerra, il Sellaroli fu degente.

Il padre, alcoolista, sciupò oltre 200.000 lire del suo patrimonio e morì al manicomio. L'imputato, dopo la guerra, ereditò 80.000 lire dalla propria madre, giuocò al tappeto verde e vinse, anche, come disse, 40.000 lire, importo che in due giorni di bagordi liquidò. Tentò due volte di suicidarsi. E' di intelligenza normale. Ricorda tutto, anche di aver sparato. I periti concludono il loro esame, minuziosamente descritto, con il parere che il Sellaroli è sano di mente, moderatamente nevropatico, il quale agì in un momento di emozione, non però in condizioni di infermità di mente, nè parziale, nè totale.

L'udienza, sospesa alle 20, sarà ripresa stamane.

TEATRI E CONCERTI

L'Orchestra dell'Augusteo al Verdi

Domani alle 21 avrà luogo il primo concerto dell'orchestra dell'Augusteo sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Vien fatta raccomandazione al pubblico di intervenire a teatro con la massima puntualità, perchè appena iniziata l'esecuzione le porte verranno chiuse.

Ecco ora il magnifico programma che udremo nell'interpretazione dei famosi cento strumentisti romani: 1) Smetana: «La sposa venduta», Ouverture; 2) Beethoven: VII Sinfonia; 3) a) Corelli: Suite, estratta dall'op. V (per archi - trascrizione di E. Pinelli); b) Martucci: Novelletta; 4) Respighi: «Pini di Roma», poema sinfonico (nuovo per Trieste); 5) Rossini: «Semiramide», sinfonia.

Domenica secondo concerto con il seguente programma: 1) Beethoven: III Sinfonia (Eroica); 2) Debussy: a) «Prélude à l'Apres - midi d'un faune»; b) «Fêtes» (dai «Notturni»); 3) Sibelius: «En Saga» (una leggenda); 4) Dukas: L'«Apprenti sorcier» (scherzo); 5) Wagner: Preludio e Morte d'Isotta.

Martedì e mercoledì avranno luogo il terzo e quarto concerto del mirabile ciclo sinfonico che — non è difficile prevederlo — riuscirà fra i più brillanti e importanti che s'abbiano avuti nella nostra città.

"Mondo de carta,,

Commedia in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini al Filodrammatico

Il palcoscenico è un mondo di carta, mondo apparisecente e fallace, di grandi illusioni e di colori e di bagliori che dànno vertigini e nostalgie ai sognatori e agli illusi che lo vedono da lontano. Ma dietro quei fondali dipinti e quel belletto, oltre quelle parole piene di sogni e di magie, vi è un altro mondo: quello della realtà quotidiana, senza sfondi a perdita d'occhio, senza ribalta luminosa, tutto inquadrato nel problema del pane, angustiato di piccole necessità. Fra queste dure realtà della vita e le magnifiche aspirazioni dell'arte, devono lottare i comici. La commedia di iersera ci rappresenta questo povero e piccolo mondo di carta in mezzo al quale patisce e lotta una compagnia di attori veneti. Essi recitano in un teatro di provincia, a Monselice, ma quel palcoscenico è troppo ristretto al loro ardore, e quel mondo è troppo piccolo per contenere tutto il desiderio che hanno di espandersi. Vogliono viaggiare, vedere il mondo, recitare nelle grandi città, raccogliere gli applausi dei pubblici eleganti e raffinati delle platee che diedero la gloria ai maggiori artisti drammatici. In questa passione di ascendere, di innalzarsi, di realizzare tutte le proprie possibilità d'arte, gli attori sono trascinati dal loro capocomico Giovanni Folin. Egli ha dentro di sè un sogno artistico che deve diventare una cosa concreta. Di questa volontà divoratrice che lo tiene inchiodato sulle tavole del palcoscenico, Folin investe anche i suoi comici. Non tutti la pensano come lui; ma però sentono il fascino che esalta il loro direttore, pur così modesto e delicato, e ne restano un po' avvinti, confusi nella speranza di godere le vittorie e i guadagni che Folin ottimista promette loro come rivincita delle miserie attuali. Mancano poche ore alla partenza dei guitti, e Folin non ha ancora il denaro per il viaggio. All'ultimo momento gli si presenta una giovane donna, Maria, fuggita di casa, che vuole essere scritturata, e sceglie il teatro come rifugio al suo dolore, incantata delle parvenze liete di quel mondo di carta. Il capocomico, facendo provare a Maria una scena col primo attore Corrado, dalla concitazione appassionata di lei, apprende che è stata l'amante del primo attore; ed ora recitando nella finzione scenica il caso accadutole nella vita, Maria rivela un vero temperamento d'artista. La compagnia parte piena di speranze e di miseria per il Montebello in provincia di Vicenza. Qui la sfortuna si accanisce ancora di più contro i comici, e Folin deve ricorrere a mille espedienti per campare. L'oste del luogo, da dieci giorni fornisce stanza e vitto ai guitti, ma il capocomico non può dar loro la paga perchè il teatrino è vuoto ogni sera; il pubblico diserta la compagnia. Allora il curato s'intromette per far mettere in scena una passione di Cristo. Anche le speranze fondate su questa bella pensata crollano. La sera della recita, venti persone sono in platea. E' la fine del sogno di Giovanni Folin. La cruda sorte ha vinto l'ostinata resistenza di questo povero comico, che per amore dell'arte, per ambizione di gloria, per desiderio di essere qualcuno in quel mondo di carta, ha quasi ingannato con lusinghe i suoi poveri attori. La fame battè alle porte. Folin è sconsolato: da due giorni non mangia. Gli attori si sciolgono dal contratto: qualcuno di essi si ribella apertamente.

Cosa vale il sogno dell'arte se costa tante rinunzie? se per esso l'attore non è messo in condizioni di recitare avendo il pane e la vita assicurate da tutti gl'infortuni? Contro questi pericoli della mala sorte e dei sognanti propositi dei capicomici, l'attore deve essere protetto dalla corporazione. Così parla un giovine guitto della compagnia, e gli altri gli fanno coro, approvando. Ormai Giovanni Folin è perduto e rovinato. Non gli resta che lo sfogo delle lacrime: e piange su tutte le sue illusioni, sul castello franato delle speranze deluse. Ma ancora una volta egli fa appello ai suoi attori: se furono uniti nel passato, soffrendo il male e accettando il po' di bene che ebbero, perchè ora dovrebbero dividersi? Dove andranno? Allora i comici, commossi dalla passione implorante di Folin, rinunziano di abbandonarlo, gli si stringono attorno affettuosamente, lo incoraggiano e gli promettono di perseverare, malgrado tutto.

Al terzo atto il capocomico Folin ha trionfato. La compagnia debutta in una grande città. Le cose volgono propizie a tutti: Corrado e Maria, dapprima litigiosi per miseria e per gelosia, si sono riconciliati e si sposeranno. Folin ottiene un grande successo. E' proclamato grande attore. Chi vede in lui un temperamento comico; chi gli consiglia il genere tragico, chi lo vuole sulla scena ridente e chi in pianto. Tutti gli propongono cospicui affari. Folin, dalla miseria e dalla fame, è passato alla ricchezza e alla gloria. Il suo sogno d'arte è divenuto gioiosa e splendente realtà.

Se la commedia vuole essere una pittura d'ambiente, è mancante di disegno nei caratteri; se vuole presentare nel protagonista la lotta fra il sogno dell'arte e le avverse contingenze della realtà, non riesce quasi mai nell'intento di descriverci profondamente quale sogno si agiti nell'anima di quel capocomico. Noi dobbiamo crearci mentalmente quel dramma interiore che Giovanni Folin non esprime che a parole, alla fine del secondo atto. Sarebbe stato più bello e originale se gli autori avessero descritto ciò che avviene tra il secondo e il terzo atto. Folin conquista il destino e la fortuna. La realtà non è sempre così buona e generosa con gli attori. Ma quali sforzi e quante lotte e come egli è riuscito a domare il destino? E' il capocomico che ha piegato la sorte ribelle, o essa gli è venuta incontro per pietà? Questo secondo caso è più verosimile. Le angustie, i dolori, le minute e dettagliate miserie che ci vengono raccontate in piccoli episodietti, sembrano troppo intezionalmente preparato per collegare le scene, anzichè causate da una vicenda naturale. Giovanni Folin è troppo uguale e di contorni sbiaditi per poter suggestionare i suoi comici col dolore della propria tragedia d'arte. Lo avremmo voluto più alto, più vivo e colorito, con qualche tratto di passione cocente in cui la realtà della sua vita ci fosse apparsa veramente vinta dal lirismo della sua anima.

Giachetti ha reso con chiara e toccante verità il personaggio, e la Giachetti, la Pasquali, il Grossoli, il Cavalieri e gli altri recitarono assai bene. Dopo il primo atto, il pubblico numeroso applaudì una volta gli attori; dopo il secondo sei volte, di cui tre gli attori e tre Gaichetti da solo, e alla fine del terzo, quattro chiamate coronarono la commedia.

Stasera, con «Santità», Gianfranco Giachetti ha la recita d'onore. In questa evocazione di Piovesan, è ricostruita in tre momenti la vita del defunto Papa Pio X. Il pubblico accorrerà certo a festeggiare questo nobile e fine artista che onora la scena dialettale veneta. Il teatro è quasi esaurito.

V. t.

Rossetti. In «Santarellina» ha debuttato iersera la signorina Jolanda Anelli, la vivace e graziosa «soubrette» che il pubblico nostro aveva conosciuto e apprezzato qualche anno addietro nelle riviste al Nazionale. Debutto felicissimo, chè la briosa artista, dotata di una voce gradevole e di un temperamento assai brillante, conseguì nella difficile parte il più lusinghiero successo, dividendo col buffo Massucci, un «Celestino» impagabile per trovate e comicità, col tenore Ferrari, lo Sberze, la Marchetti e gli altri, i fervidi e calorosi applausi del pubblico. Diresse l'orchestra molto egregiamente il maestro Comuzio.

Stasera una interessante novità: l'operetta «Isa» del maestro Gfaller, che è piaciuta ovunque e che la Compagnia Angelini presenta con particolare cura. Vi prenderà parte Dirce Marella.

Nazionale. Anche iersera il pubblico accorse in gran folla ad applaudire «Gabo-ardi» il finissimo e piacevole dicitore che venne accolto con calorosi applausi e dovette, come di solito, concedere molte repliche. La trouppe Berotta eseguì difficili e impressionanti esercizi e venne pure festeggiata. La cinecommedia «Madre» commosse gli spettatori dal principio alla fine.

Oggi lo spettacolo bellissimo si ripete dalle 11.

Fenice. Stasera v'è l'annunciato spettacolo a favore dei ciechi dell'Asilo Rittmeyer di Barcola, organizzato dal comitato delle signore. Pajva Mhova canterà le canzoni più applaudite e ad ogni spettacolo premierà il vincitore del rompicapo per lo «Shimmy» delle parole incrociate.

Il piccolo Sereno si presenterà fra l'altro in un'imitazione di Jackie Coogan, nella film «Papà» e dirà alcune buone parole per i fratellini meno fortunati.

Allo spettacolo prenderanno parte anche i valenti ginnasti «Vera Familie», nei loro arditissimi esercizi d'equilibrismo.

Allo schermo un dramma d'amore: «La felicità» protagonista Linda Pini. Le rappresentazioni si succedono dalle 17.

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni della commoventissima film «Cuore sotto il maglio» dove l'arte drammatica di Amleto Novelli eccelle e conquista. «Cocò stanco di far l'eroe» fece sbellicare dalle risa. La piccola Dorika e il bravo Marcellini, che oggi prendono congedo, furono molto applauditi.

Oggi dalle 17 replica di tutto il programma.

Concerto Sibilla. Ricordiamo che stasera alle 21 la signorina Anna Maria Sibilla darà nella sala Tartini l'annunciato concerto vocale-strumentale con la cooperazione del maestro Gerussi.

CINEMA E VARIETA'

Gran Cinema Italia: domani «première» di «Povere bimbe» con Lido Manetti, Linda Pini, Leonio Laporte, Franz Sala, Ria Bruna. Oggi ultimo giorno di «Lord Chicott» e domani grande «première» di «Povere bimbe», il capolavoro italiano. Questa film è attesa con viva impazienza dal pubblico triestino, che sa ormai trattarsi di un dramma di sicuro entusiastico successo. La trama del lavoro è quanto mai passionale e tiene avvinto lo spettatore fino dal primo quadro, quando le due fanciulle, sole al mondo, si trovano sperdute nell'immensa Parigi. La film ha i più beni nomi dell'arte muta italiana, come in nessun'altra produzione. Le due fanciulle orfane, sono impersonate da Linda Pini (la cieca) e Fernanda Fassy, due fra le più note attrici italiane, che hanno entusiasmato tutto il mondo con la loro superba arte. Lido Manetti interpreta la sua parte di attore giovane in modo meraviglioso e indubbiamente questa interpretazione è la sua più grande creazione. Parlare della nota Leonia Laporte è superfluo: artista squisita, dalla maschera facciale mobilissima ed espressiva, plasma il personaggio della vecchia megera dei bassifondi parigini, con così meravigliosa naturalezza, da rimanerne entusiasti. Gli altri attori principali sono: Ria Bruna, Ninì Dinelli, Franz Sala ed Ettore Piergiovanni. La messa in scena è accuratissima in ogni dettaglio.

«Povere bimbe» segnerà il più grande successo dell'anno.

Domani daremo un breve riassunto del lavoro.

Modernissimo: oggi ultimo giorno di Harold e Pick-Puck. Grande successo d'ilarità anche ieri all'allegro e divertente programma comico con «Ah! trovata... t'avessi perduta!» con Harold Lloyd, «Pick Puck colleghi o rivali» e «Chiedilo a papà», ultracomica con Harold.

Oggi questo attraente spettacolo si replica per l'ultimo giorno. Principia alle ..

«Vedi Napule e po... muori» con Leda Gys al Novo Cine. Un grande concorso di pubblico alle belle rappresentazioni di ieri sera del capolavoro interpretato da Leda Gys «Vedi Napule e po... muori». Oggi dalle 16 in poi, «Vedi Napule e po... muori» si replica.

Cine Edison. Oggi si rappresenta la bellissima commedia d'amore «La stella del Varietà», interpretata dalla simpatica e ammiratissima artista americana Olive Thomas. Questa film che ebbe ovunque lusinghiero successo, non mancherà di attirare anche a questo cine il pubblico migliore.

«I Nibelungi» (Sigfrido) al Cine Savoia. Con crescente e sbalorditivo successo si susseguono le rappresentazioni di questo eccezionale spettacolo. Oggi repliche dalle 16 in poi.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

Notiziario sportivo

Il tiro al piccione ad Opicina
La "Coppa Angelini,,

Con la riuscitissima riunione di domenica scorsa, che si ripeterà domenica prossima, il Circolo triestino di cacciatori, ch'entra nel suo 43.o anno di vita, ha iniziato la stagione dei tiri al piccione sullo «stand» di Villa Opicina, che a buon diritto può dirsi uno dei più appropriati e dei più belli d'Italia.

Nelle gare che, pur limitate a «poules» di esercizio, si svolsero animatissime, ebbero campo di misurarsi coi vecchi campioni alcuni «novelli» temibilissimi tiratori; e gli uni e gli altri ritrassero notevole profitto da questo allenamento per le importantissime competizioni che si annunciano prossime.

Ha destato infatti grandissimo interesse tra gli appassionati di questo sport, la notizia di un dono veramente munifico destinato da un glorioso veterano della pedana, in premio d'una gara da disputarsi per due anni tra i soci del sodalizio triestino: il signor Gian Tita Angelini, con la signorile cortesia che gli è propria, ha messo a disposizione della Direzione del Circolo triestino di cacciatori, una coppa di squisita fattura e di grandissimo valore, i cui pregi si possono desumere dalla descrizione che ne fa l'autore Augusto Besnati, insigne cesellatore milanese: «Coppa d'argento 900, di tutto sbalzo a mano, calotta pure d'argento 800, piedestallo d'onice d'America. La suddetta coppa è una copia di quella d'oro che si trova al Museo del Louvre a Parigi, e che fa parte del tesoro di Boscoreale, trovata negli scavi di Boscoreale presso Pompei. L'intera raccolta fu regalata dal barone Rotschild, e parla della civiltà e della purissima gloria italiana ai centomila forestieri che visitano giornalmente Parigi.»

Ce n'è più del bisogno per far venire l'acquolina in bocca ai numerosi e valenti piccionisti che conta il Circolo triestino di cacciatori. E' poi da sperare che il generoso esempio dato dal signor Angelini trovi imitatori tra le società che gestiscono le nostre cacce e che altri premi si aggiungano per questa gara, le cui condizioni, concordate tra il donatore e la Direzione del Circolo, saranno pubblicate a suo tempo.

Un'altra buona notizia per gli appassionati: La Direzione del Circolo e l'apposita Commissione tiro, nominata tra i soci, hanno scelto il progetto e dato il benestare per la costruzione di un elegantissimo edificio, pienamente adatto all'importanza dello «stand», e che verrà a completare decorosamente e degnamente il possesso sociale nella incantevole plaga di Villa Opicina.

La corsa ciclistica per la «Targa Forcessin». Il Club Veloce «Trieste» organizza una corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti di quarta categoria muniti di licenza dell'U. V. I. La corsa si effettuerà il 10 maggio, alle 14.30, sul seguente percorso: Cacciatore, Chiusa, Basovizzana, Cave Faccanoni, Villa Opicina, Prosecco, Duino, Monfalcone (controllo), e ritorno per Duino, Prosecco, Villa Opicina, Cave Faccanoni, Basovizzana, Chiusa, Cacciatore (Ferdinandeo) arrivo. Chilometri 75 circa. Il tempo massimo si chiuderà mezz'ora dopo il primo arrivato.

La gara è dotata di dodici ricchi premi individuali, consistenti in due medaglie d'oro, quattro medaglie vermeil, quattro medaglie d'argento e due medaglie di bronzo dorato. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia-ricordo. Alla società meglio classificata fra i primi dieci arrivati, grande targa di bronzo con medaglia vermeil, dono del signor Francesco Forcessin.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Oreficeria Trevisan (Largo Santorio) e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di lire 2, e verranno chiuse l'8 maggio. Il numero d'iscrizione sarà quello di partenza. La partenza verrà data alle 14.30 dal Ferdinandeo, dove i corridori dovranno trovarsi un'ora prima per la verifica delle licenze.

TINTORIA BRAIDA
TRIESTE
CORSO GARIBALDI N. 9. — VIA S. SEBASTIANO N. 1

A. GALOPIN — 90

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

Fantec, da abile marinaio, aveva fatto ciò che la situazione esigeva. Era la terza volta che gli capitava un simile incidente e sapeva che in tali casi non c'è che da adoperare l'ascia.

Larvor continuava a urlare nel vento, come un cane perduto.

— Bisogna virare di bordo! Bisogna virare di bordo! — ripeteva pestando i piedi sulla tolda. — Carouge, che cosa aspettate per dare gli ordini? Mi avete udito? Siete sordo o vi rifiutate di obbedire? Se vi rifiutate, ditemelo, ditemelo dunque... m. di D....!

— Virare di bordo, e perchè? — lanciò Carouge.

— Ma per cercare il nostro albero, perbacco!

Il nostromo non rispose: si accontentò di mostrare il mare con un gesto.

Larvor abbassò la testa. Aveva l'aria con la sua faccia inferocita, colla bocca semiaperta in cui lucevano i denti aguzzi, di un molosso che si prepara a balzare su qualcuno.

Siccome però tutto l'equipaggio, con Carouge alla testa, approvava, Fantec, frenò la collera che urlava in lui.

— Ah! disgrazia delle disgrazie! Ecco come siamo ridotti! Saremo a Paimpol fra sei mesi...

— No — rispose Fantec — i tre fiocchi e la vela maestra serviranno ancora per far della strada col vento forte...

— Della strada! Della strada! e se il vento diminuisce?

— Metteremo la freccia e rimpiazzeremo l'albero di trinchetto con una pertica guarnita di un'antenna. Certo, non otterremo una grande velocità, ma infine, avanzeremo...

Il «Québec» era apparso in quel momento.

Si era avvicinato. Quando non fu che a un centinaio di metri, Larvor prese il suo portavoce e chiese al capitano di vascello di essere rimorchiato, ma questi che era molto in ritardo sul suo orario a causa del cattivo tempo, rispose, dopo essersi assicurato che la «Grâce-de-Dieu» non era in pericolo, che a bordo non aveva gomene abbastanza solide e abbastanza lunghe. Era la verità?

Probabilmente, non voleva caricarsi della noia di rimorchiare un battello così pesante, con un mare tanto burrascoso. In caso di avaria grave si sarebbe deciso forse, ma aveva riconosciuto di poter lasciare la «Grâce-de-Dieu» a continuare la sua rotta da sola, senza contravvenire ai regolamenti marittimi.

Ed il «Quebec» scomparve, seminascosto dagli spruzzi di acqua, beccheggiando spaventosamente.

Larvor ebbe un gesto di minaccia e lo si udì esclamare:

— Me la pagherai, va!...

Il capitano del «Quebec» era un bravo ed onesto uomo chiamato Caudevelle che passava per un marinaio eccellente. Aveva il suo brevetto di capitano di lungo corso, brevetto che Larvor non era mai riuscito ad ottenere. Aveva dovuto accontentarsi di quello di capitano di cabotaggio e non perdonava a Caudevelle, di cui aveva la stessa età e con cui era stato a scuola, di essergli, come si dice in linguaggio marinaro «salito sulla schiena».

Si riprometteva, appena tornato a Paimpol, di stendere una protesta contro Caudevelle per fargli infliggere una nota di biasimo, ma certamente sarebbe rimasto a bocca asciutta perchè Caudevelle aveva agito correttamente. C'erano a bordo dei passeggeri e non si poteva compromettere la loro sicurezza per rimorchiare un bastimento ancora nella possibilità di navigare coi propri mezzi.

Il vento continuava violento e il mare era sempre in burrasca, però la «Grâce-de-Dieu» governava abbastanza bene senza i suoi fiocchi e la gran vela.

Si filò il «log»: indicò cinque nodi, velocità ancora discreta per una nave senza le sue antenne.

I lettori sanno senza dubbio ciò che significa questa espressione marinara: filare il «log».

(Conti

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.45 nella sala massima del Circolo Artistico ci sarà la seconda conferenza della signora Anny A. Bernardy su «Le piccole Italie». Si comunica ai soci che è ancora valida per stasera la tessera vecchia. Domani alle 20.15 in via Gatteri l'ing. B. Godina terrà la seconda conferenza su «Il funzionamento dei motori Diesel moderni».
Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30 lezione dell'ing. B. Godina su «Le avarie dei motori Diesel».

Società Ginnastica. Oggi alle 20 sono convocati tutti i calcisti, compresi i boys.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione a S. Canziano e salita del monte Amarian (m. 1906). Partenza alle 15 oppure alle 17.40 di domani dalla stazione centrale. Ritorno in città alle 22.45. Iscrizioni fino alle 21 di stasera. Il gruppo studentesco indice pure una gita alla volta di San Canziano. Partenza alle 6 dall'angolo della via Rossetti-via Ginnastica. Ritorno in città alle 20.30.

Comando della prima coorte M. V. S. N. Il manipolo alpino della prima centuria Carnaro e tutti i militi della prima coorte possessori di biciclette, sono comandati di presentarsi in divisa domenica alle 7 nella sede del Comando (via Ferriera 12) per eseguire un'esercitazione nella località di S. Canziano. Il manipolo alpino verrà trasportato sul posto con automezzi.

Gruppo Balilla. Domenica escursione alla volta di Poggio Reale e Prosecco. Gli inscritti dovranno trovarsi alle 7.30 davanti al Caffè Fabris, in piazza G. Oberdan. Colazione dal sacco. Ritorno verso le 13. Le tessere per l'anno 1925 si possono ritirare giornalmente presso la segreteria (via G. d'Annunzio 1) dalle 17.30 alle 18.

Giovani esploratori italiani. Oggi alle 20 ritiro in sede del sesto reparto dei partecipanti alla marcia della G. E. S. Domenica alle 6 adunata al monumento Rossetti del quarto, sesto e settimo reparto: Gita sul Carso; ritorno alle 13. Alle 5.30 adunata allo stesso posto degli esploratori scelti per la marcia della G. E. S.

«Sursum Corda». Oggi alle 19.45 adunata dei premilitari del secondo corso in palestra di via della Valle.

I premilitari che hanno presentato domanda per la licenza di tre mesi e per la riduzione di ferma, debbono presentarsi oggi alle 17 al Distretto militare (S. Giusto) portando seco il foglio di congedo provvisorio e chiedere del capitano Senes.

Associazione studenti medi fascisti. I fiduciari delle scuole sono invitati a passare in sede dalle 15 alle 16. Alla segreteria del gruppo sono in vendita biglietti per il teatro Nazionale a prezzo ridotto.

Sindacato tessili. Gli operai e le operaie del Jutificio Triestino sono invitati a presentarsi alle 13 di domani all'entrata dello stabilimento, dove un oratore della Federazione parlerà sulle finalità e sui metodi del sindacalismo fascista.

Loggia teosofica. Questa sera non c'è lezione pubblica, avendo luogo la festa del Loto Bianco alle 19, a cui sono invitati i membri S. T., O. S. O., G. T., K. e R. e i più intimi simpatizzanti.

Società dei filarmonici. I componenti la falange orchestrale sono invitati questa sera alle 20.15 nella palestra di via Mazzini, alla prova col maestro Jancovich.

Società Liutistica Euterpe. Domenica si chiude il concorso ai posti gratuiti all'accademia mandolinistica.

S. U. C. A. I. Domani alle 20 si chiudono le iscrizioni per la gita al Monte Maggiore d'Istria (m. 1396) in occasione della festa di Calendimaggio.

U. O. E. I. Domenica alle 6 ai Portici di Chiozza si trovino: il gruppo Audax, il gruppo ciclo-alpino, i controllori della marcia popolare e il gruppo femminile.

Comitato torneo popolare di calcio. Questa sera alle 20.30 seduta del comitato al Caffè Chiozza. Alla seduta sono invitati pure i delegati dell'A. S. Edera e del G. S. Pro Servola.

Lega studentesca italiana. I capitani delle squadre di palla-canestro iscritte al campionato hanno l'obbligo di firmare in sede il regolamento del campionato.

Gruppo escursionista studentesco. Oggi alle 21 si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni per la Popolarissima. Alle 20.30 sono convocati in sede tutti i controllori dell'Audax e alle 21 i controllori delle categorie A. B. C.

Circolo egiziano. Oggi la seduta resta sospesa.

G. S. Pro Trieste. Oggi tutti i soci alle 20 in sede.

Club celibato. Questa sera seduta ordinaria alle 21.30. La direzione si trovi in sede alle 20.30.

C. C. Liberi-Forti. Gli iscritti alla ciclo-alpina dell'U. O. E. I. sono invitati all'adunanza generale che si terrà il 13 corr. nella sala della Unione operaia (Corso Garibaldi 8, primo) alle 20.30. Le iscrizioni a questa manifestazione alpina si assumono ogni sera in sede (Caffè S. Marco). Sono in arrivo le maglie sociali, i calzoncini e berretti; coloro che ne sono sprovvisti e che partecipano alla ciclo-alpina possono ritirarli seralmente in sede. Domenica gita cicloturistica sul Carso. Partenza alle 6 dal Caffè S. Marco.

Circolo Sportivo Asas. Oggi alle 20, i calcisti in sede. La sezione liutistica domani pure alle 20 per la prova generale.

Circolo sportivo Tergeste. I calcisti sono pregati di trovarsi questa sera alle 20.30 in sede; podisti e ciclisti alle 21; la direzione pure alle 21.

G. S. Chiadino. Questa sera alle 20.30 il sig. Zuban parlerà sull'escursionismo; i soci sono invitati a partecipare alla serata. Le iscrizioni per la gita a S. Canziano si chiudono oggi alle 23.

Ederini erranti. I giuocatori sono invitati oggi alle 20.30 al Bar Savoia.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operetta Angelini. Ore 20.30: «Isa», 3 atti di R. Gfaller.

Teatro Filodrammatico. Compagnia veneta Giachetti. Ore 20.30: «Santità» 3 atti di P. Piovesan.

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Mamma», grande romanzo passionale.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Felicità», romanzo d'amore con Linda Pini. (Serata di beneficenza pro ciechi di Barcola).

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con le film «Cuore sotto il maglio» e «Cocò stanco di far l'eroe».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle ore 17: «Lord Chilcott», cine-dramma.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17: «Oh! trovato!... ti avessi almeno perduto», «Pick-Puck colleghi e rivali» e «Chiedilo a papà».

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «La stella del Varietà» con Olive Thomas.

Novo Cine (viale XX Settembre). Dalle 16 in poi: «Vide Napule e po'... mori» con Leda Gys.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «L'onesto mondo», grandioso dramma di amore, interprete Elena Sangro.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «L'A B C dell'amore» con Mae Murray.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16 in poi: «Elisabetta d'Austria», splendori, misteri e tragedie della Corte d'Absburgo.

CORRISPONDENZA APERTA

Chierico. Per attaccare la carta sulla latta: 60 gr. di amido si mescolino con 100 grammi d'acqua; si aggiunga a poco a poco una soluzione bollente di 4 parti di gelatina e 180 grammi d'acqua. Quando la «salda» è formata si aggiunga 40 parti di vetro solubile. Volendo aumentare ancora la «potenzialità attaccaticcia» della colla si può aggiungere, alla colla ancora calda, 20 parti di trementina veneta. — *Basta così.* Non basta; potete ottenere la separazione probabilmente senza obbligo di alimenti per la infedele consorte, ma non il divorzio. Un'altra volta sarete più guardingo sposandovi. Non vi rammaricate del resto; non siete il primo e non sarete l'ultimo. La dignità la dovete conservare in voi e nelle vostre opere all'infuori dei disguidi coniugali.

Come il serpe e come l'aquila. 1) Chi è Strindberg? Scrive Guido Ruberti in «Il teatro contemporaneo in Europa»: «Il teatro della Svezia, antico e moderno, si riassume tutto in un nome: Strindberg». Augusto Strindberg è nato a Stoccolma nel 1849 e morto nel 1912; a 23 anni aveva già scritto tre drammi, fra cui «Mastro Olaf». Notevoli: «Il proscritto» (1871), «A Roma» (1870), «Il segreto di Giulda» 1880), «La moglie del cav. Bengt» (1882), «Il padre» (1887), «I camerati» (1886), «La signorina Giulia» (1888), «Creditori» (1889), «Ebbrezza» 1892). Fu definito da Giorgio Brandès: «Un polistorico con qualche attitudine al dilettantismo». 2) «Schwank» (plur. «Schwaenke»), significa furbo, scherzo, facezia. 3) Artemide, la vergine sorella di Apollo, nata da Leto e Giove, con cui avete fatto conoscenza nel sesto canto dell'«Iliade», era la divinità della natura agreste e della caccia; le si attribuivano le morti improvvise delle donne.

Libertà. Contro i «brufoli» il tante volte raccomandato. — *Un assiduo.* 1) A nostro parere modestissimo voi dovreste fare un omaggio alla grammatica italiana prima che a Pajva Mhova: sacrificare tutti gli apostrofi adoperati con «un'assiduo», «un'omaggio», ecc. di cui la vostra lettera s'infiora. 2) L'età di Pajva Mhova??? Come si fa a chiedere certe cose? Se vi sembra troppo giovane, vi diremo «meglio oggi un uovo che domani una gallina», se temete il contrario, vi raccomanderemo di evitare il pessimismo che fa male al fegato, se poi credete che non sia nè troppo giovane, nè troppo vecchia, per quale motivo non vi accontentate? 3) Ad onta del nome di battaglia esoticamente esagerato, Pajva Mhova è torinese. 4) Non è maritata. 5) L'abitazione delle artiste è un segreto d'ufficio. 6) Rimane a Trieste tutta la settimana; spera di ritornare. 7) Il «Maffei» di Torino e l'«Eden» di Milano se la contendono; noi non facciamo pronostici; forse fra due litiganti un terzo godrà.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 7 per l'8 maggio

Turno Generale: marinai: 63; giovani cop. 1: 13; mozzi coperta: 1; fuochisti: 78; carbonai: 3; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giov. camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 56; giov. cop. in I: 38; giov. in II: 37; mozzi coperta: 134; fuochisti: 106; carbonai: 78; mozzi macchina: 23.

Turno Cosulich: marinai: 30; marinai sud: 16; giovani coperta sud: 1; fuochisti sud: 22; carbonai sud: 26; fuochisti nafta sud: 6; giovani macchina sud: 1; giovani coperta: 58; mozzi coperta: 22; fuochisti in I: 58; fuochisti nafta: 23; carbonai: 25; ottonai sud: 24; II camerieri: 46; III camerieri: 42; giovani camera: 17; mozzi camera: 12; III cuochi classe: 5; giov. cucina: 11; mozzi cucina: 126.

Totale inscritti al 7: 1321; imbarcati e cancellati: 7; totale inscritti all'8: 1314.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Hebe» ol. da Amsterdam con 570 tonn. merci; «Cat. Gerolimich» naz. da Karachi con 3453 tonn. merci; «Belvedere» naz. da Buenos Ayres con 2648 tonn. m.

Partirono ieri i piroscafi: «Molfetta» naz. per S. Maura; «Nad» jugosl. per Gelsa; «Semiramis» naz. per Costantinopoli; «Slovenec» jugosl. per Patrasso; «Tyria» ingl. per Liverpool.

BORSA DI TRIESTE
6-7 maggio 1925

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	82.—	82.—	Lussino	641	541
Cons. 5%	97.50	97.50	Martin.	207	205
Obbl. Ven.	79.—	78.10	Medit.	378	374
Bankit	1880	1880	Merid.	810	817
Comit	1547	1547	Oceania	180	180
B. C. T.	824	824	Premuda	756	758
Credit	950	954	Tram	212	212
B. Roma	115	115	Tripco.	764	740
Cred. Pop.	320	320	Ampelea	545	520
Zivno.	290	290	Cant. nav.	218	216
Generali	13960	13900	Dalmazia	600	600
Ass. It.	2750	2680	Isonzo	170	165
Infortuni	5700	5550	Spalato	445	438
Riun. A.	4800	4750	Kerka	477	485
Riun B.	4720	4630	Gas Roma	1354	1352
Adria	335	335	Ilva	348	351
Cosulich	367	361	Off. nav.	130	130
Dalmatia	267	267	Pastificio	345	245
Gerol. v.	929	900	Pilatura	680	675
Gerol. n.	885	835	Tecnico	660	660
Libera T.	558	545	Terni	665	664
Istria-Tr.	300	300	Jutificio	510	510
Lloyd T.	5500	5500	Pias	100	100

Anche oggi la Borsa ha conservato una tendenza pesante con pochi affari. Cambi invariati.

CAMBI: Amsterdam da 972.50 a 985.—; Belgio da 122.— a 124.—; Francia da 126.50 a 127.—; Londra da 118.10 a 118.30; New York da 24.32½ a 24.47½; Spagna da 352.— a 357.—; Svizzera da 470.— a 472.50. Atene da 44.50 a 46.50; Berlino da 577.— a 582.—; Bucarest da 11.— a 11.50; Praga da 72.10 a 72.50; Ungheria da 0.0338 a 0.0344; Vienna da 340.— a 348.—; Zagabria da 39.35 a 39.55.

VALUTE: Scellini da 338.— a 345.—; dinari da 39.15 a 39.40; dollari da 24.30 a 24.45; pezzi da 20 franchi da 93.60 a 95.50; lire sterline b. n. da 118.— a 118.30.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 80.30; 3.50 percento netto (1902) 74.25; 3 percento lordo 52; 5 percento netto 97.70; Obbligazioni Venezie 78.55.

CAMBI: Francia 126.60; Svizzera 471.41; Londra 118.209; Olanda 980; Spagna 355.96; Belgio 128.84; Berlino 579.50; Vienna 345; Praga 72.35; Romenia 11.10; Argentina oro 21.43; Argentina carta 9.43; New York 24.36; Canadà 24.365; Oro 470.03; Belgrado 39.075; Budapest 0.034; Russia (Cervonez) 123.50.

Borsa di Milano. La riunione d'oggi non ha portato varianti di rilievo ai prezzi di ieri. Gli affari sono stati piuttosto scarsi, ma il fondo del mercato si mantiene assolutamente resistente. Nel mercato dei cambi: leggermente più tesi il dollaro, la sterlina e il franco svizzero; guadagna di qualche frazione la lira sul franco francese e su quello belga.

Rendita 82.25; Consolidato 97.75; Banca d'Italia 1890; Commerciale It. 1546; Credito It. 949; Banco Roma 116; Credito Marittimo 565; Mediterraneo 374; Meridionali 810; Rubattino 735; Libera Triestina 640; Cosulich 366; Snia 346; Terni 666; Miani e Silvestri 182; Breda 440; Ansaldo 19; Montecatini 270; Metallurgica It. 195; Reggiane 7.50; Fiat 519; Isotta 7.40; Ilva 348; Elba 68; Cascami Seta 1820; Linificio Naz. 310; Lanificio Rossi 5800; Lanificio Targetti 470; Cotonificio Cantoni 5580; Cotonificio Veneziano 460; Cotonificio Meridionale 160; Cotonificio Turati 868; La Soie de Chatillon 395; Rossari Varzi 1490; Pirelli 1009; Industrie Zuccheri 800; Raffineria Lig. Lomb. 700; Distillerie It. 248; Molini Alta It. 1350; Eridania 650; Gulinelli 182; Edison 778; Adriatica di Elettricità 230; Marconi 195; Vizzola 1887; Conti 505; Negri 373; Lig. Tosc. di Elettricità 366; Esercizi Elettrici 124; Esport. Italo Am. 860; Costruzioni Venete 226; Beni Stabili 970; Grandi Alberghi 260; Cem. Spalato 450.

CAMBI: Francia 126.60; Svizzera 471.15; Londra 117.20; New York 24.365; Berlino (marchi oro) 579.50; Vienna 343; Bucarest 11.10; Belgio 122.85; Spagna 356.87; Praga 72.35; Budapest 0.0340.

Borsa di Torino. Continua l'incertezza del mercato, pur conservando un fondo resistente. Invariati i titoli di Stato; ricercate le Banca d'Italia su 1885. Dopoborsa invariati. Nei cambi: il dollaro e la sterlina stazionari; più deboli Parigi e Bruxelles.

Rendita 81.90; Consolidato 97.80; Banca d'Italia 1885; Commerciale It. 1548; Credito It. 948; Banco Roma 116.25; Meridionali 814.50; Cosulich 366.

Borsa di Genova. Il mercato quasi nullo, presentava nondimeno grande resistenza. Ricercate le Sabaudo; sempre molto attive le Fiat. I bancari, dopo un esordio fermo, ripiegano in chiusura. Nei cambi: Parigi più calmo; il rimanente quasi invariato.

Rendita 82.25; Consolidato 97.975; Banca d'Italia 1890; Commerciale It. 1548; Credito It. 954; Banco Roma 117.50; Meridionali 812; Mediterranee 373; Libera Triestina 553; Cosulich 367; Terni 669; Ilva 346; Montecatini 268; Pilatura Riso 675.

Borsa di Roma. Nei giorni passati avevano pesato alcune liquidazioni di posizioni importanti. Oggi, terminate queste liquidazioni, il mercato ha ripreso un andamento più regolare e più sostenuto di cui hanno beneficato parecchi titoli. Si chiude ai massimi. Nei cambi: debole il Parigi, stazionario il New York, più teso il Londra.

Rendita 82.20; Consolidato 97.75; Banca d'Italia 1900; Commerciale It. 1550; Credito It. 964; Banco Roma 116.50; Meridionali 819; Cosulich 370; Libera Triestina 562; Terni 669; Ilva 343.50; Montecatini 273.50; Gas 1359; Forze Idrauliche 462; Cementi Spalato 440; Pilatura Riso 680; Cementi Isonzo 162.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 7 corr.: corso medio 78.55; singole Trieste 78.10; Milano 78.75; Roma 78.40.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 78.95; Londra 93.40; New York 19.25; Belgio 96.95; Spagna 280.62; Svizzera 372.50; Olanda 774; Norvegia 323.25; Svezia 515.50; Praga 57.10; Romenia 9.—.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.20; Berlino 123; Vienna 0.007275; Londra 25.0750; Parigi 26.7825; New York 5.16 7/8; Bulgaria 3.7625; Praga 15.3250; Belgrado 8.3250.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D. (Roma-Torino); 13.16 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume)

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. A. A. A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, lavapiatti, tutto personale maschile, femminile per privati, hotels, luoghi villeggiatura offre prontamente Provveditorio, S. Lazzaro 23. 47954 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, personale scelto per pensioni, hotels, bars, nonchè cuochi, camerieri, facchini, altro personale offronsi miti pretese. Rivolgersi, scrivere Ufficio collocamento, via Machiavelli 24, pianoterra. 48046 A

A DUE buone ragazze, ottima moralità, offronsi una quale domestica o cuoca, l'altra cameriera, lunghi attestati. Rivolgersi piazza Goldoni 3, primo. 48016 A

CAMERIERA con buone referenze offresi. Via Ponziana 135, Luigia Borsatti. 47868 A

CAMERIERA fine, brava cucito e stiro, offresi giornata, disposta recarsi villeggiatura. Scrivere «50281 A» Piccolo. 50281 A

CUOCHI, cuoche, cameriere, prestaservizi, lavapiatti, domestiche, slave, tedesche, friulane, sanno lavare, cucinare, per privati albergatori, hotels, Trieste, fuori, offronsi. Valdirivo N. 21. 50407 A

SIGNORINA tedesca, parla italiano, occuperebbesi possibilmente coniugi soli, capace tutti lavori. Offerte Piccolo sub «47910 A». 47910 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. A. A. A. CUOCHE, cameriere per case private, hotels, pensioni. Domestiche, prestaservizi, alte paghe, ed altro personale per luoghi di villeggiatura, cercansi. Ufficio collocamento, via Machiavelli 24. 48046 B

A. A. A. A. BAMBINAIE, cuoche, cameriere, domestiche, prestaservizi, lavapiatti, sottocuoche cerchiamo d'urgenza; alti mensili. Provveditorio, S. Lazzaro 23. 47954 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi cerchiamo. Ottime paghe. Piazza Goldoni 3, primo. 48016 B

A. RAGAZZA capace tutti lavori, buoni attestati, cercasi. Nicolò 2, ultimo. 47984 B

CUOCA per trattoria cercasi. Corso Garibaldi 33, trattoria. 50277 B

CUOCA tedesca cercasi. Scrivere Pensione Papo, Portorose. 47866 B

CUOCHE, mensile 300, cameriere 200, domestiche 150, cercansi. Valdirivo 21. 50407 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi con attestati via Montfort 3, I, destra. 47760 B

DOMESTICA pratica tutti lavori di casa per piccola famiglia cercasi. Giorgio Vasari 8, primo. 0028 B

DOMESTICA capace cerca famiglia due persone. Viale Regina Elena 15, secondo, destra. 50191 B

DOMESTICA sappia cucinare, paga buonissima, cercasi. Rivolgersi personalmente Roiano, via Moreri 131, Villa Adelia. 50225 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi. Via Ginnastica 36, terzo. 50385 B

DOMESTICA brava, attestati, cercasi. Presentarsi dopo le 9, via Valdirivo 2, secondo, sinistra. 47928 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Istituto 5, sartoria Cantelli. 47944 B

DOMESTICA capace, non molto giovane, attestati, cerca prontamente distinta famiglia, senza bambini. Via S. Francesco 20, II. 50367 B

DOMESTICA, attestati, pratica cucina, cercasi. Via Giulia 4, porta 7. 50351 B

DOMESTICA conosca cucina, ottime referenze, tutto servizio escluso lavare e stirare, cercano coniugi soli, con piccolo appartamento. Via Cologna 7, primo. 50287 B

DOMESTICA cercasi per lavori di casa. Vitto, alloggio. Garibaldi 32, trattoria. 50277 B

DOMESTICA pratica cucina semplice e tutti lavori di casa, con attestati, cercasi. Via Madonnina N. 4, primo, Herschman. 50419 B

DONNA prestaservizi tutta la giornata cercasi subito. Via Emo Tarabochia 8, secondo, sinistra. 50383 B

PRESTASERVIZI cercasi due-tre ore giorno. Donadoni 1, pianoterra, destra. 50261 B

PRESTASERVIZI cercasi. Montfort 10, porta 9. 50187 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Istituto 4, terzo. 50393 B

PRESTASERVIZI brava per la mattina cercasi. XX Settembre 100, terzo, Bianchi. 50409 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina, due pomeriggio, oppure intera giornata, cercasi. Buona paga. Settala, via Commerciale 324, terzo (dirimpetto scuola). 47978 B

PRESTASERVIZI mattina cercano coniugi soli. Via Belpoggio 1, rivolgersi portinaio. 47950 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cerco. Indirizzo Piccolo. 50345 B

PRESTASERVIZI cercasi per tre ore pomeriggio Moisè Luzzatto 15, pt. 50347 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 17, cerca piccola famiglia. Guza. Kandler 7, terzo. 50329 B

PRESTASERVIZI cercasi. Battisti 23, primo piano. 50289 B

RAGAZZA pratica per trattoria cercasi. Trattoria, via Udine 17. 0024 B

RAGAZZA per tutto il giorno cercasi. Presentarsi subito. Petronio 50, terzo. 47892 B

RAGAZZA giovane cerca piccola famiglia, buona paga, trattamento familiare. Indirizzo al Piccolo. 50185 B

RAGAZZA prestaservizi tutta giornata cercasi. Torsampiero 12, porta 24. 50193 B

RAGAZZA brava cerca piccola famiglia: buonissimo salario. Barbariga 2, Roiano. 49889 B

RAGAZZA brava, pure donna giovane lavapiatti trattoria, cercansi. Riborgo 41, angolo Corso. 50395 B

RAGAZZA brava lavori domestici cercasi prontamente. Battisti 10, porta 20. 50337 B

SIGNORINA con buone referenze cercasi per bambina di quattro anni. Indirizzo al Piccolo. 47924 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ATTIVO, energico serio 21.enne congedato, licenza istituto tecnico, conoscenza dattilografia, lingue, cerca occupazione decorosa anche quale magazziniere, aiuto contabile, miti pretese, disposto prova gratis. Scrivere sub «47945 C» Piccolo. 47946 C

BANCARIO da 15 anni, attualmente occupato istituto piemontese, desiderando stabilirsi Trieste o vicinanze, offresi. Pratico tutti lavori ufficio, specializzato ramo spedizione, archivio, economato importanti aziende. Dattilografo, corrispondente italiano di concetto. Scrivere al Piccolo «47826 C». 47862 C

CALZOLAIO piccola famiglia offresi per portinaio, annesso quartiere. Offerte «50267 C» Piccolo. 50267 C

CAPO macchinista navale offresi anche fuori Trieste quale macchinista. Scrivere «49921 C» al Piccolo. 49921 C

CONTABILE libero, due ore serali, cerca piccola amministrazione ditta. Offerte al Piccolo sub «47878 C» 47878 C

CONTABILE assume lavori piccole amministrazioni, revisioni, riordini, impianti e controlli. Compensi minimi. Offerte sub «47676 C» al Piccolo. 47676 C

CORRISPONDENTE tedesco, lunga pratica commerciale, offresi anche alcune ore sera. Scrivere «46002 C» Piccolo 46002 C

CORRISPONDENZA francese, tedesco, italiano, contabilità, offresi impiegato un paio d'ore al giorno. Scrivere «50237 C» al Piccolo. 50237 C

GIARDINIERE solo, offresi, lavoro stabile. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 46646 C

GIOVANE 18 anni assolto tecniche, pratico magazziniere, cerca qualsiasi occupazione presso ditta locale. Scrivere al Piccolo «50239 C». 50239 C

IMPIEGATA pratica contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, cassa, conosce italiano, tedesco, referenze, offresi. Scrivere «50209 C» Piccolo. 50209 C

IMPIEGATO giovane con perfetta conoscenza tedesco, francese, ungherese, in parte italiano, cerca posto in primaria ditta commerciale. Offerte «47872 C» al Piccolo. 47872 C

SIGNORE perfetto corrispondente inglese, francese, tedesco, serbo-croato, boemo, stenografia inglese, francese, vaste cognizioni commerciali, cerca posto quale corrispondente, segretario, ecc. Offerte al Piccolo «50183 C». 50183 C

SIGNORINA tedesca con buoni attestati offresi per bambini. Scrivere «50171 C» al Piccolo. 50171 C

SIGNORINA capace offresi quale mezza lavorante sarta donna. Gentili offerte «47962 C» al Piccolo. 47962 C

SIGNORINA pratica contabilità offresi eventualmente pomeriggio. Chiozza 49, pianoterra, destra. 50331 C

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, lavoratrice indipendente offresi primaria azienda. Offerte «47882 C» al Piccolo. 47882 C

TECNICO industriale pellami con conoscenza commercio, lingue tedesca, francese, ungherese cerca posto. Offerte sub «47870 C» al Piccolo. 47870 C

TELEFONISTA praticissima già occupata centralino privato offresi. Indirizzo Piccolo. 50379 C

TRENTENNE serio, ammogliato, con 40.000 proprie per eventuale cauzione, cerca posto di fiducia, conosciutissimo in città, disposto anche fuori di Trieste. Offerte «47344 C» al Piccolo. 47344 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

MATERASSAIO abilissimo, ripara anche suste, prezzi vantaggiosissimi. Corso Garibaldi 25, portinaia. 01035 CC

MODISTA, Corso Garibaldi 13, terzo, eleganti modelli, confeziona, rimoderna prontamente. 50413 CC

MODISTA confeziona modelli elegantissimi lire 10; rimodernature. Artisti 10, terzo. 46054 CC

PRIMA lavorante-tagliatrice sarta, da poco lasciato posto gran salone mode, assume lavoro domicilio. Indirizzo Piccolo. 50427 CC

RIPARAZIONI macchine cucire garantendo perfettissima esecuzione, prezzi modicissimi. San Lazzaro 6. 50433 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione. Piazza Ponterosso 6, I, p. 12773 CC

SARTA, primaria maestra taglio, eseguisce toiletes ultima creazione, prezzi ridotti. Taglio, prova lire 15, modelli carta 5. Valdirivo 9, I. 01038 CC

SARTA finita, esattissima, svelta, offresi a giornata. Scrivere «48044 CC» Piccolo. 48044 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestito, comprese fodere fine, titolo reclame, lire 150. Valdirivo 23, secondo piano. 48062 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. A. RAGAZZO per orologeria cerca Marzani. Riborgo 23, primo. 48038 D

A provetto direttore banco, desideroso migliorare condizioni, offriamo conduzione formaggeria-salumeria, centrica, avvenire assicurato. Esigonsi referenze primordine, eventualmente cauzione. Offerte al Piccolo sub «48043 D». 48043 D

AIUTANTE conoscenza lavoro di stampa, dilettante fotografo, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12, ditta Carturau, via Riborgo 45, II p. 47350 D

AIUTO contabile con pratica lavori ufficio, bella calligrafia, cercasi. Offerte e pretese ecc. al Piccolo «50359 D» 50359 D

APPRENDISTA commestibili cercasi. Piccardi 28 50405 D

APPRENDISTA calzolaio già pratico cercasi. Sigon, via L. Bernini 1. 48052 D

BANDAI apprendisti trovano occupazione. Via Trenta Ottobre 8. Merson. 47893 D

CALZOLAIO lavorante o mezzo, cercasi. Sette fontane 54. 01048 D

CANTINIERE, ragazzo pratico per il travaso birra, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 49669 D

DIRIGENTE preventivista falegnameria meccanica, cercasi. Offerte «49871 D» Piccolo. 49371 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Tor S. Lorenzo 10, porta 16. 47894 D

GARZONA sarta donna, principiante, cercasi. Via Mazzini 25, quarto piano. 47994 D

GIOVANE 16-18 anni, ottima famiglia, assolto scuole cittadine o complementari, volonteroso, intelligente, assumerebbesi come fattorino da primaria azienda commerciale. Indirizzare offerte sub «1910 D» al Piccolo. 1910 D

GIOVANI distinti, visitare famiglie, facile parola, stipendio lauto, provvigione, cercansi. Ore 9, Ciccardini, Maiolica 14, III p. 99671 D

LAVORANTE calzolaio cercasi per lavori puntine di ferro e riparazioni. Viale Venti Settembre 5. 50231 D

LAVORANTE calzolaio, per lavori da uomo, cercasi; non presentarsi, qualora non sia perfetto nella confezione. Via Benvenuto Cellini 3, calzoleria. 50163 D

LAVORANTE falegname cercasi. S. M. Madd. Sup. 4. 50481 D

LAVORANTI calzolai cercansi. Indirizzo Piccolo. 50371 D

MEZZA lavorante sarta uomo, capacissima cochielli, tasche, cercasi. Sartoria Gagliardini, Corso V. E. III 31. 48056 D

MEZZA lavorante sarta uomo, sappia fare cochielli, cercasi. Via del Toro 4, II. 47942 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Corso Garibaldi N. 10. 48024 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via Economo N. 1. 50197 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 47914 D

MEZZO facchino cercasi. Zanchi, Lazzaro 1. 01034 D

MODELLISTI provetti cercansi, rivolgersi con attestati Arsenale Lloyd Triestino. 49215 D

MODISTE principianti, signorine paganti cerca modisteria viale XX Settembre 89. 01036 D

PERSONA di fiducia con buoni attestati, stipendio 950 lire mensili, cercasi, preferibilmente genovese. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 48022 D

PRATICANTE per ufficio cercasi. Offerte al Piccolo «49557 D». 49557 D

RAGAZZA principiante sarta donna cercasi. Via Carlo Ghega 15, terzo. Mayer. 47986 D

RAGAZZA e ragazzo cartoleria cerco. Indirizzo Piccolo. 50195 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Cecilia Rittmeyer 7. 50245 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Piazza Cornelia Romana 1. 50235 D

RAGAZZO 15-17 anni cercasi. 30 lire settimanali. Rivolgersi Nemiz, via Vittoria Colonna 4, mezzanino, dalle 12-14. 47962 D

RAGAZZO cantiniere cercasi. Viale Regina Elena 1, trattoria. 50271 D

RAGAZZO o ragazza principiante cerca par. Viale Regina Elena 9. 50283 D

RAGAZZO quattordicenne per leggeri lavori di fattorino cercasi. Indirizzo Piccolo. 5094 D

RAGAZZO principiante con paga cercasi. Via Caprin 9. 0021 D

RASCHIATORE parchetti cercasi, posto stabile. Indirizzo Piccolo. 50373 D

SARTA cerca garzona e paganti. Via Conti 34, I. Buciar. 50247 D

SIGNORINA dattilografa cercasi urgentemente per importante ditta. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 48022 D

SIGNORINA praticante per ufficio, con perfetta conoscenza italiano e tedesco, cercasi. Offerte al Piccolo sub «47918 D». 47918 D

SIGNORINA per magazzino, preferita se pratica prodotti chimici, cercasi. Offerte al Piccolo «51401 D. 51401 D

SIGNORINE per cucire a macchina, lavori facili, cercansi. Manzoni 20, calzoleria. 47934 D

VENDITRICE tabacchi, pratica, cercasi. Carducci 23, quinto, ore 12-14. 47896 D

VENDITRICE pratica ramo maglierie, stipendio ottimo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 50335 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. CAMERA, cucina, vuote, eventualmente ammobiliate, cercansi subaffitto, piccola famiglia, qualunque prezzo. Offerte sub «48020 E» Piccolo. 48020 E

A. CAMERE due, possibilmente vuote, comodo cucina, eventualmente ammobiliate, ogni prezzo. Offerte «48018 E» Piccolo. 48018 E

A. CONIUGI forestieri cercano stanza, comodità cucina, pagando bene. Sandri, Trenta Ottobre N. 17. 47992 E

AMMOBILIATA paraggi Giardino pubblico, luce, vitto, cerca distinto presso distinta famiglia. Scrivere «48000 E» Piccolo. 48000 E

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina, urgentemente cerca, via Brunner 5, latteria. 50353 E

AMMOBILIATE due letti, ingresso liberissimo, cercano due amici industriali. Offerte Piccolo «47860 E». 47860 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, via Trenta Ottobre, Machiavelli, Bellini, Rossini, Cassa risparmio, S. Nicolò, Genova, Mazzini, cercasi per 15 aprile. Scrivere sub «50073 E» Piccolo. 50073 E

CAMERA vuota cercano sposi presso distinta famiglia. Scrivere pretese «50301 E» Piccolo. 50309 E

CAMERA vuota con comodo cucina cercano coniugi distinti, stabili, con due bambini, disposti pagare 200 mensili. Scrivere «47900 E» Piccolo 47900 E

CAMERA matrimoniale con comodo cucina cercano distinti coniugi stabili, con due bambini, disposti pagare 250 mensili. Scrivere «47902 E» Piccolo. 47902 E

CAMERE due, ammobiliate o vuote, con comodo cucina, cercano coniugi soli per subito o 15 maggio o 1 giugno 1925. Scrivere «47905 E» al Piccolo. 47905 E

CAMERINO vuoto, cercasi, poco disturbo, paraggi Tempio israelitico. Scrivere «50377 E» al Piccolo. 50377 E

COSTO 150 mensili darebbesi a bambino cinquenne, sanissimo. Scrivere «49991 E» Piccolo. 49991 E

ROIANO: cercansi due stanze vuote. Offerte al Piccolo «50257 E». 50257 E

STANZA con ingresso libero, cerca signore stabile, Trieste. Scrivere «50217 E» Piccolo. 50217 E

STANZA ammobiliata cercasi entro oggi, paraggi via Torrebianca. Offerte sub «1278 E» al Piccolo. 1278 E

STANZE due vuote, ammobiliate, pagando trimestre anticipato, cerco. Scrivere al Piccolo «50271 E». 50271 E

A. A. AMMOBILIATA bella, affittasi distintissimo, serio, stabile. Via Vasari 17, porta 13. 50307 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA bene ammobiliata, luce elettrica pulitissima, due finestre, affittasi. Via Udine 4, porta 11. 50455 F

A. AMMOBILIATA due letti, ariosa, affittasi, distinti signori. Massima pulizia. Kandler 1, porta 13. 01031 F

A. CAMERA, cucina, affittansi subito. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, primo. 48016 F

A. MATRIMONIALE centrica, altra per scapoli, alcune uso ufficio, affittansi. Via Machiavelli 24, ufficio. 48046 F

A. STANZA ammobiliata, luce, affittasi a distinta persona. Battisti 23, II, sinistra. 47932 F

A. STANZE ingresso libero, altre matrimoniali, salotto, comodità cucina, altre ufficio, affittansi. Sandri, Trenta Ottobre 17. 47992 F

A. STANZE vuote, ammobiliate, ingresso libero, uso ufficio, comodo cucina, affittansi. Piazza Goldoni 3, primo. 48016 F

AMMOBILIATA, grande, elegante, luce, salotto intercomunicante, uso piano, affittasi soltanto distintissimo agiato stabile, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 60059 F

AMMOBILIATA pulitissima Corso, qualcuna elegante, ingresso libero, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 50397 F

AMMOBILIATA ariosa affittasi distinto. Via Cologna 23, terzo, porta 10. 50331 F

AMMOBILIATA con luce affittasi distinto signore, presso piccola famiglia, unico subinquilino. Viale Venti Settembre 51, I, sin. 47970 F

AMMOBILIATA, pulitissima, ariosa, vitto, affittasi. Gabriele d'Annunzio 1, porta 41. 47940 F

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, trattamento famigliare, con pensione, affitta distinta famiglia, prontamente, a signore stabile, serio. Coroneo 13, I, sinistra. 48028 F

AMMOBILIATE elegantissime, garconnieres, ingresso libero, cucina soli, offre via Brunner 5, latteria. 50353 F

CAMERA grande, due letti, luce, affittasi. Via Borsa 1, IV, destra. 47017 F

CAMERA ammobiliata, presso signora sola, affittasi, escluso uomini. Coppa 12, porta 9. 50423 F

CAMERINO affittasi a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 47984 F

MATRIMONIALE, luce, ingresso indipendente, affittasi 20 maggio. Visitare 10.30-12, 17-19, via Madonna mare 12. 50399 F

MATRIMONIALE ingresso libero, vicino Posta centrale, presso persona sola, escluso cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 50423 F

STANZA vuota, uso ufficio, ingresso libero, affittasi prontamente. Corso V. E. III, 39, II p., porta 16. 50399 F

STANZA e salotto elegantemente ammobiliati, tutto comfort moderno, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 47956 F

STANZA ammobiliata, ariosa, luce elettrica, affittasi. Moisè Luzzatto N. 15, pt. 50177 F

STANZA, eventualmente due, ammobiliate, pulizia, comfort, in villa, affittansi 15 maggio, presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 50405 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School apertura ultimi corsi semestrali. Insegnamento pratico-grammaticale delle lingue col rinomato Metodo Berlitz. Premiato Istituto Mondiale fondato nel 1878 (420 Sedi). Via Torre bianca 21. Trieste. 16 G

A A A A A. «AUDACE», Lavatoio 6 (angolo via Trenta Ottobre). Scuola privata. Doposcuola. Corsi scolastici professionali. Ripetizioni. Presenta nuova forma di pagamento. Prendendosi scrupolosa cura degli allievi, sicura dell'esito offre agli interessati la facilitazione del pagamento postecipato e condizionato alla premiazione. Informazioni giornalmente. 60265 G

A A A A A A. FRANCESE insegnato dal prof. Charles, autore dell'esperimentato «Méthode vraiment nouvelle». Senza pari per rapidi e perfetti risultati. S'indicono corsi di prossima apertura con onorario mitissimo. Via Chiozza 26, secondo. 47974 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso tre mesi; un mese semigratuito. Ginnastica 45. 47976 G

ANNESSA vendita, noleggio, scambio istrumenti; lezioni violino. Ripetizioni «Scuole Elementari». Indirizzo Piccolo. 8093 G

COMPETENTE in questioni marittime, per compilazione opuscolo, cercasi. Sub «50375 G» al Piccolo. 50375 G

RADIOTELEGRAFIA. Brevetto internazionale in pochi mesi. Scuola Bario, S. Francesco 31. 46702 G

FRANCESE in tre mesi, prof. René Enenkel, parigino. Venti Settembre 31. 48058 G

ITALIANO: grammatica, letteratura, corrispondenza: italiano per stranieri. «Gruppo insegnanti». Venti Settembre 31. 48058 G

PROFESSORE italiano per studi avanzati, con perfetta conoscenza francese, cercasi. Offerte Piccolo «50241 G». 50241 G

PROFESSORESSA di tedesco ha disponibili alcune ore. Offerte sub «50189 G» al Piccolo. 50189 G

RIPETIZIONI scolastiche «Gruppo insegnanti». Venti Settembre 31. 11-12, 15-20. 48058 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

ANELLO matrimoniale smarrito. Riceverà compenso chi lo consegnerà portineria Banca Commerciale Italiana. 50273 H

BORSETTA perle smarrita. Giulia, Kandler, XX Settembre: onesto rinvenitore porti via Giulia, macelleria Godigna. 47930 H

MANCIA chi riporta libro francese smarrito vicinanze stazione. Landros, piazza Scorcola 320. 47864 H

MANCIA competente a chi riporterà al Garage Vaccari, via S. Nicolò 12, una manovella ed una boccola per auto smarrite 7 corrente lungo viale S. Andrea. 47998 H

ORECCHINO pendente, platino, smarrito percorrendo via Rossetti, XX Settembre, piazza Goldoni, Corso Garibaldi; generosa mancia al rinvenitore. Rosestti 4, porta 20. 50369 H

SPILLONE oro con perla smarrito giorno 7 sul piroscafo «Belvedere» o hangar N. 14: generosa mancia portandolo via Piccardi 58. 50341 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. SERVIZIO gratuito per chi ha d'affittare ville, appartamenti, magazzini, stanze ecc. Rivolgersi via Machiavelli 24, Agenzia. 48046 I

A. APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati affittansi, scambiansi. Piazza Goldoni 3, primo. 48016 I

A. QUARTIERINO completamente vuoto occasione affittasi causa partenza, posizione centrale rivolgersi Piazza Goldoni 3, I. 48016 I

APPARTAMENTI ammobiliati, vuoti, uno di 5 stanze vuote, casa Domenicale, con grande stalla, accessori, affitta Sandri, Trenta Ottobre 17. 47992 I

APPARTAMENTI 3 vuoti altri ammobiliati anche subaffitto, molti scambi magazzini, affittansi. Via Machiavelli 24 pianoterra. 48046 I

APPARATAMENTO splendido, 3 camere, camerino, cucina, elegantemente ammobiliato, nuovo, luce e gas, cedesi, quarantamila trattabili. Indirizzo Piccolo. 47102 I

APPARTAMENTO soleggiato terzo piano, tutto sulla strada, angolo, cinque stanze, bagno, camerino, cucina, cantina, affitto annuo 6500, scambiasi con altro più piccolo. Escluse buonuscite. Rivolgersi dopopranzo Chiozza 42, II destra. 50387 I

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi prontamente, cinque camere, bagno, giardino in villa. [illegible]

APPARTAMENTO signorile 5 stanze bagno, cucina, scambiasi prontamente con altro signorile di otto stanze I o II piano paraggi stazione centrale. Indirizzo al Piccolo. 50355 I

CAMERA con focolaio, bellissima, primo piano, mobiliata, pianoforte, acqua, gas, luce elettrica, closet, 30 mensili, cedesi prontamente. Offerte sub «47958 I» Piccolo. 47958 I

LOCALE vuoto, uso negozio cedesi, via Udine, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 47960 I

LOCALE tre fori in facciata, con scrittoio, affittasi. Via Filzi 15. 50325 I

LOCALI due con 1 foro in facciata, affittansi. Riva Grumula 22. 50327 I

MAGAZZINI bellissimi, molto vasti, in riva al mare, affittansi prontamente. Via Lazzaretto 41, portinaio. 50319 I

MAGAZZINO centrico, luce elettrica, gas ed acqua, affittasi prontamente. Rivolgersi via Torrebianca 32, dalle 9-12 e dalle 2-5. 10365 I

MAGAZZINO arredato con ufficio, cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 49869 I

QUARTIERE sette stanze, paraggi stazione centrale, comfort, quarto piano, telefono, scambiasi con altro comfort, cinque stanze, centro Offerte «01025 I» Piccolo. 01025 I

QUARTIERE due stanze grandi, 2 camerini, comfort, bellissimo, secondo piano, via Parini, scambiasi con altro 5 stanze, comfort centro Offerte «01024 I» Piccolo. 01024 I

QUARTIERE Acquedotto, camera, cameretta, cucina, corridoio, acqua, gas, scambiasi con simile in campagna. Offerte «50175 I» al Piccolo 50175 I

QUARTIERE ammobiliato, vuoto, cedo, 4 vani, posizione sanissima, affitto 120, visitare 11-12, 4-5. Indirizzo al Piccolo. 47972 I

QUARTIERE splendido in villa, salone, 4 camere, accessori, giardino, scambiasi con più piccolo città. Offerte «50361 I» Piccolo. 50361 I

QUARTIERE vuoto, camera, camerino e cucina, affittasi, posizione centrale, affitto minimo Valdirivo 23, I. 48022 I

QUARTIERE ammobiliato cedo. Indirizzo al Piccolo. 45060 I

QUARTIERI scambiansi ogni posizione, oltre 40 condizioni. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 48022 I

QUARTIERI, camere cucina, fino 6 camere giardino, affittansi. Valdirivo 21. 50407 I

Richiesto di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. GRATIS prenoto stanze, appartamenti vuoti, mobiliati. Sandri Trentaottobre 17. 47992 L

A. AVETE appartamenti, stanze, uffici, rivolgetevi Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 47992 L

APPARTAMENTINO vuoto, camera, camerino, cucina, acqua, gas, eventualmente due stanze, rifusione spese. Offerte «48010 L» Piccolo. 48010 L

APPARTAMENTO grande o piccolo, vuoto o ammobiliato cercano subito o 15 maggio o 1.o luglio coniugi soli. Scrivere «47908 L» Piccolo. 47908 L

CAMERA, cucina vuoto, eventualmente presso persona dabbene, anche in campagna, linea tram, cerca signora sola. Offerte «50339 L» Piccolo. 50339 L

CUSTODIA quartiere, ambulatorio, studio ecc offresi piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 50179 L

MAGAZZINO grande, paraggi ferrovie o rive, cerco. Cren, S. Zaccaria 5. 50437 L

QUARTIERE, camera, camerino, cucina, oppure camera, cucina cerco, pagando buonuscita. Offerte sub «1200 L» Piccolo. 1200 L

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, massimo terzo piano, paraggi Foscolo cercasi. Offresi buon compenso. Scrivere «47889 L» Piccolo 47889 L

QUARTIERE vuoto, cucina, quattro camere, bagno, posizione quieta, anche periferia, cerca capitano finanza ammogliato senza prole. Disposto trattare direttamente proprietari. Offerte via Sanità 6, primo piano. 50207 L

QUARTIERE 2 camere, cucina, comfort, cerco per luglio, agosto, verso buon compenso, oppure scambio con camera, cucina, compenso 1000 lire. Scrivere «47912 L» Piccolo. 47912 L

QUARTIERE 3 stanze, cucina, vuoto semiammobiliato, pagasi bene. Offerte «50297 L» Piccolo.

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, cercasi centro, pagando bene. Offerte «48030 L» Piccolo. 48030 L

Vendite d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CAGNA lupina anni due pura, razza bellissima, cedesi prezzo vera occasione e 3 cuccioli lupini mesi due, cedonsi sole lire 30 cadauno. Magazzino, Valdirivo 8. 50205 M

CALZONI panno nero, persona snella, vendonsi 12 alle 16. Piazza S. Francesco 1, II, destra. 47933 M

CANE pelo lungo mezzo Spitz, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 50315 M

CARROZZELLA quasi nuova pieghevole vendesi. Riva Grumula 14, II. 47988 M

CARROZZETTA adatta due gemelli vendesi. Castaldi 8, I, porta 6. 50169 M

CASSA Controllo National parziale, uno, due totali, occasione vende Müller, Ireneo 6. Visitare oggi pomeriggio, domenica mattina. 48014 M

COPERTA lana imbottita matrimoniale, centri ricamati a mano sala pranzo e camera vendo causa partenza, occasione. Via Tomaso Grossi 12. 50363 M

CORREDINO neonato tela finissima, ricamato mano (circa 40 pezzi) vendesi occasionissima lire 150. Indirizzo Piccolo. 47964 M

DIVINA Commedia elegantemente rilegata circa altri 200 volumi moderni, abito bleu-nero, cappotto uomo alta statura vendonsi causa partenza. Rossetti 31, porta 12. 50203 M

GRAMMOFONO con 30 dischi lire 350 vendo. Visitare oggi pomeriggio, domenica mattina, Ireneo 6, Müller. 48014 M

MACCHINA per calze e maglieria tipo finissima, marca «Victoria» vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 50237 M

MACCHINA scrivere quasi nuova vendesi occasione. Via Machiavelli 24, pt. 50161 M

MACCHINA scrivere Royal, Remington, da viaggio vendo Ireneo 6, Müller. Visitare oggi pomeriggio o domenica mattina. 48014 M

MACCHINA da scrivere moderna perfetta, bilancia da banco con pesi vendesi. Rivolgersi via Chiozza 43 Garage. 47932 M

MATRIMONIALE lussuosa, nuova, grande convenienza, stagionatissima vendesi, garanzia. Indirizzo al Piccolo. 48034 NN

OCCASIONE, vendonsi valigie cuoio con necessaire e semplici, servizio caffè cinese, fino. Madonnina 4, porta 11. 50317 M

OCCASIONE macchina cucire, ricamare, rientrante nuova garantita vendesi. S. Lazaro 6. 50431 M

OCCASIONE macchina cucire, ricamare, garantita dieci anni vendesi. S. Lazaro 6. 50431 M

PIZZI e veli per viso eleganti vendonsi in blocco prezzo d'occasione. Indirizo al Piccolo. 50173 M

QUADRI due olio rosè 140×115 cornice dorata, paesaggi vendesi. Indirizzo al Piccolo. 50425 M

REMI per barca nuovi vendonsi occasione. Solitario 2, porta 9. 8092 M

TAPPETO persiano perfetto 130×230 vendo occasione. Mazzini 49, II. 48006 M

TIGRE reale nelle magnifica con testa vendesi occasione. Indirizzo al «Piccolo». 50415 M

TRAPANO fucina, altri ordigni diversi, vendo occasione blocco lire 2.50 chg. S. Francesco 14, fabbro. 47858 M

VIDONI 6 per falegname 1 metro, quasi nuovi vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 47934 M

Acquisti d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

A. MACCHINA da scrivere Underwood poco usata, sistema moderno, cercasi. Indirizzare offerte alla ditta Oehler, indicando modello, prezzo ristrettissimo. 50391 N

FRAK statura piccola in ottime condizioni acquistasi. Offerte «47880 N» Piccolo. 47880 N

GRAMMOFONO buono stato cercasi, indicare prezzo. Offerte «50355 N» Piccolo. 50355 N

LANA bianca lunga quasi nuova chg. 35 cerco subito, occasione. Indirizzo al Piccolo. 47890 N

MACCHINA per scrivere possibilmente con lettere speciali croate-slovene cercasi. Offerte con sistema, prezzo e prova scrittura al Piccolo «50357 N». 50357 N

TAPPETI orientali, alcuni, compero occasione. Scrivere: Tomaso, Caffè Unità. 48004 N

TENDA da carro piccolo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 50493 N

VESTITI, frack, smoking, cerco pagando prezzi altissimi. Beccherie 5, Israel. 8096 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— NN

AL magazzino Punzo, via Filzi 15, vendonsi camere letto faggio anche internamente, stagionate, 2100; altre ciliegio 1900; altre bellissime, preziz ribasati; sale pranzo, comuni lussuose, sedie pelle, 1850 in poi. 50131 NN

ARMONIUM americano «Masonhalim» 10 registri, vedesi, scambiasi con più piccolo o piano. Commerciale 13, secondo. 022 NN

CAMERA matrimoniale completa, 2400. Mobili non si acquistano senza intenditore. Fabbrica Mobili «Garanzia», via Palladio 5, angolo via Rossetti. 01023 NN

CAMERA noce completa 1450; comò 120; credenza con marmo 200; sedie cucina, scrivania, vendonsi. Piazza Vico 2. 50411 NN

CAMERA pranzo, massiccia, armadi, piccola ghiacciaia, vendonsi. Michele 10, terzo, porta 8. 47826 NN

CAMERA matrimoniale quercia, psyche a tre specchi 2000; camera pranzo, 6 sedie imbottite, 1900; Türk, San Lazzaro 10. 1000 NN

CAMERA noce nuovissima 1360; altra mogano 1800 vendo. Fonderia 10, magazzino. 01033 NN

CAMERE da letto (due) quasi nuove, vendonsi occasione causa partenza. Esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 50233 NN

CREDENZA pranzo vende Zanchi, Lazzaro 1. 001606 NN

CREDENZA stanza pranzo vendezi, prezzo modico. Coroneo 13, porta 10. 50269 NN

CREDENZA cucina, moderna, vendesi. Piazza S. Giovanni 4, V, [illegible] 50211 NN

CUCINA bianca, massiccia, prezzo irrisorio, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 47948 NN

DIVANO-letto velluto, armadio con specchio vendonsi. Felice Venezian 28-I. 03132 NN

DIVANO, letto ferro pieghevole ecc., occasione vendonsi. Alfieri 12, 12. 47996 NN

LAVAMANO 1 persona, marmo, specchio, vendonsi. Tiziano 1, II p. 50201 NN

LETTI 2 con suste, una vetrina, vendonsi. Viale X Settembre 5, p. 1. 50269 NN

LETTI, suste, materassi 450, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 10, magazzino. 01033 NN

LETTI, armadi, diversi altri mobili, vendonsi. Valdirivo 12, II, sinistra. 50255 NN

LETTINO in legno e scrittoio per bambini, da vendere. Settefontane 16, Donadini. 47920 NN

MATRIMONIALI bellissime, faggio, specchi; frassino, cristalli molati, solide, con garanzia 2200. Falegnameria meccanica, S. Maurizio 13. 27347 NN

MOBILI completi latteria vendonsi. Ind. Piccolo. 47935 NN

OCCASIONE: Causa immediata partenza vendesi salotto e stanza da pranzo, lussuose. Indirizzo al Piccolo. 50125 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Koch e Korselt», scambi, facilitazioni. Pianino nero, perfetto 2800; modello grande germanico 3500; nuovo, nero, 3 pedali, 4800; mezzacoda 2200. Pianino elettrico vendesi occasione. Via Sanità 16. 49491 NN

PIANINI, pianoforti vendonsi cassa oppure facilitazioni, con garanzia per 6 anni, dalla Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, dalle 8-20 di ogni giorno. 49515 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger e Gloss», «Koch e Korselt», scambi, facilitazioni. Pianino nero, «Lubitz Berlin», lussuoso, moderatore, lire 4800; pianino perfetto 2800, mezzacoda viennese 2200. Prezzi di assoluta concorrenza. Via Sanità 16. 50251 NN

PIANINI germanici, viennesi, nuovi, vendonsi Puntofranco. Rivolgersi deposito, Corso Garibaldi 13. 48026 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, comprerebbesi privatamente d'occasione, esclusi mediatori. Offerte prezzo, marca, sub «49351 NN» Piccolo. 49351 NN

PIANINO germanico perfetto, modello grande 3500; mezzacoda viennese, nero, 2200; prezzi sensazionali. Via Sanità 16. 47682 NN

PIANINO nero vendesi. Via Cologna N. 14, I, sinistra. 01043 NN

PIANINO elettrico «Hupfeld-Dea», con 53 rulli occasionissima. Via Sanità 16. 50249 NN

PIANO mezzacoda, meccanica inglese, vendesi lire 3600. Via Commerciale 13, secondo. 03039 NN

PIANOFORTE mignon nuovo, mondiale, «Lauberger e Gloss», 7½ ottave, meccanica inglese ripetizione, 6 piedi, lire 9800, prezzo sensazionale. Via Sanità 16. 50253 NN

SALA pranzo, stile Impero; altra Luigi XIV; altre assortite, prezzi occasione ribassate. Confrontate magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 50131 NN

SALOTTO-studio lussuoso, nuovissimo, prima fabbrica viennese, vendesi. Indirizzo Piccolo. 47885 NN

SALOTTO legno ricurvo vendesi: esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 50221 NN

SCRIVANIA e tavolo allungabile vendonsi prezzo occasione. Salita Trenovia 332, III. 50429 NN

STANZA letto nuova, con suste, vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 47968 NN

STANZA pranzo, escluso stipo, lussuosissima, quercia intarsiata, vendesi causa partenza. Via S. Giacomo in monte 12, II, p. 8. 48050 NN

STANZA pranzo completa, cortinaggi, lampadario, vendesi, esclusi rivenditori. Via Gatteri 6, porta 16. 63303 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. A. COMPRO vestiti, frack, smocking, macchine cucire, casseforti, tappeti, porcellane, pagando prezzi altissimi. Beccherie 4, Israel. 8095 O

A. A. A. A. A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 45. 1793 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, dentiere, orologi. Corso Garibaldi 14, piano primo. 50311 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher S. Lazzaro 11-I. 122 O

A. CORONE, argento, oro, brillanti, dentiere, gioie, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 48032 O

A BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

AUTOMOBILISTI, motociclisti, economizzate la benzina, adottando l'apparecchio francese «Le Bolide», brevettato in tutto il mondo. Garantito massimo rendimento, consumo minimo. Scrivere Peternolli, casella 65, Trento. Cercansi agenti, ottima retribuzione. 5473 O

CAMICIE su misura, con vasto assortimento stoffe, disegni ultima novità, prezzi di concorrenza. Fonte di acquisto: Corso 39. 50301 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

ASSICURAZIONI. Primaria compagnia cerca per la piazza di Trieste produttori tutti i rami, a buonissime condizioni ed eventuale stipendio fisso. Offerte «50313 P» al Piccolo. 50313 P

PIAZZISTA abile, di fiducia, cercasi per città, vini fini piemontesi da pasto e in bottiglie. Magazzino Valdirivo 6. 50205 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA Fiat 4, ottimo stato e figura, vendesi o scambiasi altri articoli. Indirizzo Piccolo. 47624 Q

AUTOVETTURA Spa, 23 mila, Sport ultimissimo modello, vendesi, scambiasi con altra più modesta. Visibile S. Nicol 012. 50295 Q

BICICLETTA robustissima vendesi lire 150, occasione. Valdirivo 38, negozio biciclette. 0936 Q

BICICLETTA Dei, nuova, di lusso, vendo occasione. Via Chiozza 56, II, sinistra. 47890 Q

BICICLETTA quasi nuova vendo qualunque prezzo. S. Marco 33, IV, porta 58. 50349 Q

BICICLETTA Italia, mezzacorsa, quasi nuova, vendesi lire 375. Corso Garibaldi 21, corte. 47916 Q

CAMION Fiat 18 P, perfetto stato, vendesi. Rivolgersi Cerniuschi, Fabio Severo 76. 48040 Q

CAMIONCINO o chassis piccolo, in buono stato, occasione cercasi. Offerte «47904 Q» Piccolo. 47904 Q

FIAT zero, con impianto elettrico, carrozzeria torpedo, 4 posti, vendesi a prezzo molto vantaggioso, Qualunque prova. Offerte «50219 Q» al Piccolo. 50219 Q

MOTO Frera, con carrozzino, quasi nuova, vendesi causa partenza. Garage Europa, piazza Oberdan 3. 50165 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

DECRETO spaccio vini cercasi pagando grande affitto. Indirizzo Piccolo. 50417 R

DEPOSITO vini con spaccio, decreto osteria, ricco inventario, posizione centrica, affitto minimo, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 47874 R

LATTERIA avviatissima, con decreto erbaggi, vicino piazza Unità, vendesi. Via Muda vecchia 1. 50305 R

LICENZA con posteggio Castaldi, vendita manifatture, chincaglierie, darebbesi in consegna. Indirizzo Piccolo. 50167 R

LIRE 600 cerco prontamente verso buon interesse. Offerte «50263 R» Piccolo. 50263 R

MACELLERIA vendesi anche per altro uso. Indirizzo Piccolo. 50213 R

MAGAZZINO con scansie, chiusura scrittoio, telefono, causa trasloco cedo prezzo irrisorio. Cren, S. Zaccaria 5. 50437 R

MODISTA-sarta viennese, con buona clientela, cerca socia con negozio avviato. Scrivere «50243 R» Piccolo. 50243 R

MUTUO 40-50 mila sopra industria avviatissima, massima garanzia, cercasi. Offerte sub «50285 R» Piccolo. 50285 R

NEGOZIO manifatture, avviatissimo, cedesi Fiume, posizione centralissima. Rivolgersi rag. Bemagli, Fiume. 19920 R

NEGOZIO olio e commestibili vendesi prezzo irrisorio. Informazioni: Dreos, Caffè Tommaso, dalle 8-10; trattoria Conti 4, dalle 2-4. 48012 R

NEGOZIO piccolo cedesi vuoto. Via Settefontane 17, spaccio vini. 50343 R

NEGOZIO commestibili vendo causa partenza, affitto minimo, lavoro sicuro. Indirizzo Piccolo. 50275 R

OFFRO posto magazziniere, stabilimento industriale provincia a chi procurami lire 1000, restituzione cento mensili. Scrivere «01041 R» al Piccolo. 01041 R

SOCIO per camicerie cercasi. Via Fabbri 4, Cadelli. 50229 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA comprasi, saldo 50.000, esclusi mediatori. Scrivere sub «47932 S» al Piccolo. 47932 S

CASE unite (20 locali), 1250 metri fondo, vendesi occasionissima. Palma, Caffè Negozianti (Ciducci). 50353 S

CASETTA con quartiere pronto e negozio, mestibili, giardino coltivato, circa 1400 metri, cinanza tram, buone condizioni vendesi. Rag. Parmicich e C., Battisti 4, I. 50019 S

SCORCOLA presso elettrovia, vendonsi terreni per costruzione villini, strada carrozzabile, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Nassiguerra, Sanità 6, dalle 13 alle 15. 48008 S

STABILI, anche vecchi, in città, e casette suburbio, con giardini, acquistansi. Indirizzo Piccolo. 50319 S

VILLA signorile, 15 stanze, grande salone, bagni, terrazza con vista su tutto il golfo, serra, cantina, parco ricchissimo, circa 6000 terreno, gas, acqua, luce elettrica, vicinanze Sanatorio Rossetti, vendesi lire 380.000. Offerte «49683 S» Piccolo. 49683 S

VILLA 5 a 6 stanze acquistasi per consegna agosto. Offerte sub «50223 S» Piccolo. Esclusi mediatori. 50223 S

VILLA 6 stanze, bel giardino, posizione soleggiata, piana, pressi ospedale militare, vendesi 180.000 trattabili. Richieste «50293 S» al Piccolo. 50293 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

CAMERE 3, ammobiliate, cucina, giardino, villeggiatura, cercansi a Opicina. Offerte «48042 T» Piccolo. 48042 T

FAMIGLIA signorile residente Roma scambierebbe pensione 30 giorni, scopo villeggiatura, persona distinta residente luogo montagna. Avere referenze Unione Pubblicità, casella 5473, Roma.

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. Zitelman, piazza S. Giovanni n. 3, primaria ditta rateale in vestiti su misura, calzature, telerie e cotonerie, materassi, orologi, quadri ecc., rate da lire 5 a lire 100 mensili, senza acconti. Serietà, discrezione. 43343 U

BIANCHERIA elegantissima, camicie notte, combinés, guarniture lussuose, semplici, vendesi. Propria confezione. Mirri, Carducci 23. 50183 U

GRAFOLOGO egiziano indovina passato, futuro. Corso Garibaldi n. 14. 50279 U

IL più bel dono per il fidanzato è un cuscino ricamato colle proprie mani. Fiera del Cucito dal 4-15 maggio, «Al Ricamo», Cavana 12. 50251 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Ida Emerschitz Sbaizero, Farneto 10, Giardino prolungata. Telef. 2064, villa propria. 49825 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente consultazioni gravidanza cure. Massima segretezza. Via Bosco 10, primo. 01057 U

P...A. Impossibile essere venerdì Italia, nuovo di R. D. Desolato ti prego scusarmi; chiama tra dieci giorni. Affettuosi. Gastone.

PARTENDO domenica mattina accettansi per Udine. 13-14, 18-19. Telef. 606. 47988 U

TINTURA nera, bruna, per capelli, innocua, garantita. Indirizzo Piccolo. 50177 U

✝

Capitano Mario de Nardo

Comandante al Lloyd Triestino

spirava in Alessandria d'Egitto il 6 maggio, lasciando i suoi cari affranti dal dolore.

La desolata consorte, i figli dott. MARIO (assente), cap. ALDO e ALBERTO, i fratelli OSCAR e ing. ERMANNO, le cognate GIUSEPPINA e CARLA, i nipoti ELLA col marito ARMANDO de KASILISTER, dott. GUIDO e GIULIO de NARDO dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

La salma partirà martedì 12 corr., alle ore 9, dal piroscafo «Vienna» (molo 4) direttamente al Camposanto onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

La DIREZIONE DELLA SOCIETA' DELLE CORSE partecipa col più vivo cordoglio la morte, avvenuta oggi, del

cav. rag. ANTONIO CANOVA

suo benemerito segretario.

Trieste, 7 maggio 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

✝

Circondato dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi serenamente quest'oggi, dopo atroci sofferenze, il

cav. rag. ANTONIO CANOVA

Tenente di Fanteria l. c.

Profondamente addolorati, ne dànno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti, la moglie **Maria,** la madre **Lucia ved. Canova,** la sorella **Cesira Salzano,** il cognato **Costantino Salzano,** i nipoti **Lucia mar. Tancredi, Violetta, Luigi e Marcella Salzano,** nonchè i parenti tutti.

I funerali dell' indimenticabile Estinto seguiranno sabato 9 corr., alle ore 10, dalla Piazza dell'Ospitale 4.

Trieste, 7 maggio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E III N. 41

✝

Nel pomeriggio di mercoledì cessava di vivere

Maria ved. Ferra

Ne dànno l'annuncio le addolorate figlie: **Amelia, Pina in Grassi** (assente), **Gisella in Pasqualini** (assente), **Fannia Mara in Klasing,** i generi, i nipotini e gli altri congiunti.

I funerali seguirono direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 maggio 1925.

Grande Impresa Capellan · Corso V. E. III, 45

✝

Questa notte, dopo brevi sofferenze, confortato dai suoi cari, spirava serenamente nell'età di 49 anni

ANDREA USILLA

Agente della Società «Istria-Trieste»

lasciando nel più profondo dolore la moglie **ELENA nata QUARANTOTTO,** le figlie **MARIA e DOLORES** ed i fratelli che ne danno il triste annuncio ai parenti ed a quanti conobbero il caro estinto.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente, ad ore 16.

Orsera, 7 maggio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E III N. 41

✝

Ieri, dopo lungo soffrire, confortato dalla fede e dai suoi cari, cessava di vivere

Giacomo Bambic

Affranti da indicibile dolore, la consorte **ANGELINA nata LAURENCICH,** assieme ai figli **GIACOMO e MILKO,** nonchè ai parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del diletto estinto seguiranno sabato 9 corrente, ad ore 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 8 maggio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E III N. 41

Il **LLOYD TRIESTINO** partecipa con profondo dolore la morte del suo comandante

cap. cav. MARIO DE NARDO

decesso improvvisamente in Alessandria d'Egitto il 6 corr., che per 33 anni diede alla Società la sua opera feconda ed attiva.

Trieste, 7 maggio 1925.

✝

Vittima di un fatale accidente di caccia, spirava ieri sera, alle 19, a Gropada,

ENRICO TREVISAN

macchinista al Lloyd Triestino

Ne danno il triste annunzio le desolatissime famiglie

TREVISAN, OLGIAI e PERSICH

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 9 corrente, ad ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 7 maggio 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro adorato padre, marito e fratello

GIOVANNI

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, con l'invio di fiori od accompagnando la salma all'estrema dimora, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Famiglie PAPPADOPULI

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, con animo riconoscente, porge vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile figlio

BRUNO

Un grazie speciale alle spett. Direzioni del Cantiere Navale e della Cassa Ammalati, agli elettricisti del Cantiere e al Corpo musicale cittadino che si prestò gentilmente.

Monfalcone, 6 maggio 1925.

PIERINA ved. MOSACH

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per la manifestazione tributata alla memoria del loro indimenticabile padre, suocero e nonno

Luigi Dal Paos

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero in varia guisa onorare l'amato defunto ed in particolare la spett. Ditta C. L. Chiozza e Fglio che tanto fece per il loro caro.

Trieste, 7 maggio 1925.

Famiglie DAL PAOS